



È morto Malenkov il successore di Stalin

È stata annunciata ieri in Unione Sovietica la morte di Georgij Maksimilianovich Malenkov l'uomo che nel '53 successe a Stalin. La notizia è stata data alla stampa dal portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov il quale ha detto che la morte è avvenuta una decina di giorni fa ed è stata tenuta segreta per volontà dei familiari Malenkov (86 anni) aveva ricoperto un ruolo importantissimo nel Pcus sotto Stalin ed era sparito dalla vita pubblica nel '57

A PAGINA 8

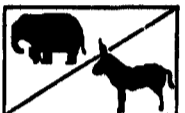
Al processo Moro il br sospettato di attentare a De Mita

Antonino Fosso il brigatista che avrebbe dovuto portare a termine un piano contro il segretario della Dc è comparso ieri nel bunker di Rebibbia al processo Moro. Ha evitato di rispondere a qualsiasi domanda. Intanto un magistrato che ha seguito decine di indagini sulle Br annuncia una loro probabile azione clamorosa mentre sono divenute generalmente più dure le posizioni nel mondo politico sul dialogo con i terroristi degli anni di piombo

A PAGINA 5

Comincia negli Usa la guerra corsa alla presidenza

Chi dei sette «nani» candidati alla nomination dell'asino democratico correrà per la Casa Bianca? E chi dei sei «eredi» di Reagan per l'elefante repubblicano? Dossier di quattro pagine



NELLE PAGINE CENTRALI

Nove condanne ma miti al processo armi e droga

Nove condanne ma con pene piuttosto miti. Così si è concluso ieri sera il processo per il traffico internazionale di armi che fu istruito dal giudice Carlo Palermo. Il tribunale ha però riconosciuto l'esistenza di un'associazione a delinquere. Tra i condannati: Giacomo Partes, Renato Gamba e Massimo Pugliese. Tra gli assolti: l'attore Rossano Brazzi. La sentenza è stata mitissima e i legali l'hanno criticata duramente. «È stata - dicono - il trionfo di Carlo Palermo»

A PAGINA 7

RIESPLODE LA RIVOLTA

Il ministro Rabin minaccia nuove azioni di forza. Re Hussein a Roma ha incontrato Cossiga e il Papa

Gli israeliani sparano. Due palestinesi uccisi



I corpi dei due giovani palestinesi uccisi ieri dai soldati israeliani che hanno aperto il fuoco nel campo profughi di Anabta presso Tulkarem

Due morti, venti feriti, numerosi campi profughi e alcuni centri urbani sotto il coprifuoco. La sollevazione palestinese in Cisgiordania e a Gaza è ripiombata, dopo qualche giorno di relativa stasi, in tutta la sua ampiezza. Il ministro della Difesa Rabin minaccia nuove azioni di forza «per soffocare i disordini». E Re Hussein ribadisce a Cossiga e al Papa l'esigenza di «fare presto»

GIANCARLO LANNUTTI

I soldati israeliani hanno aperto il fuoco nel campo profughi di Anabta presso Tulkarem uccidendo due giovani ed hanno letteralmente preso d'assalto la notte scorsa la città di Nablus dove bandiere palestinesi sventolavano da finestre e minareti mentre la gente scendeva in strada sfidando il coprifuoco. Scontri e incidenti un po' dappertutto anche a Betlemme e nelle strade di Gerusalemme. Retate di manifestanti compiute da militari che hanno compiuto lanci di lacrimogeni a tappeto. Le speranze del comandante della regione centrale, Mitzna che già par-

lava di prossima «revoca del l'emergenza» si sono rivelate illusorie. Il massiccio riesplodere della protesta viene a dir ragione alle preoccupazioni di Hussein che ha sottolineato al governo italiano e al Vaticano la situazione disperata esistente nei territori occupati. Il sovrano ha ricevuto ieri a sorpresa il ministro degli Esteri egiziano Meguid inviato a Roma da Mubarak che si trova in visita a Parigi. Mubarak sarà dopodomani a Roma e già oggi arriva il ministro degli Esteri dell'Olp Khaddumi forse incontrerà Hussein prima che questi riparta nel pomeriggio

A PAGINA 9

Editoriale

Vi ricordate il «capitalismo popolare»?

MARCELLO VILLARI

La Borsa di Milano non ha gradito l'operazione Montedison Ferruzzi e ha reagito con un crollo dei titoli delle società del gruppo che fa capo a Gardini. Il motivo è presto detto: pur scontando qualche movimento speculativo fisiologico in simili occasioni, non c'è dubbio che molti risparmiatori sono rimasti male nello scoprire che ora hanno nelle mani azioni di un gruppo (la Montedison) che è stato privato di quei «gioielli» (Meta e dunque Fondiaria Standa ecc.) che producevano utili.

Come sembrano lontani gli anni dell'euforia ideologica sul capitalismo popolare! Che il risparmiatore faccia la parte del sempre più toratore d'acqua ormai non scompare più nessuno. E si è tempo per badare alle forme. La «public company» cioè la compagnia posseduta dal pubblico degli azionisti, era utile quando si trattava di trovare una giustificazione sociale al massiccio afflusso di risparmio sul mercato azionario ora che questo afflusso si è ridimensionato quella giustificazione «alta» non serve più e viene buttata a mare mentre la grande stampa saluta con soddisfazione l'ascesa delle «famiglie» nel controllo del capitalismo privato italiano.

Ma l'operazione Gardini Cuccia pone anche e soprattutto questioni di sostanza. Proviamo ad elencarle.

1) Anche se non abbiamo mai creduto alla storia del «capitalismo popolare» crediamo in vece alla tutela del risparmiatore. Molti operatori, ieri a piazza Affari denunciavano una preoccupante scarsità di informazioni su vari aspetti dell'operazione. La parola passa ora alla Consob. Aspettiamo risposte adeguate.

2) La storia della Montedison sin dai tempi della sua fondazione è contrassegnata da colpi di scena a ripetizione. Ma essa è anche la storia della incapacità dei capitalisti privati italiani, nonostante gli encomiabili sforzi del «banchiere pubblico» Cuccia di trovare un assetto stabile al più grande gruppo chimico del paese.

Dopo tanti sforzi finalmente la Montedison privatizzata è stata l'ultima grande operazione della Mediobanca di Cuccia - aveva trovato un padrone: l'«agricoltore di Ravenna» Raul Gardini. La tormentata vicenda sembrava finita ma non era così. Restavano aperte almeno tre questioni: il forte indebitamento del gruppo (10mila miliardi fra Montedison e Ferruzzi ma qualcuno dice di più) il destino della società assicurativa Fondiaria il destino della chimica Gardini e Cuccia si mettono al lavoro. Il risultato è un'operazione di ingegneria finanziaria per ridurre i debiti e soprattutto l'assorbimento della Meta cioè del settore finanziario assicurativo e distributivo (i settori che attualmente vanno più forte) alla Ferruzzi finanziaria e la «riduzione» della vecchia e (non tanto) gloriosa Montedison a sub holding del gruppo Ferruzzi.

3) La Montedison così «asciugata» sarà solo un gruppo chimico farmaceutico. Ma sapranno i «privati» portare un settore d'avanguardia come la chimica fuori dalla crisi in cui versa da anni? È lecito dubitare. Siamo fortemente tentati di pensare che, privata dei suoi «gioielli» la Montedison diventerà un gruppo residuo. Non è da escludere quindi un destino pubblico o semipubblico per il gruppo di Foro Bonaparte. Del resto il discorso con l'Eni per una società unica nel settore chimico è aperto da tempo. Ma se l'esito dovesse essere quello vorremmo chiedere agli artefici della «grande privatizzazione» degli anni Ottanta (quella di Montedison appunto) a chi è servito tutto questo movimento? All'industria chimica no di certo.

A PAGINA 4

Spettacolare tonfo dei titoli del gruppo

La Borsa non gradisce e bocchia la nuova Montedison di Gardini

Spettacolare tonfo in Borsa di alcuni titoli della scuderia Montedison, dopo l'annuncio del piano di ristrutturazione del gruppo. Le Silos, rinviate in un primo tempo per eccesso di ribasso, hanno perduto il 27,2% con il titolo ordinario e il 48 con quello di risparmio. Cedenze di rilievo (tra il 6 e l'8,5%) anche per Montedison e Meta. La Borsa, in una parola, ha bocciato il piano messo a punto da Enrico Cuccia

DARIO VENEGONI

MILANO. Lesame del mercato almeno in prima battuta è dunque molto severo. Sotto l'onda d'urto degli ordini di vendita, abbattuti senza interruzione per tutta la seduta, tutto il listino è stato trascinato al ribasso ed è sceso ai minimi da 25 mesi a questa parte. Molti operatori hanno apertamente criticato il progetto di riassetto che prevede in pratica che siano solo i piccoli azionisti a met-

tere mano al portafoglio per ripianare i debiti del gruppo. Qualcuno ha auspicato un intervento della Consob a tutela dei risparmiatori almeno fino a che il progetto non sarà chiaro nei dettagli. Ancora non è stato detto per esempio come si scioglierà l'intercredo azionario tra controllate e controllanti «in corso d'opera». In dubbio invece è la crescita di peso di Medio banca

A PAGINA 11

Più disoccupati: anche il terziario ora perde colpi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il Nord ce l'ha quasi fatta ad uscire dalla crisi. Le regioni centrali invece «rinvacciano» senza aver il solito ma senza neanche aver avuto i problemi economici e sociali. La situazione è drammatica al Sud. Sono queste le tendenze che si ricavano leggendo i dati Istat sulla disoccupazione. Le cifre si riferiscono all'ottobre dell'anno scorso. Allora l'esercito dei senza lavoro concentrato per due terzi al Sud era di due milioni e 930mila persone. La maggioranza delle quali costituita da donne (un milione 713mila). Quasi il settanta per cento degli iscritti alle liste di collocamento ha meno di ventinove anni. Inoltre per la prima volta il terziario non ce la fa ad assorbire tutta la manodopera espulsa dall'industria (500mila in meno) e dall'agricoltura

A PAGINA 12

Goria ha strappato le due «fiducie» sulla Finanziaria

Natta al Psi: con i veti non si fanno le riforme

«Non possiamo accettare un clima di rissa o forzature». Così Tortorella della Direzione del Pci, all'inizio di un'altra settimana campale sul fronte della Finanziaria. De Mita dà il contordine alla Dc. «Chiarimento non è crisi». Craxi, in attesa di «comunicazioni», ironizza sul voto segreto. «Non lo vogliono cambiare? Se lo tengano». Ma Natta dice: «Porre pregiudiziali rende tutto più difficile»

PASQUALE CASCELLA FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Pensate che cosa accadrà se dicessimo noi che la questione del monacalismo è pregiudiziale». Alessandro Natta replica così alle intenzioni socialiste per una immediata abolizione del voto segreto. «Mi sembra - dice il segretario del Pci - che porre pregiudiziali renda tutto più difficile. Ieri mattina la Direzione comunista si è riunita proprio per mettere a punto le proposte in materia di riforme istituzionali. Oggi sarà reso noto un documento». E Aldo Tortorella informando sui lavori durati in tutta mattinata ha sottolineato

la distinzione che il Pci fa tra il confronto sull'«norme» e gli assetti di governo. «È del tutto evidente però che noi non possiamo accettare un clima di rissa o forzature delle regole che intanto esistono come si è fatto nel caso del maxiprogramma sulla Finanziaria». Ma proprio ieri Bettino Craxi è tornato sul voto segreto per professarsi «stupito» per le critiche raccolte e liquidate

DELL'AQUILA E MENNELLA A PAGINA 3

Montalto, il governo si divide e prende dieci giorni di tempo

NADIA TARANTINI

ROMA. Il governo è diviso su Montalto di Castro una decisione rinviare tutto al 12 febbraio un Consiglio dei ministri notturno cominciato dopo le 20.30 si è concluso dopo una senza che si fosse riusciti a conciliare due tesi contrapposte: il ministro dell'Industria il repubblicano Battaglia sostenuto dai liberali ha insistito fino all'ultimo per strappare un disco verde alla riapertura dei cantieri dell'impianto nucleare. Netamente contrari i socialisti e i socialdemocratici che chiedono un rinvio. Su questo stallo il 10 e 11 i comitati antinucleari annunciano tre giorni di protesta a Montalto di Castro

A PAGINA 4

Circonciso è meno libero?

NEW YORK. Sulla sorte del prepuzio degli americani si è scatenata una battaglia feroce. accessi convulgenti con toni quasi di fanatismo. Da una parte i fautori della circoncisione. Dall'altra coloro che sostengono che è inutile, anzi può essere dannosa. «È impressionante quanto la faccenda sia diventata emotiva», sembra addirittura scatenare più emozioni della questione aborto dice il dottor Ronald Poland, esimo professore di pediatria che fa parte del comitato di saggi nominato in gennaio dall'American Academy of Pediatrics per dirimere la controversia. Attivo quanto i movimenti per il diritto alla vita, è nato un movimento per l'integrità del bambino.

La circoncisione cioè la rimozione chirurgica del lembo di pelle inut che ricopre il prepuzio è stata per secoli una pratica religiosa di ebrei musulmani e alcune tribù africane. Dalla seconda metà del XIX secolo in America era di venuta pratica comune in base a considerazioni igieniche

L'America si sta scannando con una spaccatura verticale che attraversa gli ambienti scientifici, i tribunali, le famiglie in attesa di un bambino sull'utilità della circoncisione. Gli animi sono ancor più accesi che sulla questione aborto anche perché sino agli anni 70 quasi tutti i neonati maschi americani erano circoncisi. L'«Intact baby movement» dice che è inutile. Altri insistono sui benefici igienici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

Fino all'inizio degli anni 70 il 90% dei neonati maschi negli Stati Uniti venivano circoncisi. Ma nel 1971 un rapporto dell'Accademia di pediatria che sfatava le motivazioni igieniche e concludeva che non serve ha prodotto un declino delle circoncisioni. Nel 1986 i neonati circoncisi erano stati appena il 59,4%.

L'argomento principale dei critici con la circoncisione è che è contro la natura e che è doloroso per il neonato. Anzi aggiungono che possono essere stati avvertiti dell'utility dell'operazione e per la violazione dei diritti umani che la «mutilazione» rappresenterebbe per il neonato in difficoltà.

Nel campo opposto e chi insiste autorevolmente e sul-

l'ità dell'operazione. Ad esempio il dottor Aaron Fink famoso urologo cita le ricerche più recenti che dimostrano quanto la circoncisione riduca il rischio di infezioni del condotto urinario di cancro al pene o cervicale e possa ridurre i rischi di infezione da virus dell'Aids. E insiste nel sostenere che «è tempo che la circoncisione venga riconsiderata in base ai benefici scientificamente provati di prevenzione che vanno ben oltre il punto di vista tradizionale per cui si tratterebbe di pratica motivata solo su basi culturali o religiose».

Nelle famiglie in attesa compresa quella di chi scrive ci si sta scannando e si accendono cerce perché il neonato sia femmina il che eliminerrebbe il problema. Mio padre ebreo «mangiarabbini» negli anni 40 aveva tagliato la testa al toro «si fa per dire naturalmente con un argomento non medico né religioso» che evitare la circoncisione sarebbe stata spregevole villa nei confronti di coloro che per il solo fatto di essere circoncisi erano stati gasati dai nazisti



Roma Il centro chiuso alle auto

A Roma ieri è scattata la chiusura pomeridiana del centro storico. A convincere una tentennante amministrazione comunale è stata soprattutto l'inchiesta del pretore Amendola sull'avvelenamento dell'aria. Se ieri però nella città storica si respirava meglio nella fascia periferica e semiperiferica le auto a passo d'uomo hanno fatto certamente salire i livelli di smog. Ma nonostante le code e l'ineguale servizio pubblico il malumore non è stato. Nella foto un giovane «ambientalista» offre dei fiori al sindaco Signorello

ALLE PAGINE 19 e 28

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La Biennale

GIANNI BORGNA

P eccato che alcuni giornali non se ne siano nemmeno accorti: ma quello che è successo l'altra sera alla Biennale costituisce per molti versi un evento. Alle nomine dei direttori di settore si è pervenuti - fatto più unico che raro - senza un accordo preventivo tra i partiti e dopo una consultazione che ha riguardato uno per uno i diciannove consiglieri dell'ente veneziano: così come abbiamo avuto il merito di suggerire. È spettato al presidente Portoghesi dopo questo primo giro d'orizzonte il compito di proporre una rosa più ristretta prima di arrivare al voto puntando su nomi di indiscusso prestigio. Si è così arrivati al ballottaggio finale tra coppie di candidati: tutti «eccellenti» e al di sopra di ogni sospetto. L'esatto contrario di quanto certa stampa che evidentemente si augura che le lottizzazioni avvengano per attribuirsi magari il merito di denunciarle, aveva insistentemente lasciato intendere. Tanto più che nemmeno in quest'ultima fase si è arrivati al classico «accordo unanime» sulla base di una proposta pro-costituita ma su nostra richiesta: ci si è espressi ricorrendo al voto segreto settore per settore.

È questo non tanto per un eccesso di trasparenza ma perché almeno in un caso il clima di «fair play» ha subito un colpo quando senza che mai se ne fosse parlato in precedenza è stata avanzata a sorpresa poco prima delle votazioni la candidatura di Zavoli per il cinema. Vorrei non essere frainteso. Sergio Zavoli è un professionista di prim'ordine a cui va tutta la nostra anima. Ma francamente la sua designazione ha lasciato perplessi per più di un motivo. Per il metodo con cui è stata formulata. Perché Zavoli non è propriamente un uomo di cinema. Perché infine dopo tante polemiche la riconferma di Biraghi aveva finito con l'apparire la soluzione più saggia. E qui il diavolo ci ha messo la coda: se è vero che è toccato proprio ai consiglieri di area comunista unitamente ad alcuni altri difendere Biraghi fino in fondo nonostante fossimo stati accusati di volere esattamente il contrario.

Si è invece toccato con mano che se la vecchia logica paritocratica per un momento è tornata a prevalere è stato proprio quando i consiglieri socialisti e democristiani hanno fatto quadrato con il «senza tessera» Biraghi. Insomma: posso dire di essere stato felice profeta quando pochi giorni fa dichiarai che «se la ridda indecorosa di illazioni e di false notizie aveva davvero come scopo quello di imporre dei candidati allora il rischio che si correva era di ottenere esattamente l'opposto. E posso testimoniare che alcuni consiglieri che pur non avevano niente contro Biraghi non lo hanno votato proprio per non sottovalutare - sono parole loro - ad una sorta di «ricatto» o di «fatto compiuto».

In effetti l'animosità con cui taluni hanno sostenuto il curatore della mostra dello scorso anno fino al punto di mettere in discussione addirittura la professionalità di Bernardo Bertolucci è stata controproducente ed anche un tantino sospetta. Bernardo Bertolucci un uomo di partito? Ha un senso una simile affermazione? Ha un senso cercare di affibbiare a tutti nessuno escluso un dislivello una tessera? Non è anche questo un modo di indugiare alla lottizzazione? Un Bertolucci un Fellini uno Scialoja non appartengono forse a tutti?

Diverso il discorso per quel che riguarda le arti visive. Qui in verità - sia nelle consultazioni che in consiglio - i nomi su cui si sono appuntate le maggiori preferenze sono stati quelli di Briganti e di Carandente. È perciò noi che pur avremmo indicato altre e prestigiose candidature abbiamo deciso di far convergere i nostri voti sul nome di Briganti anche perché fino all'ultimo non sono state fornite precisazioni esaurienti riguardo ad una presunta incompatibilità formale che impedirebbe a Carandente di assumere i compiti di direttore.

Più facile il compito per gli altri settori: dato che ai nomi di Carmelo Bene di Bussotti e di Dal Co è andato, oltre al nostro appoggio convinto un consenso assai largo.

Ora la Biennale entra in una fase nuova. La agenda degli impegni è fitissima. C'è da definire in tempi stretti il nuovo piano quadriennale che deve rilanciare con forza gli obiettivi del decentramento della sperimentazione e ridare spazio alle attività permanenti. C'è da decidere su quali progetti speciali impegnarsi per i prossimi anni e su quali forze puntare. C'è da restituire centralità all'Archivio storico delle arti contemporanee accelerando la nomina del nuovo direttore cui devono essere assicurati finanziamenti e mezzi adeguati al compito. E c'è da riformare lo Statuto almeno in alcuni punti essenziali: a cominciare da quello che riguarda la natura giuridica dell'ente finendola con l'annoso dilemma parastato si parastato no. Anche perché non sono convinto molti degli obiettivi che attualmente sono preclusi alla Biennale potrebbero essere agevolmente perseguiti già con poche significative modifiche all'attuale legge 70.

La predilezione di Dio per i diseredati è una costante della Bibbia

E questo pone dei problemi anche ai cristiani di oggi



«Beati i poveri»

La predilezione di Dio per i poveri è un tema dominante nella Bibbia. L'Antico Testamento dalla legislazione di Mosè ai profeti indica l'orfanità la vedova il forestiero (noi diremmo l'esule) il rifugiato politico) come specifiche categorie degli *anziani* appunto i poveri (biblicisti) citano spesso la parola ebraica che alla lettera significa privi di sostegno mento) Quanto al Nuovo Testamento non c'è bisogno di ricordare il discorso della Montagna l'annuncio delle beatitudini pone i poveri al primo posto.

Gli studiosi più accreditati mettono in guardia dal rischio di spiritualizzare eccessivamente la nozione di povero perdendone di vista la connotazione materiale economica. L'orfano la vedova il forestiero sono poveri perché mancano di mezzi di sussistenza tanto è vero che la legge di Dio attribuisce loro particolari e precisi diritti sui prodotti dei campi maledicendo chi non li rispetta. Soccorrere i poveri difendere la loro causa per il libro di Isaia (basta andare a rileggerne il primo capitolo) è molto più importante dei riti religiosi al Tempio e delle preghiere. Dio non le ascolta esige prima le opere di giustizia.

Quanto alle beatitudini evangeliche ne abbiamo due versioni non identiche: quella di Matteo e quella di Luca. Nella prima troviamo l'aggiunta «povero di spirito» mentre Luca dice secco «Beati i poveri». Inoltre in Luca c'è la contrapposizione drastica e durissima col «giusto» al ricco che segue immediatamente del tutto omissa invece da Matteo. Quasi tutti gli studiosi concordano nel ritenere il testo di Luca più vicino all'originaria stesura scritta delle parole effettivamente pronunciate da Gesù. L'aggiunta di «di spirito» è l'omissione dell'in-

La decisione presa dalla Camera dei deputati (in contrasto con il governo) di elevare il cosiddetto «minimo vitale», e cioè la soglia più bassa delle pensioni (che attualmente è al di sotto delle 300mila lire al mese) ha suscitato molte polemiche. Il dibattito si accese non solo sulle procedure

parlamentari e sulle politiche economiche del governo, ma ha finito per estendersi anche da un punto di vista diverso e più teorico al concetto stesso di «povero». È una questione che riguarda molto da vicino anche tutta la cultura religiosa e in particolare quella cristiana. Vediamo perché

MARIO GOZZINI

«Corriere della Sera» di qual che giorno fa che a queste cose mi ha fatto ripensare. In definitiva quell'intervento in specie mi pare lo stesso meccanismo difensivo che si manifesta già nelle prime comunità cristiane. In polemica con il innalzamento dei minimi di pensione ottenuto dall'opposizione di sinistra De Rita si domanda chi sono i poveri oggi e risponde che non esiste solo la povertà materiale di reddito perché ci sono poveri nuovi anche se non privi di soldi. Nessuno lo nega. Il principio costituzionale della solidarietà «il compito di ri muovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che li mitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini im pediscono etc.» riguarda sicuramente anche quelle povertà «immateriali». Ma la risposta di De Rita è una diversione e una fuga anziché una risposta senza lavoro handicappati non autosufficienti drogati sono problemi reali ma altri. Il problema in discussione alla Camera - ancora molto reale nonostante i miglioramenti - era quello dei poveri perché titolari di pensioni irrisorie al di sotto del minimo vitale. poveri perché mancano dei mezzi materiali sufficienti a sopravvivere. Vorrei sperare che almeno una parte dei franchi tiratori che hanno votato i «mendamenti» comunisti e l'hanno fatto vincere abbiano obbedito non già a interessi di

Intervento

L'agricoltura e il protezionismo

GUIDO FABIANI

Nei giorni scorsi a Roma su iniziativa dell'Istituto Cerri e della rivista «Questione Agraria» si è discusso con un noto studioso americano (J. McCalla dell'Università di California) di neoprotezionismo agricolo. Su questo tema altrove a livello internazionale il dibattito fiorisce ormai tanto non solo in collegamento con gli sviluppi in sede Gatt ma anche come fatto politico culturale. Una larga parte della cultura economica infatti si sta attualmente misurando nella riflessione sugli effetti che il neoprotezionismo genera nell'assetto contemporaneo del sistema agricolo alimentare mondiale sia sulle misure da intraprendere a riguardo per un più equilibrato sviluppo internazionale. Non possono che stupire quindi le posizioni di distacco provinciale legate probabilmente ad interessi corporativi che ancora bisogna constatare diffuse nel nostro paese.

Con il termine neoprotezionismo si indica quel complesso di interventi che sono andati ben al di là della semplice imposizione di dazi alle frontiere (il protezionismo tradizionale) nella costruzione della circolazione delle merci sul mercato internazionale. Sussidi prelievi ritiro di prodotti, quote sostegno a particolari prodotti o a particolari processi di trasformazione, fissazione di prezzi, lazi di cambio diversi da quelli del mercato ecc. variano combinati e sempre più dif fusi dagli anni Cinquanta ad oggi hanno completamente trasformato l'assetto della divisione internazionale del lavoro nel sistema agro-industriale alimentare. In truciatura rete di problemi che ne è scaturita è stata certamente di gran lunga superiore a qualsiasi previsione. Non si è determinato, infatti solo uno stato di tensione nel sistema dei flussi commerciali (cosa del tutto ovvia e per molti aspetti scontata).

Ma da una normale ed intensa competizione si è passati ad un vero stato di guerra che implica l'impegno di immani risorse economiche-finanziarie nelle varie forme di sostegno (quasi il 40% del valore della produzione mondiale) in un meccanismo che si autoalimenta senza più controllo e che mette totalmente fuori causa le economie in via di sviluppo. Le speranze che sono generate nei diversi paesi sono state inoltre del tutto squilibranti aumento dei guasti ambientali in alcuni casi in maniera difficilmente reversibile concentrazione territoriale delle attività produttive emarginazione di vaste zone eccessi produttivi insostenibili sviluppo anomalo di comparti agro-industriali, quanto meno discutibili dei prodotti a imentari ecc.

In sede Gatt come è noto si sta faticosamente discutendo per giungere a possibili ed accettabili modalità delle norme che re golano il commercio internazionale anche dei prodotti agricoli si deve essere consapevoli che decisioni prese in quella sede metteranno in primo luogo in discussione le attuali politiche agricole alimentari dei singoli paesi e di gruppi di paesi. Ed è proprio ciò forse che spiega interessanti segnali di ripresa soprattutto nella letteratura straniera della riflessione sulla questione agraria contemporanea nelle sue dimensioni internazionali ed interseccate.

Naturalmente sullo specifico argomento del commercio internazionale si contrappongono posizioni diverse da quella liberista storicamente conosciuta da quasi un secolo e realistica mente inattuabile a quella strettamente protezionistica che si dimostra sempre più ingestibile e pericolosa. Ma per entrare nel merito delle strategie più opportune da intraprendere bisogna raggiungere la consapevolezza che si tratta di questioni che oltre a dipendere strettamente dal sistema di rapporti politici internazionali che si va instaurando sono anche punto di congiunzione a tutti i livelli di problemi che non hanno soluzione se non si considerano a sé stanti. Per il primo aspetto ad esempio, si tenga conto che lo stesso processo di disarmo che si sta tentando di avviare avrà sicuramente un notevole impatto sul livello di concorrenza internazionale dei prodotti agricoli alimentari. La possibilità per i paesi socialisti di impegnare più ampie risorse per la necessaria crescita dei consumi interni potrà accrescere nel medio periodo la competizione tra le attuali portenze esportatrici agricole.

Per gli altri aspetti bisogna considerare che queste situazioni come quella del momento del man tenimento delle risorse naturali del riequilibrio territoriale della sanità e qualità dell'alimentazione sino al più complesso intreccio di problemi relativi al rapporto Nord Sud rischiano di rimanere del tutto astratte e separate da qualsiasi realtà comunitaria dando un respinto strategico a strumenti peraltro necessari di mero contenimento quantitativo («coidetti» stabilizzatori) e da come si affronteranno di altre parte tutte le numerose questioni rimaste aperte sul piano nazionale. Ma all'assunzione di una corretta posizione su tutti questi problemi dovrà pure arrivare la sinistra italiana ed europea nel suo insieme. O si pensa che sia una questione da lasciare alla organizzazione di settore ed ai Gardini di turno?

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti presidente

Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma v. del Taurini 19 telefono 06/4901 telex 613461, 20162 Milano v. F. Testi 75 telefono 02/54401 iscriz. one al n. 243 del registro stampa del Tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile G. Giuseppe F. Men. e.

Concessione per la pubblicità
SIPRA v. Bertola 34 Torino telefono 011 57531
SPI v. Manzoni 37 Milano telefono 02 67111

Stampa N. g. spa di direzione e ufficio v. F. Testi 75 Roma stabilimenti v. C. d'Adda 10 Milano v. d. P. a. g. S. Roma

Ho seguito per un paio di mattine sabato e domenica un interessante convegno su il Tempo organizzato dalla Casa della Cultura di Milano. Si parlava appunto del tempo e degli effetti di quella accelerazione che si chiama velocità. Ho prestato particolare attenzione all'intervento di Paola Manacorda che parlava di *Innovazione tecnologica e modi di vita delle donne*. Impossibile riassumere in due righe ciò che era contenuto nella relazione. Ma presappo la velocità è certo una delle caratteristiche di oggi nel consumo del tempo ma forse non è quella fondamentale. La più evidente è invece la complessità o che rende oggi stressanti i ritmi in pieno del tempo. È il tempo che si frammenta in frammenti di diversa natura e di diversa intensità. È il tempo del lavoro fuori

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Il tempo delle donne

Il tempo senza sorveglianza e anche da fuori le incombenze domestiche. E fin d'ora lo so che la lavatrice o la lava stoviglie che borboita in cucina intanto che lo sto alla macchina da scrivere mi si geriscono un orizzonte sereno e aperto della mia attività. Così come so che prevedere le uscite concentrando commissioni fuori casa secondo un itinerario e dei tempi programmati mi fa risparmiare tempo e fatica.

Ma qualcosa è ancora fuori da queste soluzioni: il tempo dell'accudimento o il tempo dell'amore. Questo è un tempo lungo che ha limiti precisi e anche è un tempo paradossale perché da un lato lo si può considerare «tempo morto» dall'altro ha un valore non quantificabile immediatamente e tuttavia ricco di fermenti positivi o negativi a distanza.

Quando ho un bambino fra le braccia e lo nutro allattandolo o poi quando lo imbrocco per le sue prime pappe o quando gli insegno a fare i suoi bisogni sul vasino o quando gli sto accanto la sera prima che dorma non posso mettere in atto una strategia «produttiva». Devo essere disponibile all'attesa e soprattutto devo essere capace di presenza affettiva (non avere la testa altrove perché il bambino se ne accorge subito e risponde con dispetto alla mia assenza affettiva o alla mia fretta). Quando ci si prepara a fare l'amore non ci si dovrebbe dare dei tempi limitati. Le donne si dice chiedono «tenerezza» ma in realtà chiedono disponibilità all'ascolto reciproco rianimando spazio d'espressione. Mentre gli uomini concentrano il «fare» (ancora in senso produttivo) nel breve tratto del coito. Quando un anziano chiede di essere accompagnato fuori a fare una passeggiata o chiede di compagnia si deve essere disposti a camminare adagio sulla misura delle sue possibilità o a chiacchiere diffuse mentre di questo o di quello senza far pesare il limite del tempo che incombe per an-

essere disponibile all'attesa e soprattutto devo essere capace di presenza affettiva (non avere la testa altrove perché il bambino se ne accorge subito e risponde con dispetto alla mia assenza affettiva o alla mia fretta). Quando ci si prepara a fare l'amore non ci si dovrebbe dare dei tempi limitati. Le donne si dice chiedono «tenerezza» ma in realtà chiedono disponibilità all'ascolto reciproco rianimando spazio d'espressione. Mentre gli uomini concentrano il «fare» (ancora in senso produttivo) nel breve tratto del coito. Quando un anziano chiede di essere accompagnato fuori a fare una passeggiata o chiede di compagnia si deve essere disposti a camminare adagio sulla misura delle sue possibilità o a chiacchiere diffuse mentre di questo o di quello senza far pesare il limite del tempo che incombe per an-

Psd'A
«Una legge popolare: più autonomia»

CAGLIARI Una legge di iniziativa popolare per riformare le istituzioni sardo e per potenziare l'autonomia regionale «nella direzione del federalismo». L'iniziativa è stata annunciata ieri a sorpresa dalla direzione del Partito sardo d'azione. Se la mossa sarda non aggiunge nulla di nuovo (la linea dell'indipendentismo e del federalismo è stata ribadita dagli ultimi tre congressi del partito dei quattro monti) sotto il profilo dell'attualità politica assume un significato abbastanza evidente: il Psd az sembra voler dare il benvenuto alla commissione speciale istituita dal Consiglio regionale per riformare lo statuto della quale aveva rivendicato in vano la presidenza. La proposta di iniziativa popolare è di natura «riaprire il dibattito intorno al problema essenziale e decisivo dell'autonomia verso l'indipendenza con la più ampia e impegnata partecipazione popolare». Per il Psd az per rafforzare realmente i poteri autonomistici e necessario «realizzare una condizione di reale indipendenza nei campi della cultura dell'economia dell'ordinamento amministrativo interno delle relazioni internazionali».

Riaprire il cantiere o riconvertire l'impianto? Nessuna decisione dal Consiglio dei ministri

Per Montalto nucleare il governo si divide

Governo profondamente diviso su Montalto di Castro il tema all'ordine del giorno di un Consiglio dei ministri notturno cominciato dopo le 20.30. Il ministro dell'Industria Battaglia sostenuto dai liberali ha continuato a difendere la necessità di riaprire i cantieri nucleari nonostante una netta posizione contraria dei ministri socialisti e del Psdi. Deciso un rinvio al 12 febbraio.

NADIA TARANTINI

ROMA Claudio Martelli vicepresidente del Psi ha fatto sapere fin dal pomeriggio che tutta la delegazione socialista al governo è contraria a prendere per ora coltato la relazione della commissione tecnica presieduta da Luigi Spaventa che consiglia di non riconvertire Montalto perché sarebbe troppo costoso. Il ministro dell'Industria Battaglia però insiste sostenuto con forza dal ministro della Difesa il liberale Zanone «il governo non può uscire dalla riunione

I socialisti hanno chiesto di «approfondire» i dati della commissione Spaventa E Battaglia si irrita

Da Brindisi no a megacentrali a carbone

L'88,41 per cento degli abitanti di dodici comuni contrari a 2 impianti di 4000 watt «Ora si apra una trattativa con l'Enel e il governo»

MIRELLA ACCONCIAMESA

BRINDISI No alla megacentrale a carbone a Brindisi centrale L'hanno bocciata l'88,41 per cento dei cittadini quindi a pronunciarsi nel referendum consultivo indetto dall'amministrazione provinciale di Brindisi dalle amministrazioni di dodici comuni della zona dalla Lega ambiente e dal comitato promotore del referendum. I votanti sono stati 72.378 pari al 60,66 per cento degli aventi diritto. Hanno votato no 63.991 elettori. Hanno detto sì 8.387 (3,5 per cento). Le punte più alte dei no sono state registrate a Torchiavola (95,08) a San Vito dei Normanni (93,29) e a San Pancrazio Salentino (92,20). Il quesito posto era: «Sei favorevole alla presenza delle due centrali termoelettriche alimentate a carbone e della potenza complessiva di circa 4000 megawatt?». Nonostante la bassa af-



La centrale di Montalto di Castro

delle parti di Viterbo la situazione è già in ebollizione si scaldano molto di più - dice Chicco Testa - se prevarrà l'opinione di Battaglia». L'unica concessione che il ministro repubblicano dell'Industria si è detto disposto a fare è che il Consiglio dei ministri si riunisca «solo» che Montalto visti i costi non è non vertibile come chiedono gli ambientalisti e come vuole la popolazione. Perciò il «rinvio» diventerebbe una sospensione di giudizio in attesa di approfondimenti tecnici sul versante della sicurezza. Insomma man mano che passano le ore e sempre più chiaro che repubblicani e liberali sul nucleare sono disposti a giocarsi qualcosa di più della faccia e qualcuno avanza anche l'idea che su Montalto il governo Gorla possa rimetterci automaticamente il suo mandato. Mentre il consiglio cominciava davanti a palazzo Chigi era ripreso il presidio del ver-

Goria e i socialisti assenti illustri al congresso Acli

ENNIO ELENA

MILANO Domenica è stata la giornata delle presenze, tante e autorevoli al XVII congresso nazionale delle Acli. Ieri è stata quella delle assenze illustri da Goria a De Michelis. Questo, se ha creato sorpresa e anche malcontento in parecchi delegati, ha consentito al congresso di ampliare il dibattito interno che rischiava di essere messo in ombra dagli interventi degli ospiti. Il congresso si concluderà oggi. Doveva arrivare Giovanni Goria e al suo posto è giunto invece il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi. Doveva arrivare Gianni De Michelis capogruppo del Psi alla Camera e per i socialisti non è arrivato nessuno. Per la sua assenza si è parlato di impegni derivanti dalle votazioni di fiducia una spiegazione che non ha convinto perché se c'è un momento in cui non sono possibili sorprese è proprio quando il governo per salvarsi si aggrappa allo scrutinio palese. Notavano alcuni delegati che l'assenza di dirigenti socialisti al congresso delle Acli è un fatto singolare, dal momento che sia il Pci che la Dc che altri partiti e movimenti sono stati rappresentati al massimo livello. Sul motivo solo voci e ipotesi incontrollabili. Era stata annunciata una dichiarazione del senatore Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica di Craxi e fino ad alcuni anni fa consigliere nazionale delle Acli ma il suo giudizio è stato rinviato ad un articolo che dovrebbe uscire domani sull'Avanti!

Il discorso di Rubbi è stato francamente deludente avendo assemblato una serie di considerazioni di carattere generale in mezzo alle quali ha infilato, con notevole audacia, l'affermazione che «la strategia della solidarietà è il fulcro dell'azione politica del governo». Unico fatto concreto l'annuncio dell'intenzione di convocare una conferenza nazionale sul volontariato. Tepida l'accoglienza del congresso che ha invece mostrato simpatia per il segretario di Democrazia proletaria Giovanni Russo Spina specie per la sua denuncia di «una modernizzazione autoritaria». Di taglio tecnocratico il discorso del presidente della Regione il dc Bruno Tabacchi che ha parlato di «equità dinamica» il che significa ha spiegato che «quando le risorse si allargano ed i redditi di tutti crescono» se restano diseguali «offendono meno purché tutti migliorino». Il che contrasta con la denuncia

dei «picchi di povertà» di cui si parla nella relazione del presidente Bianchi. La ricerca di una più precisa identità delle Acli è stato il filo conduttore del dibattito interno di ieri. Significativo da questo punto di vista anche per la verità che lo ha caratterizzato l'intervento del milanese Giovanni Garuti. «Ci sono delegati che aspettano da vent'anni di poter parlare, ha detto suscitando applausi. Ma al di là delle battute, nel suo discorso ha insistito sulla necessità che le Acli, passate dalla protesta alla proposta, non cessino di protestare per tutto quello che non va. Garuti ha lamentato che siano stati messi in soffitta termini come «capitalismo, anticapitalismo, socialismo» che si sono abbandonati «posizioni di frontiera». «Una volta si diceva né bianchi, né rossi, ma rosati» (con riferimento al nome dell'ex presidente). «Ma adesso di che colore sono le Acli?». Garuti ha paventato il pericolo che le Acli diventino vittime di una ricomposizione del mondo cattolico che le omologhi».

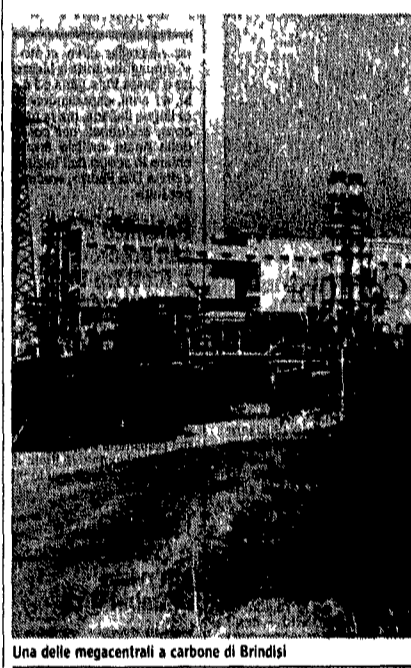
Già fatto eco un ex dirigente stato rappresentati al massimo livello. Sul motivo solo voci e ipotesi incontrollabili. Era stata annunciata una dichiarazione del senatore Gennaro Acquaviva, capo della segreteria politica di Craxi e fino ad alcuni anni fa consigliere nazionale delle Acli ma il suo giudizio è stato rinviato ad un articolo che dovrebbe uscire domani sull'Avanti!

Il discorso di Rubbi è stato francamente deludente avendo assemblato una serie di considerazioni di carattere generale in mezzo alle quali ha infilato, con notevole audacia, l'affermazione che «la strategia della solidarietà è il fulcro dell'azione politica del governo». Unico fatto concreto l'annuncio dell'intenzione di convocare una conferenza nazionale sul volontariato. Tepida l'accoglienza del congresso che ha invece mostrato simpatia per il segretario di Democrazia proletaria Giovanni Russo Spina specie per la sua denuncia di «una modernizzazione autoritaria». Di taglio tecnocratico il discorso del presidente della Regione il dc Bruno Tabacchi che ha parlato di «equità dinamica» il che significa ha spiegato che «quando le risorse si allargano ed i redditi di tutti crescono» se restano diseguali «offendono meno purché tutti migliorino». Il che contrasta con la denuncia

T. Annunziata
Giunta di grande coalizione

NAPOLI Può contare - almeno sulla carta - su una maggioranza ampissima (38 su 40) l'amministrazione comunale eletta l'altra sera a Torre Annunziata, uno dei centri più importanti - con 80 mila abitanti - della provincia di Napoli. La giunta, infatti è composta da Pci, Psi, Dc, Psdi e Pri. All'opposizione restano l'unico rappresentante del Pli e quello di una lista civica, Sindaco è il socialista Antonio Carotenuto vicepresidente del comitato Luigi Bonifacio. Alla Dc invece sono stati assegnati due assessorati. Anche al Psdi ed inoltre una rappresentanza al Psi al Pci e al Pri. La precedente giunta di pentapartito era entrata in crisi nel maggio dell'anno passato e si era dimessa il 5 novembre scorso. Una paralizzante amministrazione che ha aggravato i problemi di una città difficile (testata dalla camorra colpita da un processo di delinquenza che ha dimezzato i posti di lavoro). Tre consiglieri dc non si sono presentati in aperto dissenso con la linea ufficiale del partito mentre il neosindaco Carotenuto ha raccolto tre voti in meno.

Da Brindisi no a megacentrali a carbone



Una delle megacentrali a carbone di Brindisi

Antifascismo
Per l'Azione cattolica è «attuale»

ROMA «L'antifascismo è più attuale che mai la nostra democrazia vivrà e darà frutto solo se sarà vitalmente collegata alle sue radici» con queste parole pubblicate sull'ultimo numero di «Segno Sette» l'Azione cattolica prende energeticamente posizione nella polemica aperta da Renzo De Felice. «Rimuovere i problemi dimenticare le tragedie» corrisponde secondo l'Azione cattolica al «desiderio istintivo di tutte le psicologie immature». Ma «su questi fondamenti non si vive decentemente il presente e tanto meno si costruisce il futuro». «Quando parliamo di antifascismo - scrive il settimanale di Ac - non vogliamo rinnovare il ostilità verso le persone. Ma non si può dimenticare il sistema di potere e le idee che si chiamano fascismo». Antifascismo conclude il giornale cattolico - vuol dire oggi la speranza e il progetto di costruire un mondo senza i campi di sterminio senza la lotta di classe intesa come prepotenza dei privilegiati contro i poveri senza il ricorso alla guerra senza il paganesimo razzista senza il fanatismo di massa per cui l'unico buon cittadino è quello che porta il suo cervello all'ammasso del regime».

Nuovi notiziari della Rai
Partenza disastrosa: non vanno in onda metà dei gr e dei tg

ROMA Potrebbe intitolarsi benissimo cronaca di una partenza disastrosa annunciata. Disastrosa perché su 20 edizioni regionali ieri mattina giorno dell'esordio sono andati in onda (e spesso in formato ridotto) soltanto 11 dei giornali radio delle 7.20 su Radio 1 (Roma, Milano, Torino, Napoli, Cagliari, Aosta, Genova, Palermo, Trento, Trieste e Cosenza) e 7 tg delle 14 su Raitre (Roma, Milano, Torino, Napoli, Cagliari, Cosenza, Ancona). Annunciate perché i sindacati dei giornalisti e dei lavoratori - avevano avvertito ammoniti scongiurati l'azienda in tutte le lingue un'impresa del genere che può mettere a repentaglio l'immagine del servizio pubblico che si rivolge a milioni di telespettatori non può partire in modo improvvisato affrettato pasticcio. L'azienda s'è mostrata invece testarda e ostinata non ha tenuto conto delle richieste né delle lotte proclamate dai sindacati. Al punto da aprire persino un contenzioso organizzativo politico con la Provincia di Bolzano la quale - in virtù della convenzione in atto con la Rai - rivendica l'intera competenza in materia di orari di trasmissione. S'è che quella di Bolzano è una delle sedi che ieri non ha potuto mettere in onda il nuovo gr del mattino. Il comitato di redazione ha chiesto che il conflitto sia rapidamente risolto e con esso i problemi ancora aperti sul fronte della carenza di uomini e mezzi. Ora la situazione è la seguente. Ad Ancona c'è lo sciopero audio video a oltranza perché non viene nominato ancora il redattore capo benché vi sia il gradimento unanime della redazione per una candidatura interna. A Cosenza è aperta una questione relativa all'organico ancora sottodimensionato. Tutte le sedi invece sono investite dagli scioperi indetti dai sindacati dei lavoratori aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Snater. Anche oggi l'intera informazione radio-televisiva risulterà drasticamente ridimensionata per lo sciopero audio e video dei giornali su Rai nel quadro delle astensioni indette dalla Federazione della stampa dopo la rottura delle trattative con gli editori per il nuovo contratto di lavoro. Questa è la seconda giornata di sciopero dei giornalisti Rai. I giornalisti dei quotidiani ne hanno effettuata una sabato scorso. Domani si riunirà la commissione contrattuale per una valutazione della situazione e per decidere le modalità degli altri scioperi già proclamati.



1948 1988
QUARANT'ANNI
DELLA COSTITUZIONE ITALIANA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Da oggi
chiedi in omaggio
in tutte le edicole
il testo integrale
della Costituzione Italiana

40 ANNI DI COSTITUZIONE, 40 ANNI DI SVILUPPO



Ciriaco De Mita

Terrorismo Nuovo allarme dai giudici

Il br Fosso in aula ma delude «Non parlo»

L'uomo che avrebbe dovuto organizzare il sequestro di De Mita è apparso ieri mattina in aula durante il processo Moro ter dov'è imputato con altri 172 brigatisti. Ha salutato amici e parenti ma non ha risposto a nessuna domanda sull'attentato che stava preparando. Un magistrato segnala la possibilità che il resto del commando ancora libero possa organizzare una clamorosa «risposta»

CARLA CHELO

ROMA Saluta la sorella si sbarraccia davanti ai brigatisti irriducibili sorride ai giornalisti o ai fotografi ma non parla. Antonino Fosso l'uomo arrestato la settimana scorsa a due passi dall'abitazione di De Mita è comparso ieri mattina a Rebibbia al processo Moro ter dov'è accusato (con altri 172 brigatisti) di associazione sovversiva e banda armata. E anche in aula come aveva fatto. In ora in carcere con gli inquirenti rispetta la consegna del silenzio. Per ordine della magistratura romana Fosso è ancora un detenuto in stretto isolamento e perciò l'ha sistemato in una gabbia molto lontana da quella occupata dagli altri imputati.

Gli scontri alla Sinagoga La Comunità israelitica polemizza con Dp «Quei giovani provocavano»

ROMA La Comunità israelitica di Roma ha chiesto un incontro urgente con il ministro degli Interni in seguito agli incidenti avvenuti sabato scorso davanti alla Sinagoga fra simpatizzanti di Dp e gruppi di ebrei. Lo afferma in un comunicato la stessa comunità che ricostruisce anche la dinamica dei fatti. «Una trentina di manifestanti col capo coperto dalla Kefiah palestinese che tornavano dalla manifestazione organizzata da Dp giunti all'altezza della Sinagoga lanciavano slogan anti ebraici e antisraeliani come hanno constatato anche le forze di polizia prontamente avvertite. Un atteggiamento chiaramente provocatorio che suscitava la reazione di alcuni giovani ebrei abitanti del quartiere».

«Concordia» Imputati «eccellenti» al processo

MILANO Un'udienza tutta di eccezioni procedurali ha inaugurato ieri davanti al Tribunale penale il processo per la bancarotta fraudolenta della Concordia Assicurazioni-Inghilterra nel 1978 da un crac di venti mila ardi. Gli imputati tutti personaggi eccellenti o inospettabili si comincia con Silvio Bonetti ex amministratore delegato della Borsa, presidente dell'Ata costruttore edile si prosegue con un gruppetto di suoi collaboratori. L'elenco prosegue con Ernesto Agostoni il commercialista dei finanziari mafiosi e si giunge infine a un dirigente Iva Giacomo Rendi. Ma il nome di maggiore scalpore è Mario Sossio Mosca, già vice presidente dell'Ibi (Istituto bancario italiano) consigliere d'amministrazione della Cariplo e segretario regionale della Dc lombarda.

Firenze Pensionato custodiva un arsenale

FIRENZE Nella soffitta custodiva con estrema cura dinamite saponate di intolo bombe a mano mitra fucili micce detonatori. L'arsenale di Giorgio Cipriani pensionato di 67 anni è stato scoperto dalla polizia ieri mattina al termine di indagini iniziate nello scorso mese di dicembre. L'uomo originario di Venezia non ha saputo dare una valida spiegazione della presenza di tutte quelle armi nella sua abitazione. Gli inquirenti stanno lavorando su un possibile collegamento tra l'arsenale del misterioso pensionato e dieci bombe a mano custodite in una scatola di biscotti scoperta sul lungarno nell'aprile 1981. La scatola è identica ad altre trovate ieri nella soffitta.

Intanto fuori dalle aule giudiziarie gli inquirenti sono al lavoro per decifrare gli appunti trovati nelle tasche di Fosso e soprattutto per capire quali porte aprono le chiavi che il brigatista portava con sé. Se il partito comunista combattente progettava un sequestro nella zona dell'Ardeatino e molto probabile che i terroristi avessero predisposto un rifugio un appartamento o un garage attrezzati al caso nei dintorni. Ed è proprio quello che i carabinieri stanno cercando in questi giorni sapendo che ogni ora trascorsa si rischia di perdere un pezzo di van taggio al comando. Adesso dopo l'irritazione per la fuga di notizie sui progetti dei terroristi il riserbo degli inquirenti è ancora più deciso. I carabinieri speravano infatti di giungere anche al resto del gruppetto incaricato di compiere «l'indagine» all'Ardeatino e forse anche a qualche capo. Ma l'allarme dei brigatisti prima e la denuncia di De Mita dopo hanno diminuito di molto l'eventualità di un azione di sorpresa. Da più parti è stato segnalato il timore che il gruppo «colpito» con l'arresto di Fosso possa ora «rispondere» con un'azione clamorosa. La denuncia viene da Luigi Carli magistrato di Cassino, non per anni sostituto procuratore a Genova e titolare di decine di inchieste sui terroristi. «La colonna romana»

ha dichiarato il magistrato all'Agenzia Italia - e alla disperata ricerca di un'azione di rompendo e se vogliamo spettacolare per giustificare il suo ruolo e la sua stessa esistenza». Gli inquirenti da parte loro menzionano la consistenza del gruppo responsabile dell'omicidio di Ieamon Hunt di Ezio Tarantelli di Lando Conti e per ultimo della rapina di via dei Prati dei Papa che ha fruttato ai brigatisti 2 miliardi. Per queste azioni si contano sulle punte delle dita i terroristi arrestati. Proprio ieri a Valence in Francia è stata arrestata Anna Soldati 25 anni una ex di Prima Linea ricercata per complicità in omicidio ed evasione dalla libertà vigilata nel novembre scorso. Qualche dettaglio in più sulla sua composizione e venuto di recente da parte di alcuni pentiti del gruppo comunista combattente. Informazioni e segnali di capacità di rigenerazione del partito arma o erano segnalati anche nelle ultime relazioni del presidente del Consiglio. Goria sull'attività dei servizi segreti del periodo che va dal 22 maggio al 22 novembre 87. A proposito del Br partito comunista combattente la relazione osservava «la tendenza internazionale e la struttura compartimentata e impermeabile favorita da una consistenza numerica ridotta e da caratteristiche che ne evidenziano la pericolosità».

Un magistrato: «Preparano una risposta» Intanto al Moro-ter si presenta l'uomo del piano contro De Mita In Francia manette a una latitante



Il presunto brigatista Antonino Fosso ieri in aula

Ancora dei no all'amnistia

ROMA «Mi pare che ci si preoccupi un po' troppo dei terroristi che stanno dentro e troppo poco di quelli che stanno fuori». La battuta pronunciata ieri da Bettino Craxi da una misura dell'effetto prodotto nel mondo politico dalla notizia del possibile attentato contro De Mita dato che viene dal segretario del partito fino alla settimana scorsa più disponibile ad un dialogo con i protagonisti degli anni di piombo. Per i repubblicani dopo il documento del giudice Spataro e le recenti indiscrezioni sui piani dell'ala militarista delle Br «tutto il dibattito sulla clemenza verso i terroristi perde significato». E quanto appare oggi sulla Voce repubblicana dove si legge anche «Non solo non c'è vittoria finale ma le Br alzano il tiro. Motivo di riflessione per tutti conclude il quotidiano - a cominciare da coloro che hanno proposto un'amnistia fuori luogo e fuori tempo».

L'Atr 42 torna a volare Ma per i piloti «serve prudenza»

L'Atr 42 torna a volare anche per la compagnia di bandiera. Ancora non se ne conosce la data ma un passo decisivo in tal senso è stato compiuto con l'accordo raggiunto alla direzione dell'Aviazione civile tra il sindacato dei piloti Appl e i rappresentanti dell'Ati e quelli di Civilavia sui nuovi corsi di addestramento dopo le modifiche apportate al manuale di volo. L'Atr 42 non è stato però ancora assolto dal sindacato Appl che cont'ha a raccomandare ai propri soci di evitare di volare in condizioni meteorologiche che facciano presupporre la formazione di ghiaccio in quota o di turbolenze. Anzi anche durante i voli addestrativi e con bel tempo l'Appl raccomanda di tenere una velocità maggiore di quella prevista in quanto - ha reso noto l'ufficio stampa del sindacato - «lo stato verificatosi nel volo addestrativo sopra Sorrento nonostante le ottime condizioni meteorologiche (aria chiara) si è verificato a 20 nodi una velocità superiore a quella prevista costringendo l'aereo a un rollio di ampia portata e piegando violentemente un ala tanto da fargli perdere in un istante oltre 200 metri di quota. Ciò si è verificato - dicono gli Appl - lo stesso stallo che fece precipitare l'aereo a Conca di Crezzo stallo dal quale questa volta si è uscit' applicando le nuove procedure del manuale di volo».

I ministeri sprecano mezzo miliardo di luce

È uno spreco gratuito e facilmente evitabile che facilmente evitabile che fa scendere le amministrazioni pubbliche almeno mezzo miliardo di lire all'anno. Si tratta della luce che i dipendenti dei ministeri lasciano regolarmente accesa dopo l'orario di lavoro. Per segnalare il fatto che gli stalli non spongono mai la luce prima di andarsene l'Unione consumatori ha inviato una lettera circolare a tutti i ministri sostenendo che «anche alle 20 di un qualsiasi giorno feriale le luci delle stanze dei ministeri romani sono sempre accese. Non si tratta - si aggiunge nella lettera - di attaccamento al lavoro per smaltire pratiche arretrate e migliorare l'efficienza dell'amministrazione pubblica ma soltanto di dimenticanza o noncuranza».

Il 10 scade il bollo-auto Ma in pochi l'hanno pagato

Fra otto giorni il 10 febbraio scade la data ultima per il pagamento della tassa di circolazione per le auto superiori ai 9 cv e solo il 30 per cento degli automobilisti su il 30 gennaio aveva provveduto a effettuare il versamento. Colpa della confusione regnata a lungo sull'importo della tassa? L'AcI ricorda ora che è opportuno non attendere gli ultimi giorni del versamento «per evitare disagi e code agli sportelli». Il pagamento è effettuabile presso i 700 sportelli AcI o se si è in possesso del libretto fiscale alla posta. Per evitare versamenti di importo errato bisognerà controllare le tariffe esposte negli uffici di riscossione e trasmesse anche dalla su Rai3 dalle 9.30 alle 12 dei giorni feriali e su teletext da pagina 307 a pagina 316. Dal 1° febbraio al 29 poi dovranno pagare le tasse automobilistiche i possessori di vetture con potenza fiscale sino a 9 cv oltre al proprietario di motocicli, autobus, autocarri e rimorchi.

È nata 38 giorni dopo la sorella gemella

Godono di ottima salute Diana Francesca e Monica le due neonate gemelle venute alla luce a 38 giorni di distanza. Una dall'altra nell'ospedale San Giovanni Evangelista di Tivoli. Sta bene anche la madre Danny Berg una biologa veneziana di 34 anni sposata con un elettricista di Roma che quattro giorni fa è stata sottoposta ad un cesareo per permettere la nascita della seconda gemella. La signora Berg dopo alcuni aborti spontanei si era sottoposta a intense cure per portare avanti la gravidanza. «La gravidanza si è svolta senza problemi - ha commentato - fino a quando la prima bambina ha deciso di nascere all'improvviso ho avuto dei dolori e sono stata ricoverata in ospedale dove si sono accorti che il parto era già iniziato. Tutto si è svolto in modo naturale, poi l'utero si è chiuso e io sono rimasta in ospedale a portare avanti la gravidanza della seconda gemella». Dopo 38 giorni però i medici hanno deciso di intervenire con un cesareo perché era iniziata la perdita del liquido amniotico e non si poteva aspettare oltre.

Messaggio di Natta per gli 80 anni di Scappini

Ha compiuto ottant'anni Remo Scappini militante e dirigente del Pci per decenni figura di primo piano nella lotta contro il fascismo. Operaio emiliano, Scappini venne condannato nel '35 a 22 anni di carcere dal Tribunale speciale. Ne scontò 9. Successivamente ebbe compiti di direzione nel partito e nel movimento di liberazione in Italia. Presidente del Cln per la Liguria ottenne la resa senza condizioni dei nazisti a Genova. Scappini è stato deputato dal '48 al '63 membro del Cc dirigente di organizzazioni di partito consigliere comunale a Empoli e a Genova. Attualmente presiede l'Anpi della Toscana. «L'Italia repubblicana nata dalla Resistenza onora in te uno dei suoi figli migliori» scrive in un messaggio augurale il segretario del Pci Alessandro Natta.

GIUSEPPE BIANCHI

In una zona di mafia 600 istruttorie affidate a due soli giudici Fermi da anni 4000 processi civili. Appello al Csm

Allarme a Palmi, giustizia bloccata

A Palmi, un territorio ad alta intensità mafiosa, l'amministrazione della giustizia è sospesa. «Il tribunale è strutturalmente e materialmente impossibilitato a svolgere la propria opera». La denuncia e del presidente facente funzioni del tribunale, Franco Marra. Secondo il magistrato bisogna capire che «in zone come la nostra non c'è via di mezzo o c'è lo Stato o c'è la mafia».

ALDO VARANO

PALMI (Rc) Il dottor Franco Marra ieri mattina ha convocato i giornalisti per lanciare un drammatico appello. Perché tutti compreso il Csm sappiano come siamo costretti a lavorare. «Ci sentiamo - ha detto - su un'avamposto in cui sono stati recisi tutti i collegamenti con le retrovie. Poi un dubbio pesante come una montagna. «Non si capisce se lo Stato è disattento o se ha la volontà di non intervenire».

Nei circondario di Palmi la presenza mafiosa è massiccia. È qui il cuore dell'attività delle cosche più potenti ed agguerrite della Calabria, quelle che operano nella Piana di Gioia Tauro il comune che confina con Palmi. Attualmente sono aperte tre sanguinose faide che negli ultimi anni hanno accumulato più di un centinaio di cadaveri a Cittanova i Ras Albanese contro i Facchini a Palmi le guerre tra i Gallico e i Condello e tra i Piccolo ed i Parrello. Lo scorso anno vi sono stati 65 morti ammazzati ed un numero imprecisato ma altissimo di tentati omicidi di estorsioni rapine attentati ed alcuni sequestri di persona. I due giudici istruttori del tribunale devono seguire 600 istruttorie tutte molto complicate e che implicano lunghi interrogatori ricostruzioni di nuove mappe del potere mafioso perizie sofisticate. Sono trecento gli imputati detenuti in attesa del processo. A tutto questo lo Stato risponde con un organico di 14 magistrati

Quattro giudici giovani donne sono in maternità mentre il presidente del tribunale dal scorso novembre è stato trasferito a Catanzaro costringendo il presidente della sezione penale dottor Marra a sostituire «in questo momento» - denuncia Marra - «viviamo giorno per giorno. Quando la mattina arrivo non so se si riu sciranno a tenere le udienze. La sezione penale è presieduta da un valido magistrato che ha sei anni di anzianità, c'è un giudice con quattro mesi di anzianità il secondo uduttore lo troviamo di volta in volta chiedendo la cortesia al pretore o al vicepretore onorario. I Facchini sorpresi con 24 fucili sono stati giudicati con grande capacità da tre giovani colleghi». Poi soprappensero si lascia sfuggire «Hanno lavorato con una crebilita che fa onore a questi ragazzi. Del resto se non fosse per loro qui il tribunale potremmo chiudere».

Laurea dell'Ateneo della «sua» Modena per le ricerche sui metalli Tra pochi giorni il «grande vecchio» dell'auto fa 90 anni

Enzo Ferrari fisico «ad honorem»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DARIO GUIDI



Enzo Ferrari

MODENA Per la seconda volta nella vita ad Enzo Ferrari è stata consegnata una laurea «ad honorem». Quella di ieri (in fisica) è però una laurea un po' speciale in primo luogo perché a conferirla è stata l'università della sua città e poi perché suona quasi come il primo regalo per il 90. come pieno del grande vecchio dell'automobilismo. Il quale un appuntamento al quale mancavano pochi giorni. Lui è stato lì pochi minuti e uso il tempo di ricevere dalle mani del ministro la laurea ad honorem in Fisica che la «sua» Modena ha deciso di conferirgli. Una breve dichiarazione per ringraziare di tanta attenzione dopodiché è uscito dalla stesca porticciola laterale da cui aveva fatto il suo ingresso nell'aula magna e salito in

profonda vergogna. Mi sembra che facesse alla mia persona. Ora questa seconda laurea la considero particolare perché viene dalla mia Modena. Si vuole così ricordare quel giovane della lontana periferia di questa provincia che ha varcato le soglie di un secolo che si presentava pieno di dubbi e interrogativi. Ferrari ha poi continuato ricordando le parole «di quel presidente degli Stati Uniti che proprio agli inizi del 900 disse che il ventesimo secolo sarebbe stato il secolo dell'automobile». A consegnare al «Drake» la pergamena sono stati il pretore M. Vellani e il ministro della pubblica Istruzione Giovanni Galloni ospite della città emiliana per inaugurare il 1812° anno accademico del

COMUNE DI PIETRASANTA PROVINCIA DI LUCCA

Avviso di gara

Questo Comune indirà quanto prima la licitazione privata per l'appalto dei lavori di Realizzazione della fognatura nera in parte della frazione di Marina di Pietrasanta, per un importo a base d'asta di L. 976.765.518. Per poter chiedere l'ammissione alla gara di che trattasi l'impresa dovrà essere iscritta all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 10 a). Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lettera d) della Legge 22/1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire a questo Comune Ufficio Contratti, apposita domanda in bollo entro il 19/2/1988.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione.

IL SINDACO

Friuli
«Noi preti appoggiamo gli obiettori»

UDINE Oltre centoventi sacerdoti friulani partecipanti in testa l'arcivescovo di Udine monsignor Alfredo Batisti ad una «Giornata di studio» sulla pace hanno approvato un documento nel quale fra l'altro si dà «sostegno» all'obiezione di coscienza. Nel documento si afferma che «i sacerdoti si impegnano a promuovere una cultura di pace in tutta la loro attività pastorale» e si chiede che nelle celebrazioni liturgiche alle quali partecipa personale militare o paramilitare i soldati entrino nelle chiese senza picchetti armati. E lo stesso dicasi per le celebrazioni liturgiche all'esterno.

«Richiesti di partecipare a commemorazioni davanti ai monumenti ai caduti - si legge nel documento - i sacerdoti saranno a queste celebrazioni una chiara intonazione di preghiera per la pace». Più in là, l'ecclesiastico sostiene che gli obiettori hanno il diritto di coscienza, ossia per il servizio civile alternativo. I partecipanti alla giornata di studio sollecitano inoltre «la riduzione delle armi degli eserciti e delle servitù militari in Friuli». Territorio nel quale sottolineano i sacerdoti ci sono trentamila militari in massima parte giovani. I sacerdoti all'incontro hanno chiesto all'ordinario militare monsignor Bonicelli che «siano riviste le preghiere contenenti spunti di esaltazione della guerra».

Orvieto
Ancora una frana nella Rupe

PERUGIA Il dissesto idrogeologico in varie zone dell'Umbria continua a preoccupare le locali amministrazioni. La Regione e ovviamente anche i cittadini. Dopo l'apertura di una nuova voragine - due metri per quattro - in piazza della Repubblica ad Orvieto dovuta presumibilmente allo sprofondamento di una volta di una antichissima cantina ricavata nel masso lufaceo (provvedimenti di trascinamento sono stati presi sin dalla serata di sabato da parte dei tecnici comunali e di quelli del raggruppamento di imprese per i lavori di consolidamento della Rupe) si seguono da tempo i movimenti della frana di Gualdo Cattaneo che interessa circa 43 mila metri quadrati. La frana viene controllata con speciali sistemi di rilevamento. Il fronte interessato è molto ampio e con la massa di terra potrebbero scivolare a valle anche 12 abitazioni e un edificio scolastico. Al momento sono soltanto tre le abitazioni fatte evacuare così parte della scuola. La Regione ha stanziato 500 milioni per gli interventi d'urgenza.

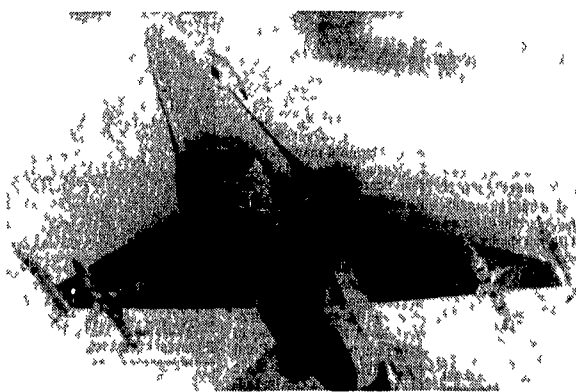
Sugli F16 maggioranza divisa

Oggi il ministro Zanone sarà alla Camera in commissione Difesa, per rispondere sul «caso» degli F16, i caccia bombardieri Usa che entro tre anni lasceranno la Spagna. Voci reiterate li vogliono destinati all'Italia. Nella maggioranza atteggiamenti non univoci. Per la «Pravda» ha commentato l'eventuale trasferimento così: «Troppi aerei alle frontiere potrebbero preoccupare gli Stati socialisti».

VITTORIO RAGONE

ROMA Dall'inizio dell'anno un rosario di indiscrezioni annunci smentite. Il 20 gennaio un comunicato interlocutorio di palazzo Chigi Mozioni e interpellanze di deputati e senatori Cgil F16 caccia bombardieri Usa che entro tre anni dalla base spagnola di Torrejon fanno ingresso in Parlamento con il ministro Zanone riferisce alla Camera in commissione Difesa. Dovrà chiarire i contatti assai vaghi della vicenda e rispondere agli interrogativi che col passare delle settimane e delle voci hanno trovato terreno fertile dove si trovano i 79 aerei statunitensi (72 F16 e 7 D appoggio) con le 4.800 persone - fra militari e civili - al seguito? E se - come auspicabile - impegni non ce ne sono come si intende percorrere una frontiera così delicata sul piano delle

relazioni fra Est e Ovest? I partiti della maggioranza calcano la voce su accenti diversi. Per Battistuzzi capo gruppo liberale «sarebbe interessante poter disporre all'interno dell'Alleanza atlantica degli F16 per coprire il fronte sud diventato caldo negli ultimi anni e strutturale mente il più debole. Il repubblicano Mauro Dutto che fa parte della commissione Difesa garantisce che il suo partito è favorevole al principio di ospitare gli aerei». Chiede che questo avvenga attraverso una trattativa del governo con garanzia sulle caratteristiche della dislocazione. In altri termini, dove andrebbero e quanto costerebbero il trasferimento e le nuove infrastrutture necessarie. Lelio Lagorio socialista presidente della commissione Difesa ha ribadito ieri che dopo l'accordo Usa-Urss di Washington biso-



Un F16 in volo

In attesa che parli il governo in maniera chiara contano a farsi sentire altre voci. In Spagna i quotidiani - prima *Diano 16* ieri *El País* - danno per certo il trasferimento degli aerei in Italia secondo *El País* sarebbe già pronto lo scaglionamento delle partenze da Torrejon in un mese e sarebbe stata presa in considerazione la base di Comiso. Per *Diano 16* proprio la destinazione -

Comiso o Aviano? - sarebbe l'unico interrogativo ancora da sciogliere. Ma da Comiso la giunta continua a chiedere un incontro con Gona per manifestargli l'assoluta contrarietà ad ospitare gli aerei. Da Aviano si è appreso che gli F16 attesi per un'esercitazione in questi giorni non ci saranno. Secondo la motivazione ufficiale ciò è dovuto a «tagli del budget».

Infine la prima reazione dal mondo sovietico un articolo della «Pravda» mette in l'arrivo i paesi occidentali. «Alle frontiere degli Stati socialisti un numero massiccio di aerei da guerra potrebbe suscitare una legittima preoccupazione e indurli a prendere contromisure». E ancora «È difficile spiegare in modo univoco perché i circoli governativi italiani siano inclini ad accettare un altro regalo americano».

Usciti i 14 speleologi di Frasassi

In grotta per 48 giorni L'avventura finisce bene

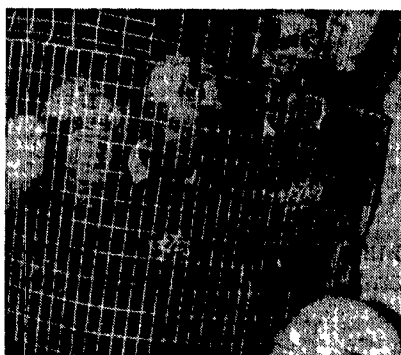
Undici uomini e tre donne sono usciti ieri sera, dopo 48 giorni, da una grotta di Frasassi diventata per loro «la città fantastica, il sogno di Atlantide sulle ali del tempo senza tempo». Ma anche il sogno di avventura è stato misurato e registrato, e trasmesso da un computer in un tabulato. Robinson non esiste più, nemmeno nelle grotte. Comunque, ed è questo l'importante, stanno tutti abbastanza bene.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

GROTTE DI FRASASSI (Ancona). La porta è un buco nella roccia di fianco ad un torrente in piena. Una luce ad acetilene sul casco della guida indica la strada da percorrere. Il buco è stretto, ci sono fango e pozze d'acqua. In alto sulla volta di una grotta ecco una tribù di pipistrelli. «I tribù degli uomini e poco più avanti. Teli di plastica coprono il soggiorno riflettore il dormitorio con brande e sacchi a pelo la saletta dove dormivano i quattro ai quali venivano applicati gli elettrodi per misurare sonno e sogni. Ecco la «città fantastica» dove gli uomini hanno compiuto una passeggiata fra le stiel». È l'ora del ritorno. ades

un branco tirando fuori la capacità del gruppo per far fronte alle insidie dell'ambiente». Strani uomini questi e diversi uno dall'altro. Si sono chiusi in una grotta e lì attività principale è stata - dice ancora Montalbini - quella di scambiarsi i nomi personalissimi perché George il portoghese voleva un test della personalità. Giuseppe rappresentante ed alpina cercava «quella festa e quell'amica che sulle montagne ormai sono scomparse». Rosy la disoccupata desidera «lasciare quel pensiero fisso di trovare un lavoro». Emilio il medico ha voluto dire «C'ero quando me ne vado per quarantotto giorni e non voglio darti nessuna spiegazione».

Tutti dal primo all'ultimo minuto sono diventati amici «cave» con continui prelievi di sangue. Una sala eccetera. Apparecchiate Sip ed lbm che costano miliardi hanno inviato in diretta tutti i dati all'equipe di medici che ha seguito l'esperienza dalle vacanze dei battiti cardiaci ai movimenti dei bulbi oculari. Montalbini preferisce l'avventura solitaria o questa in compagnia con i tempi dell'avventura scanditi dai prelievi? La risposta è difficile. Sono una cavia cosciente e nello stesso tempo uno sperimentatore e finché mi sento così continuerò. Qui abbiamo avuto tutti - interviene uno dei medici - lo stesso scopo: cercare ciò che l'uomo ancora non conosce». Sulle pareti della grotta ci sono le tracce di questi 48 giorni. «Benvenuti al primo raduno degli speleocicchia teli» e scritto su un cartello. Ci sono disegni dei sette nani (ovviamente in grotta) e di un tramonto fra le mon-



I 14 speleologi di Frasassi tornano alla superficie

Smentite le voci di incrinature Nel Superphenix tutto ok dicono i francesi

Le autorità francesi smentiscono la notizia di un centinaio di incrinature nel «barilotto» del surgeneratore della centrale nucleare Superphenix a Creys Malville. Il serbatoio come altre parti dell'impianto è stato costruito da una azienda italiana a cui l'Ansaldo aveva girato la commessa. Puntualizzazione sulla falla di 60 centimetri, già nota, e su cui è ancora in corso una nozia tecnica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA «Electricité de France» l'ente di Stato per l'elettricità e il servizio centrale di sicurezza delle installazioni nucleari hanno smentito ieri a Parigi le informazioni di stampa secondo le quali sarebbero state scoperte un centinaio di incrinature nelle pareti d'acciaio del barilotto del surgeneratore Superphenix di Creys Malville dal quale a fine marzo fuoriuscirono tonnellate di sodio liquido. La direzione della società franco-tedesca Nersa (Cui l'Enel partecipa al 33 per cento) ha da parte sua smentito la scoperta di altre incrinature nella vasca del reattore che potrebbero mettere ulteriormente in causa la struttura della centrale.

«Il centinaio di crepe al «barilotto» aveva parlato un settimanale francese il «Journal du dimanche» citando un rapporto attribuito all'Edf in cui i tecnici avrebbero addossato agli italiani esecutori del manufatto la responsabilità del grave incidente. A Genova, nella sede dell'Ansaldo dove è stato progettato il cuore del Superphenix i tecnici non minimizzano l'entità del guaio ma tendono ad inquadarlo correttamente. «Si tratta come del resto hanno puntualizzato i francesi della falla già nota, una sola larga 60 centimetri e non di altre fessure. Su quella falla è ancora in corso una perizia tecnica capace di svelarne le cause. La caldaia fessurata era stata ordinata all'Ansaldo che a sua volta aveva affidato la commessa ad un'altra azienda italiana. Si è trattato di un manufatto realizzato con caratteristiche e

soluzioni tecniche assolutamente nuove rispetto al passato. Volute così espressamente dal committente vale a dire la tedesca Interatom. L'italiano Ansaldo e la francese Novatome».

Il ragionamento certamente valido sotto l'aspetto impiantistico non allontana altrettanto certezza. Il sospetto sulla sicurezza globale di questa centrale che per le sue caratteristiche viene considerata potenzialmente la più pericolosa d'Europa. La falla del «barilotto» di Superphenix non si è risolta in un disastro solo perché ha retto il secondo involucro di protezione. Se invece si fosse verificata la prima falla, se ne fossero potute prevedere conseguenze più gravi. «Superphenix» continua ad essere fermo e tutto lascia supporre che lo rimarrà a lungo. Forse per sempre. L'accertamento delle cause del guaio non mette soltanto in discussione responsabilità industriali (di chi la colpa dei progettisti dei costruttori o dei manovatori?) e finanziarie (di chi dovrà pagare una «riparazione» da 220 miliardi di lire ma la stessa filosofia dell'impianto

Nella stessa zona colpita nel '76 una serie di scosse. Le più forti del sesto e quinto grado Mercalli

La terra trema, panico in Friuli

La terra ha tremato di nuovo in Friuli. Il terremoto è tornato nella stessa zona colpita dodici anni fa. La prima scossa è stata registrata alle 12,22 ed ha raggiunto il 5° grado della scala Mercalli. La seconda, ancora più forte, è stata registrata tre ore dopo. Gli abitanti di Gemona, Venzone, Tolmezzo presi dal panico hanno abbandonato le loro case. Da segnalare solo una gran paura e nessun danno.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli ha riportato ieri mattina poco dopo mezzogiorno i friulani a dodici anni fa. Gli abitanti di Gemona, Venzone di tanti altri comuni che furono distrutti dal sisma del maggio '76 hanno abbandonato di corsa le loro case. Nitido è tornato il ricordo di quei tragici minuti in cui persero casa e affetti. Solo tre ore dopo, alle 15,22

avute due scosse intense a poca distanza. Una dall'altra. Non ci sono danni da segnalare, però dopo la seconda sono saltate le comunicazioni interme sia in Comune sia in altri uffici. Ora la gente è in attesa nelle case ma il panico è dentro di noi. Penso che molti non dormiranno nelle proprie abitazioni. L'epicentro del sisma è stato localizzato nell'Os servatorio geofisico di Trieste e stato localizzato nei pressi del monte San Simeone a 5 chilometri di profondità. In tutti i comuni interessati dal fenomeno i lampadari hanno dondolato a lungo ed i mobili hanno scricchiolato. Le scosse sono state nettamente avvertite in gran parte delle province di Udine e Pordenone e nella stessa città di Udine dove molte persone hanno abbandonato i piani alti dei condomini. Il terremoto è stato avvertito anche da quanti si

trovavano nelle abitazioni ai piani alti di alcuni nuclei di Trieste nell'Isonzo e nel Monfalcone. L'allarme è immediatamente scattato per la Protezione civile. Dopo una prima ricognizione che ha consentito di verificare che non c'erano stati danni alle persone e alle cose ma solo una gran paura, la sala operativa del ministero ha continuato a mantenere i contatti con le Prefetture e le stazioni dei carabinieri della zona. «Non si esclude che possano esserci altre repliche ma non si dovrebbe superare l'intensità di questa scossa principale, quella cioè del sesto grado della scala Mercalli - ha detto ieri il professor Bozzi responsabile dell'Istituto nazionale di geofisica e com-ponevole della «commissione grandi rischi». La valutazione sul probabile evolversi del fenomeno sismico - sottolinea - gli esperti - si basa sulla a-

nalisi dei precedenti storici. La scossa più forte registrata nel pomeriggio non ha superato il quarto grado della scala Mercalli. E questo dovrebbe confermare le previsioni degli esperti. Resta comunque la grande paura degli abitanti di questa terra che ieri hanno temuto anche se solo per qualche attimo di dover ricominciare ancora una volta tutto daccapo. In tutti e ritornato il ricordo dei circa mille morti del paese rasi al suolo di quelli seriamente danneggiati. A distanza di tanto tempo e di tanto lavoro per la gente del Friuli questo è solo tempo di bilanci. La ricostruzione è praticamente ultimata. Dei 75.000 baraccati direttamente danneggiati dai sismi oggi risiedono in abitazioni provvisorie ancora 5.200 persone di cui 3.200 sono già titolari di contributi. La Regione ha speso 4.600 miliardi circa la metà dei fondi finora impiegati per la ricostruzione.

- Romano Franca Paola Nini e Maria addolorati per la scomparsa del compagno
LIDO
si uniscono al dolore dei familiari
Roma 2 febbraio 1988
- Il compagno
SAVINO PANZA
ci ha improvvisamente lasciati. I suoi cari lo vogliono ricordare e tutti i quanti ne hanno conosciuto e apprezzato le naturali doti di bontà e altruismo
Rovereto S/S (Modena) 2 febbraio 1988
- Il figlio Roberto con moglie e figli piange la scomparsa del caro papà e compagno
CARLO INVERNIZZI
avvenuta il 28 gennaio scorso
Milano 2 febbraio 1988
- Angelo Silvio e Vittono ricordano il caro zio
CARLO INVERNIZZI
a quanti lo conobbero e stimarono
Milano 2 febbraio 1988
- Ornella Luisa ed Ester piangono la perdita dello zio compagno
CARLO INVERNIZZI
che tanto amarono
Milano 2 febbraio 1988

- I lavoratori comunisti dell'Ospedale Maggiore di Bologna e i colleghi tutti partecipano con struggente commozione al dolore di Annarita per l'improvvisa morte del marito
GIANNI LUCIANI
Bologna 2 febbraio 1988
- I compagni della 57ª sezione Pci sono vicini ad Ivana per la perdita del caro padre
LORENZO CORONA
Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Torino 2 febbraio 1988
- Gli amici di Ivana Valerio Francesco e Vittoria si uniscono al loro dolore per la scomparsa del caro compagno
LORENZO CORONA
Salvatore Enza Alessandro Salva Luisa Michele Ornella Rosanna e Sergio Sottoscrivono per l'Unità
Torino 2 febbraio 1988
- Sono vicini a Vittono e Ivana per la scomparsa del caro
RENZO CORONA
e lo ricordano con riconoscenza per l'esempio di coerenza di vita e il costante impegno civile gli amici e compagni Elio e Carla Meliana Giulio Poli Nello e Elsa Famella Sottoscrivono per l'Unità
Torino 2 febbraio 1988

- La Federazione torinese del Pci si unisce al dolore della famiglia Corona per la scomparsa del compagno
LORENZO
rimembrando le esemplari doti di onestà e combattente per i diritti civili
Torino 2 febbraio 1988
- Compagne e compagni dello Sp Cgil regonense piangono profondamente commossi per la scomparsa del compagno
LORENZO CORONA
ne ricordano in questo doloroso momento il grande impegno svolto nel sindacato e nel partito. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Torino 2 febbraio 1988
- Mano Parassolo ed Angelo Gallizia partecipano con rimpianto alla scomparsa del compagno
LORENZO CORONA
Torino 2 febbraio 1988
- I comunisti dell'Azienda elettrica municipale esprimono alla compagna Vittoria e alla figlia il loro gran dolore e rimpianto per la scomparsa di
LORENZO CORONA
loro compagno e guida nelle battaglie politiche e sindacali esempio per tutti di onestà, giustizia e solidarietà umana
Torino 2 febbraio 1988

- È improvvisamente mancato il compagno
MAURIZIO COLOMBO
dirigente del partito in Valle Tanaro consigliere comunale di Caresio. La federazione del Pci di Cuneo nel porgere le più affettuose condoglianze ai figli esprime il più vivo cordoglio per la dolorosa scomparsa
Cuneo 2 febbraio 1988
- I compagni della 7ª e 21ª sezione Pci di Madonna Campagna. Lucenno nell'apprendere la dolorosa notizia della perdita della cara compagna
CRISTINA QUAGLIA
ved. Malinotto
porgono sentite condoglianze alla famiglia
Torino 2 febbraio 1988
- CRISTINA
ci lascia una grande eredità il suo esempio di militanza, esempio che per noi e per tutti coloro che la conobbero fu fondamentale. Sottoscrivono in memoria per l'Unità.
Torino 2 febbraio 1988
- Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno
FRANCESCO PERANNA
(Cuneo)
la moglie la nipote e famiglia sottoscrivono per l'Unità.
Torino 2 febbraio 1988

Interrogazione P2: ufficiali puniti e altri promossi

ROMA. I deputati comunisti Bellocchio, Pellicani, Gabbuggiani e Trabacchi hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Difesa per chiedere la nomina di una commissione che «sani la situazione di palese ingiustizia» determinata tra i 43 militari ritenuti a suo tempo appartenenti alla P2. Nell'interrogazione si ricorda che il ministro della Difesa dell'epoca sen. Spadolini nominò una commissione presieduta dal sen. Vittorio Monasta al fine di procedere a inchieste formali disciplinari nei confronti dei 45 militari. Nel documento si rileva che «non tutte le relazioni presentate dal sen. Monasta al ministro sono state tempestivamente controllate: di conseguenza le sanzioni proposte dall'ufficiale inquirente sono divenute esecutive solo nei confronti di alcuni inquisiti». Gli altri, invece, sono stati regolarmente promossi. I deputati del Pci chiedono all'attuale ministro della Difesa di «far fronte a questa situazione sia sotto il profilo politico che giuridico».

Concluso a Venezia il processo avviato dal giudice Palermo Comminati 38 anni

Armi e droga, condanne ma con pene miti

Nove condanne, per un totale di poco più di 38 anni (di cui parecchi condonati grazie agli effetti dell'ultimo provvedimento di indulto ed amnistia), 22 assoluzioni: è finito così, ieri sera, il processo per il traffico internazionale d'armi individuato dal giudice Carlo Palermo. Sentenza mite? L'accusa si è detta sostanzialmente soddisfatta, per alcuni difensori indignati è stato, nonostante tutto, «il trionfo di Palermo».

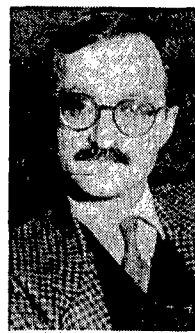
DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Il Pm Nelson Salvarani aveva chiesto tredici condanne, di cui sei per associazione sovversiva, per un totale di oltre 71 anni. Il tribunale ha quasi dimezzato le pene, non le condanne, nove in tutto. Soprattutto, ha riconosciuto l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata ad un traffico internazionale d'armamenti illegittimo e di

Il tribunale riconosce l'associazione per delinquere Nuove «grane» per Brazzi

ha letto la sentenza alle 19, dopo 10 ore di camera di consiglio nell'aula bunker di Mestre, chiudendo un processo durato una trentina di udienze ed iniziato il 5 novembre scorso. Tra le 22 assoluzioni - con varie motivazioni - spiccano quelle di alcuni imputati per i quali l'accusa aveva chiesto la condanna (il finanziere Cesco Dalla Zorza, l'armaio milanese Eugenio Sacchi, i sardi Paolo Fadda e Antonello Zicconi, Reginald Allas) e dell'attore Rossano Brazzi, imputato di avere procurato appoggi e finanziamenti negli Stati Uniti ad alcune forniture d'armi. Gli atti relativi a Brazzi sono stati però trasmessi al Pubblico ministero per ulteriori accertamenti. Vediamo le condanne. Le più pesanti riguardano il cosiddetto «gruppo romano»

che faceva capo allo scienziato esperto in missilistica Glauco Partella. Quest'ultimo è stato condannato a sette anni ed otto mesi (più l'interdizione perpetua dai pubblici uffici) per associazione per delinquere e violazione della legge sulle armi del 1967; con lui, Ivan Galileos (5 anni e 4 mesi), Carlo Bertoni (6 anni) e l'industriale-armaio di Gardone Valtrompia, Renato Gamba (5 anni e 8 mesi), tutti per la stessa accoppiata di reati. Ai cinque sono stati condonati tre anni a testa, per effetto della amnistia-indulto del 1986; tutti restano a piede libero. Le altre condanne, per fatti specifici e violazioni della legge sulle armi: 3 anni allo spedizioniere marittimo di Olbia Vincenzo Giovannelli, 2



Carlo Palermo



Glauco Pantel

Giallo ad Aosta Insegnante ucciso a coltellate da un giovane E' un suo studente?

AOSTA. Come tutte le mattine Massimo Vichi, insegnante di 47 anni, ieri verso le 8 stava scendendo le scale di casa per andare a scuola, il tecnico commerciale «Manzetti» di Aosta. Ma sulla prima rampa un uomo lo ha aggredito a coltellate, uccidendolo. L'omicidio è stato scoperto qualche minuto dopo dai vicini, tra cui un collega della vittima. Le indagini sono difficili: tutti parlano dell'insegnante come di una persona benvoluto. Tuttavia pare che una persona sia stata già fermata.

Vichi, sposato, con una figlia, era arrivato in Val d'Aosta da Ancona, città natale, una quindicina di anni fa. Per diverso tempo aveva fatto il preside dell'istituto tecnico commerciale di Châtillon, un centro vicino al capoluogo. Da un anno insegnava al «Manzetti». Come tutte le mattine, anche ieri di buona sera stava lasciando il suo appartamento quando lo sconosciuto lo ha aggredito. L'assassino, giovane, alto circa un metro e 75, con giubbotto di pelle nera e con il volto coperto da una sciarpa o un passamontagna, era stato notato da un pensionato, Cesare Nardon, che si stava recando a prendere le nipotine per accompagnarle a scuola. Nell'androne il pensionato ha anche salutato il ragazzo che ha risposto, per poi proseguire sulle scale. Arrivato al secondo piano ha sentito gente che chiedeva aiuto ed è corso verso l'insegnante accacciato sulle scale. Un inquilino, Lorenzo Fusinaz, collega di Vichi, ha tentato di soccorrerlo, pensando ad un malore, ma accortosi del sangue che usciva dal torace ha chiamato l'ambulanza e la polizia.

NEL PCI

Giovedì la riunione della Ccc

È convocata per giovedì 4 febbraio, p.m., alle ore 9,30 la riunione plenaria della Ccc con il seguente o.d.g.: «Esame dell'attività della Ccc in preparazione del documento sullo stato del partito e problemi della formazione dei quadri». Parteciperà il compagno Renzo Trivelli. Concluderà il compagno Gian Carlo Pajetta.

Ambiente. È convocata per domani 3 febbraio alle ore 9,30, presso la Direzione, la riunione della Commissione nazionale ambiente.

Seminario rinvistato. La Commissione agraria nazionale comunica che il seminario sull'associazione è stato fissato per martedì 9 febbraio alle ore 9,30.

Senatori. Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi, martedì 2 febbraio, alle ore 16.

Insorgono altri 15 comuni per il soggiorno obbligato

«Qui mafiosi non ne vogliamo» a Verona in corteo coi sindaci

VERONA. Manifesti e striscioni polemici («Mafia presente - giustizia assente», «Ergastolo più ergastolo uguale soggiorno obbligato»), speranzosi («Vogliamo villeggianti, non soggiornanti»), anche offensivi («La Lessinia non è una pattumiera»), retti da gente normalissima, contadini, bambini, signore in pelliccia. In testa al lungo corteo di più di mille persone una ventina di sindaci, quasi tutti con la fascia tricolore addosso. È andata così, ieri mattina a Verona, la prima manifestazione di massa contro il soggiorno obbligato, che fa seguito alle recenti assemblee dei sindaci del Triveneto e alle due successive serratte di Roveré, e il piccolo comune dei monti

Lessinia nel quale è stato da poco inviato un sospetto camorrista, Marinello Barbone. La scintilla partita da questo paese si è rapidamente estesa. Ieri la serrata - negozi e scuole chiuse per un'intera mattinata - è stata effettuata in 15 Comuni del Veronese, tutti con problemi di soggiornanti obbligati o domiciliati coatti; piccoli paesi della montagna, della bassa e del Garda, inseriti nell'elenco del ministero degli Interni come luoghi adatti per ospitare mafiosi e camorristi (in tutto il Veneto sono 43). Alla fine un'ampia delegazione è stata ricevuta dal prefetto dottor Panetta, al quale sono stati consegnati due documenti. Uno rappresenta la protesta degli abitanti: l'invio di soggiornanti, scrivono, è causa «di introduzione dei nuovi lenoni» - i delinquenti anche di stampo mafioso in Comuni finora sani ed indenni, nonché «di danni all'economia turistica, per la cattiva fama che acquisirà il territorio ospitando noti pregiudicati». Il documento precisa anche: «La nostra netta opposizione ha il solo scopo di garantire una sana e pacifica convivenza e non è assolutamente dettata da motivi di razzismo». Il secondo testo è sottoscritto dai sindaci (oltre ai veronesi, anche qualcuno di altri paesi veneti e friulani) che, assieme alle proteste oramai note, «dichiarano fin da ora che ricorreranno ad ogni mezzo legale consentito per

«Qualcosa si muove nella lotta alla mafia»

Piace a Palermo il decreto del governo sugli appalti

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. «Lo statuto dell'autonomia siciliana non può essere utilizzato come un'insormontabile muraglia cinese, una barriera per dividere la Sicilia dal resto d'Italia. Da questo momento in poi, se la Regione non farà finta di non esistere, il Comune di Palermo potrà chiedere al governo centrale di intervenire direttamente».

Con questa immagine, il sindaco Orlando ha voluto sbarrare il campo ai dubbiosi. A quanti temono, per un motivo o per un altro, che il decreto governativo, esaltando il ruolo del Comune e della presidenza del Consiglio, finisca per ridimensionare quello del presidente della Regione Siciliana.

Nella sala Rossa del palazzo delle Aquile, ieri mattina, il sindaco Orlando e il vicesindaco Rizzo, Letizia Battaglia assessore dei Verdi, Giorgio Gabrielli e Nino Alongi di Città per l'uomo, i rappresentanti dei tre sindacati, i capigruppo, hanno esaminato punto per punto il «pacchetto» per l'emergenza antimafia, definendosi sostanzialmente «soddisfatti». «Un decreto legge che accelera le procedure - ha osservato Aldo Rizzo - per la realizzazione di opere pubbliche. Speriamo sia l'inizio di una definitiva inversione di tendenza». Com'è noto, il progetto definisce sei progetti speciali, fra Palermo e Catania, per il risanamento di alcuni quartieri particolarmente degradati (emblematico il caso dello Zen), il rifacimento

della rete idrica e fognante del capoluogo siciliano. Ci sono i progetti. Ci sono i finanziamenti. Interverrà lo Stato visto che finora la Regione è rimasta immobile abdicando alle sue competenze.

Un decreto «a costo zero», ha precisato Orlando. «Un decreto - ha aggiunto Elio Sanfilippo, capogruppo comunista - che è il frutto di una nuova filosofia della classe politica palermitana». Anche Sanfilippo adoperava un'immagine: «La delegazione dei politici palermitani non ha indossato i panni classici del questuante che, col cappello in mano, si reca a Roma per bussare a quattrini». È stata così sciolta la linea - ha proseguito l'esponente comunista - del ministro Gunnella che, secondo schemi tradizionali, aveva invece in-

vocato la costituzione di un fondo straordinario di mille miliardi per opere pubbliche da far gestire ad un supercommissario. «Un lapsus Sanfilippo - gli appalti non si gestiscono, semmai si affidano», esplicito Raffaele Bonanni, segretario provinciale Cisl: «Si oppone a questo decreto chi ha interesse a mantenere una legislazione farraginosa in materia di appalti». Di «luce» (il testo del documento), di «ombre» (quello che nel documento non è stato recepito), ha parlato Barboglio della Uil, facendo eco al «moderato entusiasmo» di Italo Tripi, segretario della Camera del lavoro, che si rivolge ai partiti affinché da essi venga un «segnale forte» per migliorare, finché si è ancora in tempo, i contenuti del «pacchetto». □ S.L.

FIESTA

friend

NUOVA FIESTA FRIEND
 50 CV, 145 km/h
 20.8 km/lt a 90 km/h

DIESEL
 54 CV, 148 km/h
 26.3 km/lt a 90 km/h
 Campione Europeo d'Economia

L'AMICA PIU' ATTESA DELL'ANNO

- 5a marcia ● Accensione elettronica ● Tergilunotto
- Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- Nuovi tessuti dei sedili ● Nuovo cruscotto con orologio analogico
- Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40)
- Volante a contatto morbido
- Specchi esterni con comando interno
- Copritruota integrali
- Pneumatici 155/70

FIESTA FRIEND DA LIRE **9.281.000** IVA INCLUSA

TETTO APRIBILE O RADIOSTEREO MANGIANASTRI COMPRESI NEL PREZZO PER CONTRATTI DEFINITI ENTRO IL 20 FEBBRAIO

Oggi con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (Tasso fisso annuo 10.15%). Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.387.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.



Donne in fila per votare a Quito, capitale dell'Ecuador

Elezioni in Ecuador Un socialdemocratico vince il primo round presidenziale

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO «Rodrigo, el pueblo está contigo», diceva lo slogan elettorale del suo partito, la «Izquierda Unida». Ed il popolo - puntualmente anche se non entusiasticamente - ha concesso a Rodrigo Borjas Cevallos, socialdemocratico, avvocato cinquantatreenne di Quito, la sua seconda possibilità di diventare presidente dell'Ecuador. La prima l'aveva avuta quattro anni fa, ma l'unità delle forze conservatrici attorno alla candidatura di Leon Febres Cordero l'aveva malamente vanificata nel secondo turno. La storia tornerà a ripetersi a maggio?

Difficile prevederlo. Nel prossimo ballottaggio Borjas dovrà vedersela, salvo sorprese finali nel computo dei voti, con il populista Abdalá Bucaram Ortiz, ex sindaco di Guayaquil, che, con poco più del 16 per cento dei voti, ha messo fuori gioco il candidato socialcristiano Sixto Durán Ballén, la cui sconfitta viene interpretata come una evidente censura ai quattro tormentati anni della presidenza di Febres Cordero.

L'eredità che attende il nuovo presidente - sia esso Borjas o Bucaram - sarà comunque assai pesante. Il paese non si è ancora ripreso dalla crisi provocata dal crollo del prezzo del petrolio e dal terremoto dell'86. Una crisi che la linea «neoliberalista» di Febres Cordero ha ulteriormente aggravato. Un anno e mezzo fa l'Ecuador si è visto costretto alla sospensione unilaterale del pagamento degli interessi sul debito estero. E da allora, nonostante la provata «fede fondomonetarista» del suo presidente, non è più stato in grado di riprenderlo.

Berlino Condannati altri tre dissidenti

BERLINO Altri tre dissidenti sono stati condannati a pene carcerarie nella Germania democratica. La condanna è stata pronunciata ieri per «assemblee illegali e turbamento dell'ordine pubblico». Gli imputati erano Tille Boeicher, Andreas Kalk e Bert Schlegel. La pena inflitta è di sei mesi di reclusione.

Sale così a undici il numero dei dissidenti condannati a pene detentive nel giro delle ultime settimane. Per alcuni la condanna è stata più pesante che per i tre imputati processati ieri: un anno di prigione. I reati di assembramento illegale e turbamento dell'ordine pubblico secondo i giudici sono stati commessi durante la contro-manifestazione dei gruppi di giovani svizzeri il 17 gennaio scorso mentre le autorità celebravano l'annuale cerimonia in memoria di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. I dissidenti si inscenarono nella manifestazione ufficiali sorseggiando cartelli e striscioni con scritto non autorizzato. Molti furono fermati e per varie decine il fermo fu poi tramutato in arresto. Circa sessanta vennero espulsi nella Rfg, verso la quale la maggior parte aveva già presentato domanda di emigrazione.

Budapest Protesta contro la Romania

BUDAPEST Una manifestazione per rivendicare la fine delle discriminazioni nei confronti della minoranza ungherese e delle altre minoranze in Romania si è svolta ieri davanti all'ambasciata rumena di Budapest. Alcune centinaia di persone hanno occupato in silenzio i marciapiedi antistanti l'ambasciata. Molti dei manifestanti reggevano candeline che poi sono state fissate sul muretto che circonda l'ambasciata e sulle recinzioni delle case contigue. Uno dei manifestanti ha pronunciato un breve comizio di denuncia dei soprusi subiti dalle minoranze ed ha concluso inneggiando all'amicizia fra i popoli della Romania e dell'Ungheria. I manifestanti hanno issato un solo striscione: «Diritti umani e civili per i popoli della Romania». Dall'ambasciata dove erano state pronte a essere abbassate le taparelle non sono venute reazioni. La polizia ungherese si è limitata ad invitare i manifestanti a non debordare sulla strada. Tuttavia per una mezz'ora quanto cioè è durata la manifestazione sulla impertinente via Tokoly dove ha sede l'ambasciata il traffico è andato al rallentatore.

I ministri degli Esteri Cee cercano di evitare che il prossimo vertice sia un nuovo fallimento. Ma il documento tedesco è avversato da Londra, dall'Aja e da Parigi. Anche l'Italia dice no.

Veti incrociati al conclave dei «12»

Sarà un vertice difficile anche quello straordinario di Bruxelles convocato, per l'11 e 12 febbraio, per non dare al fallimento del dicembre scorso a Copenaghen il carattere di irrimediabile rottura. I ministri degli Esteri sono riuniti da ieri alle prese con i contrasti sulla riduzione delle spese agricole e sul finanziamento della Comunità. Un accordo è molto lontano e si delineano brutti compromessi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Un altro fallimento, dopo quello bruciato di Copenaghen del dicembre scorso, o un brutto compromesso, che rischierebbe di mettere in discussione i fondamenti della politica comunitaria. A una decina di giorni dal vertice straordinario di Bruxelles (11 e 12 febbraio), pare essere proprio questa l'alternativa di fronte ai ministri degli Esteri Cee riuniti ieri e oggi in «conclave» a palazzo

Carlo-Magnon. Le premesse, infatti, sono tutt'altro che confortanti. La presidenza di turno tedesca, che si era annunciata con l'ambizioso obiettivo di imprimere una «svolta» alla politica comunitaria sta lavorando su un documento di compromesso che ha il duplice svantaggio di essere improbabile (perché appare indigesto almeno per britannici e olandesi, che chiedono riduzioni del



Giulio Andreotti discute con Jacques Delors presidente della Cee durante la riunione di Bruxelles dei ministri degli Esteri

le spese agricole ben più sostanziose di quelle offerte da Bonn) e abbastanza poco comunitario. Va detto subito che se la situazione è questa non tutte le colpe debbono essere cercate a Bonn. I magri risultati del vertice franco britannico della settimana scorsa hanno mostrato abbastanza chiaramente che rigidità e veti reciproci vengono da Londra e da Parigi quanto dalla capitale tedesca.

Il documento recepisce, infatti, il «finto accordo» della settimana scorsa tra i ministri dell'Agricoltura. Accordo «finto» giacché sia i britannici che gli olandesi avevano rifiutato di sottoscriverlo e tanto la signora Thatcher che il premier dell'Aja Lubbers avevano provveduto subito a dirne tutto il male possibile. Destinato a ridurre la spesa agricola lo schema d'intesa è a sua volta frutto di un compromesso. I tedeschi accettano il principio degli «stabilizzatori», di meccanismi cioè di automatico riduzione delle sovvenzioni al di là di certe soglie di produzione, al quale erano fermamente contrari, in cambio dell'accettazione della pratica del «set aside», ovvero della messa a riposo di una certa quantità di superfici agricole, alla quale tengono molto la Commissione, ieri, ha fatto i calcoli di quanto si risparmierebbe con questo schema e ha trovato che sarebbe troppo poco, il che non ha certo rincuorato gli entusiasmi dei governi, tra cui quello italiano, che si erano finora riservati il giudizio.

Decisivo il prossimo plenum della Corte Suprema Ormai questione di giorni la riabilitazione di Bukharin

Riabilitazione imminente per Bukharin. Sarà la riunione del Plenum della Corte Suprema dell'Urss, attesa a giorni, a sciogliere il nodo giuridico che da 50 anni impedisce al Pcus di riesaminare la propria storia. La notizia non è ufficiale, ma proviene da fonte attendibile. Insieme a Bukharin saranno riabilitate altre venti persone vittime della repressione nel 1938.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA È ormai imminente la piena riabilitazione politica e giuridica di Nikolaj Ivanovic Bukharin. Secondo informazioni di buona fonte la prossima riunione del Plenum della Corte Suprema dell'Urss - attesa in questi giorni, forse in queste ore - dovrebbe sciogliere il delicato nodo giuridico che da 50 anni impedisce al Pcus di guardare alla propria storia e al proprio passato. I segnali sono ormai non più equivoci. Ieri il giornale «Argumenti e fatti» ha reso noto - riferendo un ampio discorso del viceprocureur capo della Corte Suprema, Katushev, dello scorso 26 gen-

naio - che «la commissione creata per decisione del Politburo del Cc del Pcus (il cui annuncio fu dato dallo stesso Gorbaciov nella celebrazione del 70° anniversario della rivoluzione d'ottobre, il 2 novembre scorso, ndr) sta studiando in modo approfondito i casi di 21 persone vittime della repressione nel 1938, tra le quali A. Rykov e N. Bukharin e anche di altri esponenti del Partito e dello Stato». Nello stesso tempo il «Kommunist», organo teorico del Comitato Centrale del partito, pubblica, nel suo secondo numero di quest'anno, addirittura un discorso di Bukharin, pronunciato nel quinto anniversario della morte di Lenin. Di fatto il suo testamento politico e l'ultima tribuna che egli poté usare per delineare una linea alternativa a quella che Stalin - ormai dominatore incontrastato al vertice del partito - stava scatenando alla vigilia della collettivizzazione forzata delle campagne. Si è saputo anche che altri giornali centrali hanno ricevuto indicazioni di preparare materiali dedicati all'avvenimento, che si presenta come una svolta politica di rilevanti proporzioni all'interno dell'accesso dibattuto in corso sulle scelte riformatrici odierne. Infatti la riabilitazione di Bukharin, Toms'kiy, Rykov, Pjatakovi e altri dirigenti dell'epoca non costituisce soltanto un tardivo riconoscimento del loro ruolo storico e politico, ma anche delle irregolarità commesse da Stalin. Se si trattasse soltanto di questo, com'è evidente, la questione avrebbe un significato esclusivamente storico ed etico. In realtà la decisione, ormai scontata per gli osservatori, rimette implicite-

Lo pubblica «Le Monde» Cosa disse Eltsin al Cc? «Presunto testo» in circolazione a Mosca

PARIGI Il «presunto testo» del famoso intervento di Boris Eltsin al Comitato centrale del Pcus del 21 ottobre scorso, è stato pubblicato ieri dal quotidiano francese «Le Monde», a cui il documento è stato trasmesso dal suo esperto di affari sovietici Michel Tatu, il quale tuttavia precisa di non essere in grado di garantire l'autenticità del testo che circola a Mosca come resoconto stenografico del discorso nella capitale sovietica. Fra i temi sollevati da Eltsin, ci sarebbero state non solo le difficoltà di attuare la perestrojka, ma anche rievocazioni sul «pesante problema dell'Afghanistan». Bisogna risolverlo al più presto possibile, bisogna evacuare le nostre truppe, avrebbe sostenuto Eltsin, avvertendo che un terzo delle lettere che egli riceveva riguardavano questa questione. Rispondendo alla richiesta di Gorbaciov di rinviare la discussione a dopo le celebrazioni della Rivoluzione d'otto-

A Jaroslavl Incidente ecologico in Urss

MOSCA Un treno merci che trasportava una cisterna piena di sostanze fortemente tossiche e deragliato l'altra notte a Jaroslavl, in Unione Sovietica, provocando lo spargimento del pericoloso prodotto sul terreno. La zona è stata immediatamente evacuata in un raggio di cinquecento metri, mentre tecnici specializzati hanno cominciato a rimuovere la terra inquinata per evitare che la sostanza penetrasse più in profondità nel suolo. Le autorità non hanno rivelato la natura del prodotto tossico, limitandosi a informare che si trattava di un liquido il cui convoglio è uscito dal binario in vicinanza di un ponte sul fiume Volga. A causa degli scossoni ricevuti la cisterna si è aperta e il liquido ne è fuoriuscito. Non sembra che le acque della Volga siano rimaste inquinate. Alle diciassette di ieri «la gente - informa la Tass - ha cominciato a fare ritorno alle abitazioni abbandonate in mattinata». Il telegiornale della sera ha definito l'incidente «una catastrofe», precisando che comunque «non ci sono state vittime».

Fu uno dei più spietati esecutori degli ordini di Stalin e contribuì a liquidare fisicamente alcuni dei dirigenti i cui nomi stanno tornando oggi alla ribalta Muore Malenkov, uomo del terrore

A meno di un anno dalla morte di Molotov, scomparire a 86 anni Gheorghij Maksimilianovic Malenkov, proprio nel momento in cui ricompare, con tutta la forza e il vigore delle idee che non furono spente, il fantasma inquietante di Nikolaj Bukharin, insieme a quelli degli altri dirigenti bolscevichi che proprio Malenkov concorse a liquidare fisicamente, agli ordini di Stalin, verso la fine degli anni 30.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Con Malenkov muore (secondo la comunicazione ufficiale del portavoce del ministero degli Esteri sovietico è deceduto «nei giorni scorsi») ma la voce della sua morte risale a una decina di giorni fa) uno dei principali protagonisti della fase più oscura e terribile della storia sovietica. Certo egli fu essenzialmente un esecutore di ordini che più o meno esplicitamente venivano da Stalin stesso. Ma ne fu esecutore zelante capace ambizioso non privo di una sua iniziativa. Tutta la fase iniziale della sua carriera ai vertici del partito - ed egli giunse davvero al vertice contendingo il terreno a Kruščiov a Berija a Bulganin subito dopo la morte di Stalin - avvenne nel mezzo di atroci cospirazioni di processi mozzafiato inventati per annichire



Malenkov in una foto del 1956

ne dopo il XVIII Congresso, ben otto anni dopo, nel febbraio 1947, per assumere la guida delle questioni agricole. Ma i era dei complici non era ancora terminata e Malenkov sarà di nuovo protagonista, con Berija, della costruzione dell'affare di Leningrado (1949) che porterà alla fucazione tra gli altri, lo stesso Voznesenskij, Kuznezov, Pokrov e altre decine di dirigenti del partito leningrinese. Ancora tre anni e Malenkov verrà chiamato da Stalin come

principale relatore al XIX Congresso (5-14 ottobre 1952). Quasi un'investitura alla successione che Malenkov metterà a frutto diventando presidente del Consiglio dei ministri subito dopo la morte di Stalin (5 marzo 1953). Sarà lui - anche se solo per pochi mesi - a guidare il triumvirato con Berija (ministro degli Interni) e Molotov (ministro degli Esteri). E sarà ancora lui ad appoggiare Kruščiov nel colpo di mano «che condurrà, nel giugno di quello stesso anno, all'arresto e alla fucazione di Lavrentij Berija». Protagonista di tante morti precoci Malenkov è riuscito a vivere fino a ieri grazie si può dire, alla fine di quel «terrore» che egli promosse e incentivò una fine che venne sancita dal XX Congresso del partito quando con la denuncia kruscioviana del «culto della personalità» si istituirono nuove regole non più sanguinarie, per la lotta al potere. Ma Malenkov non era ancora uscito di scena. Almeno non definitivamente. Costretto a dimettersi dalla presidenza del Consiglio dei ministri il 8 febbraio 1955 aveva continuato (con Voznesenskij e Kaganovic) a resistere alla denuncia

GRAMSCI
E LA LETTERATURA DELL'800

RECANATI 5 E 6 FEBBRAIO 1988
AULA MAGNA DEL COMUNE
(Piazza Leopardi 6)

PROGRAMMA DEI LAVORI
5 FEBBRAIO - Ore 15.00
APERTURA DEL CONVEGNO

<p>Pino Fasano Guido Guglielmi Tavola rotonda con Carlo Muscetta A. L. De Castris Umberto Carpi Filippo Bettini Tullio De Mauro A. M. Cresce Luigi Pestalozza Giancarlo Forretti Giuseppe Chiarante</p>	<p>Introduzione Relazione Stefano Gensini, Guido Guglielmi, Romano Luparini, Giuseppe Vacca, Paolo Volponi 6 FEBBRAIO - Ore 9.00 Gramsci e De Sanctis Manzoni Cuoco, Gioberti e la tradizione moderna Verso il Novecento: la fine del naturalismo Ore 15.00 La questione della lingua Il folklore e la letteratura popolare Il melodramma L'editore fra letterati e pubblico Ore 18.15 Gramsci e le tradizioni dell'intellettualità italiana 7 FEBBRAIO - Ore 21.15 "Gramsci racconta Gramsci raccontato" Presiede Carlo Muscetta</p>
---	---

Partecipano Mimma Palesu Quercioni, Susanna Marconni, Giorgio Baratta, Mari Marten Biss, Giuliano Gramsci, Antonio Santucci, Cesare Bernani, Franco Cogliola, Corrado Morgia, Sandro Portelli, Peppino Marotta.

Parigi Mitterrand appoggia Mubarak

AUGUSTO PANGALDI

PARIGI Quarta tappa dopo Bonn, Londra e Washington, la capitale francese e la sua classe politica hanno accolto ieri il presidente egiziano Mubarak con molta simpatia e non poco scetticismo per il suo piano di pace in sette punti, mentre Roma riceveva il re Hussein di Giordania e nuovi, tragici scontri tra palestinesi e forze armate israeliane venivano annunciati da Gaza e dalla Cisgiordania.

Uccisi due giovani palestinesi

C'è una recrudescenza della tensione cominciata a Nablus. I responsabili saranno identificati e ne subiranno le conseguenze. Così ha dichiarato il ministro della Difesa Rabin di fronte al riesplorare della rivolta palestinese, quasi due mesi dopo il suo inizio. E le conseguenze non hanno mancato a farsi sentire: due morti nel campo di Anabta, venti feriti, arresti, lanci di lacrimogeni, coprifuoco.

Il tragico copione delle ultime settimane torna a ripetersi. I giovani manifestano sventolando bandiere palestinesi e lanciando sassi. I soldati li sparano e si lasciano dietro morti e feriti. È accaduto ieri ad Anabta a Jenin a Nablus a Hebron e in tante altre località. Rabin minaccia «una politica di forza (come se finora avesse mostrato debolezza) per impedire e prevenire azioni violente» ed avverte «Arrestiamo i sabbaitari, imporre il coprifuoco ove sarà necessario per soffocare disordini sul nascere».

La sparatoria di Anabta è avvenuta nel corso di una manifestazione inscenata da centinaia di palestinesi di quel campo profughi che si trova sulla strada fra Tulkarem e Nablus. I manifestanti hanno bloccato il traffico e hanno preso a sassate un autobus carico di soldati. I militari hanno reagito sparando ad altezza d'uomo due morti, tre feriti. Gli uccisi sono Mouayad al Shaar, di 21 anni e Murad al



Hamdallah di 17 anni tra i feriti e anche una donna colpita alla testa. Nel campo è stato subito imposto il coprifuoco. E subito dopo incidenti sono scoppiati a Tulkarem nel cui ospedale sono stati portati i feriti. A Nablus il coprifuoco è stato imposto sulla intera città e sui quattro campi profughi che la circondano fra cui il tristemente noto Balata già teatro di sanguinose sparatorie in tutto oltre 150mila persone. Ma a Nablus i soldati hanno dovuto letteralmente prendere d'assalto la città. La scorsa notte malgrado il coprifuoco la gente era scesa nelle strade e bandiere palestinesi sventolavano dalle finestre e dai minareti. Fanterie e mezzi blindati sono avanzati procedendo di strada in strada e hanno ripreso il controllo dell'abitato sono stati effettuati decine di arresti. Ieri mattina nuovi scontri, nei campi circostanti ci sono stati almeno otto feriti. Scontri anche a Jenin, con due feriti a Hebron con altri due a Gaza dove due auto sono state incendiate e pendolari sono stati incrinati. Coprifuoco nei campi di Anabta, Ramallah e in quelli di Buqay e di Dir el Balah, nella striscia di Gaza.

Grande cordialità nei colloqui in Vaticano e al Quirinale. Messaggio urgente di Mubarak al re, si parla di un piano Usa

Hussein con Cossiga e il Papa: fare presto



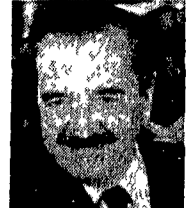
Il presidente Cossiga con re Hussein di Giordania

Il tema della «urgenza» di avviare una soluzione politica della crisi mediorientale è stato anche ieri al centro dei colloqui di re Hussein, con il presidente Cossiga e con Giovanni Paolo II. Allo stesso tema si riconduce l'improvviso viaggio a Roma del ministro degli Esteri egiziano, Meguid, che il presidente Mubarak ha inviato a conferire con re Hussein. Si parla di una nuova iniziativa Usa.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA È stato quasi un piccolo colpo di scena al termine del colloquio con il presidente Cossiga in Quirinale, durato tre quarti d'ora in un clima «di grande cordialità e di amicizia», re Hussein di Giordania ha avuto un improvviso incontro con il ministro degli Esteri egiziano Esmat Meguid, appuntamento inviato a Roma dal presidente Mubarak che si trova in visita a Parigi. Hussein e Meguid sono rimasti insieme per un'ora e mezzo e successivamente lo stesso Meguid si è intrattenuto ancora a lungo con il collega giordano El Masri. Stretto in serbo sul contenuto specifico del colloquio, che - ha detto

Alfonsín e Gonzalez firmano l'intesa di cooperazione



Dopo l'Italia anche la Spagna ha firmato con l'Argentina un trattato di cooperazione economica e commerciale. Il presidente Alfonsín (nella foto) e il capo del governo spagnolo Gonzalez hanno sottoscritto ieri a Madrid l'intesa tra i due paesi che prevede oltre tre miliardi di dollari di investimenti. Un'altra boccata di ossigeno dunque per l'economia di Buenos Aires le cui condizioni non sono certamente floride. L'accordo definito da Alfonsín «una prova di affetto e di fiducia» contiene una clausola che lo rende automaticamente nullo qualora in uno dei due paesi la democrazia dovesse cedere il passo alla dittatura.

Muore uno dei padri della bomba atomica

Seth Neddermeyer, uno dei fisici che durante la seconda guerra mondiale partecipò al progetto Manhattan per la produzione della bomba atomica, è morto la settimana scorsa. Nel '29 Neddermeyer fu chiamato da Oppenheimer per collaborare al progetto e a lui si deve l'invenzione del detonatore che permise lo scoppio degli ordigni. Circa vent'anni dopo lo studioso tornò all'insegnamento universitario e più volte, da allora, espresse pubblicamente il rimorso per aver dato «a cuor leggero» il suo contributo allo sviluppo delle armi nucleari.

Armi all'Iran Shultz punta il dito contro Bush



Shultz smentisce Reagan e accusa Bush. In un'intervista rilasciata ieri alla rete televisiva «Abc» il segretario di Stato americano (nella foto) ha confermato la presenza del vicepresidente Usa alla fidejussioni dei consiglieri per la sicurezza nazionale in cui si parlò della vendita delle armi all'Iran. Ribadendo quanto aveva già dichiarato sotto giuramento a una commissione parlamentare, il capo della diplomazia statunitense ha assestato un duro colpo alla campagna elettorale di Bush in cerca di investiture ufficiali in casa repubblicana per le presidenziali di fine anno.

Reagan non getterà Meese in pasto ai leoni

«con la massima attenzione» l'inchiesta in corso, il presidente Reagan ha deciso di non sollecitare le dimissioni del ministro «Non ha nessuna intenzione di gettare in pasto ai leoni un suo vecchio amico», ha detto alla Cbs il capo di gabinetto Howard Baker. Tanta tranquillità ostentata dal portavoce del presidente non è condivisa però dai vertici del dipartimento dove invece l'eventualità che Meese lasci l'incarico è considerata «molto probabile».

Cernobyl, decontaminata, è di nuovo sicura

È accaduto ieri, per la prima volta nella storia. Stanchi dei soprassalti bianchi dei indiani della tribù Tuscarora hanno preso in custodia i giornalisti e impiegati del quotidiano «Lamberton Robesonia», nell'omonima cittadina della Carolina del Nord, e minacciano di ucciderli se Washington non adotterà misure in favore della minoranza dei pellerossa. I Tuscarora una volta appartenevano al gruppo degli Irochesi che prima dell'arrivo degli europei contava cinquemila persone. Oggi secondo le stime recenti i sopravvissuti sarebbero solo settecento.

Gli indiani prendono in ostaggio i giornalisti

È accaduto ieri, per la prima volta nella storia. Stanchi dei soprassalti bianchi dei indiani della tribù Tuscarora hanno preso in custodia i giornalisti e impiegati del quotidiano «Lamberton Robesonia», nell'omonima cittadina della Carolina del Nord, e minacciano di ucciderli se Washington non adotterà misure in favore della minoranza dei pellerossa. I Tuscarora una volta appartenevano al gruppo degli Irochesi che prima dell'arrivo degli europei contava cinquemila persone. Oggi secondo le stime recenti i sopravvissuti sarebbero solo settecento.

Prepareranno il vertice Fissato al 21 febbraio l'incontro a Mosca tra Shultz e Shevardnadze

MOSCA Shultz e Shevardnadze si incontreranno a Mosca dal 21 al 23 febbraio prossimi. La data è stata ufficialmente annunciata dalla Tass che ha diffuso una dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghennadi Gherasimov. «La prossima visita sarà la prima in una serie di scambi di visite dei responsabili della politica estera dei due paesi - e detto nella dichiarazione - dopo la firma a Washington del trattato sovietico americano per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio». Lo scopo - si legge ancora nella dichiarazione di Gherasimov - è di facilitare l'applicazione degli accordi che sono stati puntualmente nella dichiarazione congiunta sovietico-americana di Washington di portare avanti la necessaria preparazione per la bozza di trattato per la riduzione del 50% delle armi nucleari strategiche e di creare le condizioni per la prossima visita del presidente Reagan a Mosca affinché questa si concluda con un risultato concreto come la visita di Gorbaciov a Washington.

Obando y Bravo: siamo andati avanti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Il problema è complicato perché le rispettive posizioni sembrano tra loro inconciliabili. Ma come uomo di fede credo sia possibile influire sul cuore degli uomini. L'arcivescovo di Managua Miguel Obando y Bravo è giunto a Torino per le celebrazioni del centenario di don Bosco. Viene ricevuto così suo seguito a palazzo Lascaris sede del consiglio regionale e pronuncia parole di speranza per il futuro del suo tormentato paese. Il presidente dell'assemblea piemontese Viglione gli ha porto il benvenuto esprimendo a nome di tutte le forze politiche apprezzamento e sostegno «per l'opera di pace e di progresso sociale» che il porporato svolge come mediatore tra il governo sandinista e i contras. Obando y Bravo risponde parlando della sua attività di presidente della «commissione di conciliazione» il punto è come trovare

Caso Waldheim: è scomparso il nuovo documento che accusa?

Mistero sul telegramma pubblicato da «Der Spiegel»

Dove si trova l'originale del telegramma, pubblicato dalla rivista tedesca «Der Spiegel», con il quale l'allora tenente Kurt Waldheim chiedeva la deportazione di 4000 civili, tra cui donne, vecchi e bambini? È scappato un piccolo giallo. Io ho lo storico jugoslavo Dusan Plenica che aveva spedito una copia allo «Spiegel» oppure è scomparso? Lo storico tedesco Messerschmidt da Vienna è partito per far luce sul caso. La fondatezza del telegramma «È un tentativo di screditare - ha detto in una dichiarazione apparsa sul quotidiano austriaco Die Presse - il lavoro della commissione giunta ormai alle ultime battute». «Non mi sento assolutamente incrinato da questo documento» ha concluso Waldheim mentre il suo portavoce ha definito il telegramma «falso». Di diverso tenore ovviamente il parere del direttore del centro di documentazione ebraica Simon Wiesenthal il quale afferma che il documento «è autentico porrebbe Waldheim in una preoccupante vicinanza alla partecipazione a crimini di guerra. Nella fattispecie potrebbe trattarsi della trasmissione di comandi criminali». Si tratta a questo punto di stabilire l'autenticità. Ma del telegramma con il quale il tenente Kurt Waldheim chiedeva la deportazione di oltre 4000 civili in campi di con-

La convenienza di una riconversione della centrale di Montalto

Caro direttore, leggo, come sai, l'Unità con attenzione e con rispetto. A proposito di rispetto, apprendo dal numero del 25 gennaio che il comunista Quarto Trabacchini, deputato di Viterbo e membro del Comitato centrale ha reso una dichiarazione riportata fra virgolette, in cui fra l'altro si afferma: «Il ministro Battaglia ha poi nominato una commissione di "falsi saggi" che gli ha dato le risposte che voleva con l'aiuto scontato di Enel e di Enes».

Si tratta naturalmente della questione della prosecuzione dei lavori della centrale di Montalto o della loro interruzione in vista di un'eventuale riconversione. Io ho presieduto la commissione alla quale l'on. Trabacchini, al riparo dell'immunità parlamentare, si riferisce con tanta cortesia. Incapace di eguagliare il suo stile, mi limito a sottoporre a te e ai lettori dell'Unità queste considerazioni:

1) La commissione era chiamata a esprimersi sulla desiderabilità di una scelta nucleare, ma a valutare la convenienza economica di una riconversione ad un'alternativa non nucleare della centrale di Montalto, rispetto al completamento dei lavori per l'ipotesi di un nucleare.

2) Le conclusioni della commissione circa l'onerosità assai maggiore di ogni ipotesi di riconversione rispetto a quella di completamento della Centrale elettronucleare sono state raggiunte dopo aver esposto ogni prova più favorevole alle alternative, come risulta dalla relazione.

3) L'on. Trabacchini non aveva letto la relazione e non aveva visto neppure un numero quando ha reso la sua dichiarazione.

4) Ci si attende a questo punto che, da persona documentata ed equilibrata quale egli dimostra di essere, l'on. Trabacchini si sieda a tavolino a fare un po' di conti, con l'ausilio delle quattro operazioni e di qualche elementare formula algebrica: per vedere se, vero saggio, riesce a dimostrare che le ipotesi di riconversione costano meno dell'ipotesi di completamento.

Luigi Spaventa, Roma

Il vero nodo è lo sfratto per «finita locazione»

Caro direttore, un gruppo di parlamentari del nostro partito ha presentato una proposta di legge contro gli sfratti agli anziani, alle persone sole, agli handicappati.

L' iniziativa, per quanto sia condivisibile nelle sue finalità, è assolutamente parziale e inadeguata, sia rispetto al dramma degli sfratti sia rispetto al livello di elaborazione che pure si è raggiunto nel nostro partito su questi problemi.

Il nodo da sciogliere, infatti, è l'istituto dello sfratto per «finita locazione» che colpisce indiscriminatamente mi-

Il destino economico del mass media è strettamente legato all'andamento del mercato pubblicitario. Così è così stato lontano che la commercializzazione del sistema delle comunicazioni procederà indisturbata, modellando l'intera logica che presiede allo sviluppo degli apparati informativi pubblici e privati. Il dato inquietante del mercato televisivo non è tanto la sua ovvia vocazione al profitto, bensì l'univocità delle sue tendenze, la gabbia rigida delle sue compatibilità, il ridursi fuori da ogni sanzione giuridica della costituzione materiale dell'offerta, pubblica e privata. Ci ricordiamo la vecchia discussione sulla libertà di antenna? Cosa ha più a che vedere la rivendicazione di maggiore spazio per l'impresa privata con lo stato oligopolistico di oggi, con il predominio assoluto del gruppo Fininvest?

In tutto questo si inserisce il rapporto con l'investimento pubblicitario. E degli ultimi giorni la politica sui criteri che la commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai dovrà assumere per definire l'entità dell'afflusso di pubblicità verso il servizio pubblico radiote-

E' la cosa più facile pubblicare un articolo per ricordare una data ma si corre il rischio di apparire, specie ai lettori più giovani, un giornale stanco e ripetitivo

Evitiamo le celebrazioni rituali

Caro direttore, mi sono molto indignato (e con me molti compagni) nel leggere l'Unità del 21 gennaio (67° anniversario della fondazione del Pci) senza trovare un solo articolo, un annuncio, una celebrazione che ricordasse la nascita del Pci dalla scissione di Livorno del 21 gennaio 1921. In compenso hai pubblicato un «Intervento» di Antonio Giolitti: «La scelta del riformismo. Purché siano chiare le opzioni fondamentali», in contrasto con i principi, le scelte e gli obiettivi che si diede il nostro partito con la sua nascita.

Anche il pezzo propagandistico pubblicato in quarta pagina per il tesoro: «21 gennaio 1921-21 gennaio 1988» non accenna alla fondazione del Pci. D'altra parte già altre date l'Unità ha dimenticato (anche se il 21 gennaio non era perdonabile): mi riferisco al 14 luglio 1948, attentato a Togliatti; 25 luglio 1943, caduta del fascismo; Quattro giornate di Napoli ecc. Poi ci lamentiamo che i giovani e i quarantenni non conoscano la storia del Pci e anche dell'Italia dopo la guerra (i sei operai uccisi a Modena dalla polizia di Scelba; quelli di Montecatini, Melissa, Avola ecc., quelli del governo Tambroni 1960). Poi ci sorprende la sortita di De Felice che parla del superamento dell'Antifascismo.

Lo stesso partito ha snobbato questa grande data: difatti non ho visto un

manifesto per l'occasione e le stesse sezioni e il comitato cittadino di Castellammare, che avrebbe dovuto ricordare anche un'altra data, quella dei fatti di piazza Spartaco, non le hanno ricordate con un manifesto né esponendo le bandiere.

Continuerò a diffondere l'Unità (così come faccio dal 1947) con la speranza che cambi in meglio (anche per quanto riguarda le corrispondenze di Giulietto Chiesa da Mosca, impegnato sempre più alla ricerca del pelo nell'uovo in quella realtà, forse più dei corrispondenti avversari).

Luigi D'Auria, Castellammare di Stabia (Napoli)

Abbiamo già pubblicato, nei giorni scorsi, una lettera di Gian Carlo Pajetta che protestava per il fatto che nel numero del 21 gennaio non abbiamo ricordato la nascita del Pci, avvenuta, appunto, il 21 gennaio del 1921. Successivamente ci sono arrivate altre lettere, più o meno dello stesso tenore di quella di Luigi D'Auria, che pubblichiamo.

Questo vuol dire che la questione ha colpito molti nostri compagni e lettori e diffusori dell'Unità, e che è obbligatoria, da parte mia, una risposta. Innanzi tutto, per rassicurare della nostra non mutata volontà di alimentare, e qualche volta di costruire (per le generazioni più giovani), una

vigile «memoria storica» sulle vicende del movimento operaio e popolare italiano e, in particolare, del Pci. Né sono mancate, anche in questi ultimi tempi, le occasioni in cui abbiamo ricordato, con articoli o pagine intere, di voler proseguire su questa strada.

In verità pensavamo di assolvere, il 21 gennaio scorso, questo compito con la pubblicazione dei «pezzi» sul tessieramento al Pci e soprattutto con lo sforzo che abbiamo fatto per fare uscire, domenica 24 gennaio, il primo volume delle Lettere dal carcere di Antonio Gramsci. Io stesso, in un articolo che uscì domenica 10 gennaio, sottolineai che la scelta della data per la pubblicazione del volume di Gramsci, era legata all'anniversario della fondazione del Pci (come il secondo, che uscì il 14 febbraio, sarà legato alla data della fondazione dell'Unità).

Potevamo, o dovevamo, fare di più? La domanda è del tutto legittima e, d'altra parte, l'hanno posta, con lettere o in altro modo, molti compagni.

Voglio ricordare che sono ormai molti anni che cerchiamo di evitare di pubblicare, in questa come in altre occasioni, articoli puramente celebrativi e rituali. Assicuro che la cosa più semplice a farsi, in tali circostanze, è quella di scrivere un articolo. E

credo che siamo tutti d'accordo nel cercare di evitare, sul giornale, qualsiasi cosa che possa apparire, soprattutto ai nostri lettori più giovani, come un rito stanco e ripetitivo.

Questo non vuol dire dimenticare date importanti della nostra storia e della nostra vita. Se abbiamo potuto dare questa impressione almeno a una parte dei nostri lettori (e - ripeto - non era questa la nostra intenzione) ce ne scusiamo.

Mi sia consentito, però, di fare due altre rapide osservazioni.

Il compagno Antonio Giolitti (che fra l'altro è stato eletto senatore nelle nostre liste e sotto il nostro simbolo) è diventato uno dei più autorevoli (e letti) collaboratori del nostro giornale. Non c'entra niente, il suo articolo nella rubrica «Interventi» con la nascita del Pci e il ricordo di quella data. Noi vogliamo mantenere e ampliare questa collaborazione di Giolitti al nostro giornale.

In quanto alle corrispondenze da Mosca di Giulietto Chiesa, ripeteteci che ho già avuto modo di dire altre volte: «Il pelo nell'uovo»? Si leggano i discorsi di Corbaccio, si legga quel che scrivono la Pravda e altri giornali sovietici. Non si tratta di un «pelo» ma di una foresta che la nuova politica di rinnovamento tenta, con grande forza ma anche con grande determinazione, di disboscare. □ G.C.H.

chiunque venga sospettato di opposizione al governo siriano rischia la tortura da parte delle forze dell'ordine del Paese. Tra le vittime vi sono anche i parenti dei presunti oppositori, che vengono imprigionati al loro posto.

I detenuti vengono sottoposti a torture per van scopi per estorcere «confessioni», per incriminare altre persone, per proteste contro le condizioni carcerarie ecc. Tali casi si verificano anche in Libano, dove la Siria è Paese occupante; riguardano palestinesi, altre sette religiose, membri del Partito comunista. Di questi 10 sono morti sotto tortura.

Secondo le dichiarazioni dei detenuti, sono ben 38 i metodi di tortura applicati.

È doveroso auspicare che anche il governo siriano voglia applicare la legge che vieta la tortura, in conformità alla Dichiarazione del 1948.

Adriano Bigli, Rimini (Forlì)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare un carattere intermittente, Navicate sui rilievi e i ci scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Fabio D.G. Fiorelli, Roma; Corrado Cordigliari, Bologna; Nicolò Noli, Genova; Giovanni Boccali, Diano Marina; Carrino Longo, Fubine; Adriano Cantova, Genova; Cesare Colini, Firenze; Giuseppe Munari, Rovigo; Nicolino Manca, Sanremo; Ciro Ferola, Portici; Rolando Polli, Foligno; Valente Tognarini, Pombino; Paolo Mento, Torino; Domenico Bagnasco, Alibonola Superiore; Emilio Olivari, Milano. I docenti partecipanti ai corsi di aggiornamento previsti dal Piano nazionale d'Informatica del polo di Venezia (abbiamo fatto pervenire la vostra lettera ai nostri parlamentari delle commissioni Pubblica Istruzione).

Giorgio D.C., Milano («Da Milano, una delle capitali della motorizzazione, lancio la proposta di vietare, in tutto il Comune, la pubblicità per le automobili e di destinare all'incentivazione dei mezzi pubblici il 20 per cento di tutti gli spazi pubblicitari»); Paola Tonicini, Firenze («L'Unità mi piace sempre più ma darei, talora, maggiore risalto a notizie internazionali»); Terzillo Piovosi, Monteverchi («Vi informo che Cesare Tanni di Monteverchi - di anni 91 - iscritto al Pci dal 1921, nella ricorrenza del 67° anniversario della fondazione del nostro partito ha sottoscritto lire ventimila per l'Unità»).

Sul dramma dei palestinesi oppressi e aggrediti dai soldati dello Stato di Israele ci hanno scritto, per esprimere la loro protesta, i lettori: Fabrizio Salsi di Reggio Emilia, Maria Maddalena di Trieste, Angelo Marotta di Mazza, Franco Monacci di San Giuliano Terme, Giovanni Oliveri prete a Rieti, Susanna Figini di Milano, Amerigo Santini di Roma, Oreste Delli Conti di Firenze, Antonietta Cristiani di Roma.

Una denuncia dell'applicazione di torture in Siria

Spelti, redazione, la Siria ha firmato la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo del 1948, nel cui art. 5 si proibisce la tortura. Ciononostante

il servizio pubblico; uno intermedio per le emittenti televisive nazionali private, un terzo, il più alto, per le stazioni locali. I tre gradini sono pensati in funzione di un corretto equilibrio tra i mezzi, non penalizzando nessuno e cercando di tutelare il diritto all'informazione.

Accanto al limite orario sta il problema spinoso delle sponsorizzazioni, che andrebbero eliminate dai programmi e introdotte solo all'inizio e alla fine delle trasmissioni a cui si riferiscono. La proposta di direttiva appena votata dal Parlamento europeo va proprio in tale direzione e nella stessa Rai si fa strada la preoccupazione per la progressiva scomparsa dei confini tra pubblicità e informazione. In componenti significative del mondo pubblicitario sta emergendo un'analogha sensibilità.

C'è da augurarsi che le pressioni corporative di parte o una pura gelosia di partito (vedi la brutale reazione socialista alle nostre proposte) non interrompano un discorso che finalmente si viene aprendo.

* responsabile della Sezione comunicazioni di massa del Pci

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: è sempre una vasta area di bassa pressione atmosferica il cui minimo valore è localizzato sulle isole britanniche a controllare il tempo sulla nostra penisola. La depressione oltre a essere molto vasta è molto profonda e le perturbazioni che vi sono inserite si spostano velocemente da nord-ovest verso sud-est attraversando altrettanto velocemente la nostra penisola. L'area di alta pressione che si era formata nelle ultime dodici ore dall'Africa settentrionale alle Alpi è praticamente esaurita.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Navicate sui rilievi e i ci sopra dei mille metri di altitudine. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati di provenienza meridionale ma tendenti a ruotare verso i quadranti settentrionali a cominciare dalle regioni nord-occidentali.

MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Navicate sulle fasce alpine e sulle cime più alte dell'Appennino. Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento a cominciare dal settore nord-occidentale. Per quanto riguarda le regioni meridionali, scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno ma con tendenza ad aumento della nebulosità.

GIOVEDÌ: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Cielo nuvoloso con precipitazioni sparse sulle regioni centrali, nuvolosità in aumento e successiva precipitazioni sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-3 6	L'Aquila	-3 8
Verona	-1 9	Roma Urbe	-2 14
Trieste	5 9	Roma Fiumicino	-1 13
Venezia	0 8	Campobasso	-1 8
Milano	-2 9	Barì	5 12
Torino	-1 7	Napoli	1 14
Cuneo	1 6	Potenza	0 5
Genova	5 14	S. Maria Leuca	7 12
Bologna	2 10	Reggio Calabria	6 15
Firenze	-2 11	Messina	8 15
Pisa	1 12	Palermo	11 16
Ancona	0 11	Catania	7 16
Perugia	1 8	Alghero	5 16
Pescara	2 14	Cagliari	7 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2 4	Londra	4 10
Atene	7 10	Madrid	3 12
Berlino	1 4	Mosca	np np
Bruxelles	0 8	New York	4 12
Copenaghen	1 1	Pariigi	4 9
Ginevra	0 5	Stoccolma	-2 0
Helsinki	np np	Varsavia	-8 -2
Lisbona	9 15	Vienna	4 8



CEMAK

Ho solo riferito che i parlamentari verdi Mattioli e Scialoja, autorevoli esponenti del loro gruppo, hanno definito il rapporto Enea Disp «l'ultimo atto di un'opera buffa». Con ciò credo di avere esercitato il dovere di cronaca che si conviene a ogni giornalista e a quello dell'Unità in particolare.

Mirella Acconciamesse.

«Non pare il momento di peggiorare la situazione»

Caro Unità, apprendiamo dai giornali che il ministro della Difesa riferirà martedì 2 febbraio alle competenti Commissioni parlamentari circa l'ipotesi di trasferire in Italia gli aerei da combattimento statunitensi F-16, recentemente «sloggiati» dalla base di Torrejón in Spagna.

È di per sé un fatto gravissimo che il governo italiano abbia già manifestato la disponibilità ad ospitare sul territorio nazionale nuovi sistemi d'arma nucleari (quali che ne siano le caratteristiche e la provenienza), a poche settimane dall'accordo di Washington e quando non è neppure iniziato lo smantellamento dei missili di Comiso né è stato avviato l'esame parlamentare degli accordi internazionali conseguenti al vertice.

L'accettazione degli F-16 sarebbe però un atto di grande irresponsabilità per tre ragioni:

1) perché appare evidentemente diretta ad accrescere la pressione militare sul Medio Oriente (basta misurare il rag-

gio d'azione degli F-16, specie se localizzati in Sicilia), in una fase di grande drammaticità e delicatezza;

2) perché contraddice palecemente lo «spirito del vertice» - tanto più se con inaudita provocazione si sceglierà la base di Comiso - rischiando di ostacolare seriamente le prossime fasi del dialogo Est-Ovest;

3) perché la «novità strategica» non deriva da particolari mutamenti del quadro politico o militare (cioè dalle cosiddette «minacce»), ma dalla libera scelta di un Paese nostro alleato di respingere l'opprimente presenza di basi nucleari statunitensi.

In Italia il Parlamento e l'opinione pubblica ancora non sono stati correttamente informati sul numero e sullo status delle basi militari presenti nel Paese, e gli accordi internazionali relativi sono segreti, a dispetto di ogni norma costituzionale. Non pare il momento di peggiorare la situazione (proprio mentre si parla di riforme istituzionali).

Confidiamo nell'unica decisione corretta e sensata: respingere gli F-16!

Chiara Ingrassia, Flavio Lotti. Per l'Associazione per la Pace. Roma

Il peso della pubblicità nel sistema dell'informazione

VINCENZO VITA *

743 per la tv pubblica, 35 per le tv estere, 200 per la radiolina, 15 per il cinema e 290 per la pubblicità estera. Come si vede la sola tv privata (di cui la catena della Fininvest è la stragrande maggioranza) realizza più di tutti i quotidiani messi insieme. Lo stesso rapporto percentuale tra la concessionaria della Rai - la Sipra - e quella della Fininvest - Publitalia - si è negli ultimi anni nettamente sbilanciato a favore di quest'ultima. La Sipra è presente con il 15% circa del mercato e Publitalia con il 30% e più. Sono dati variamente commentabili, ma chian nell'evidenza l'inutilità del «tetto». A che serve, chi protegge, a quale filosofia ri-

sponde? In verità, l'annuale sessione della commissione parlamentare, che sulla misura di quel tetto è sovrana, è un luogo di basso scambio tra i diretti interessati, un do ut des in cui la tutela della stampa c'entra ben poco.

Non solo. Quel criterio quantitativo non risponde affatto alla necessità, rimarcata ormai da numerose ricerche, di alleggerire la pressione pubblicitaria sul mezzo televisivo, di inverte la rotta rispetto all'eccedenza di spot irradiali quotidianamente. La Rai trasmette più di 60.000 commerciali all'anno e quelli delle reti della Fininvest arrivano a quasi 300.000. Nelle ore di massimo ascolto il servizio

pubblico tocca il 14% di affollamento orario e i network privati viaggiano attorno al 20%. Non c'è paragone di sorta con gli altri paesi europei e neppure con gli Usa. I film trasmessi dalle private sono ossessivamente interrotti, fino a punte clamorose. La pubblicità è divenuta invadente, intrusiva e - stando alle verifiche condotte - sempre meno efficace, se è vero che oltre la metà degli utenti considera opprimente la pubblicità. Altro che rispetto dei consumatori! L'impressione che si aveva è che il corto circuito «valanga di spot più rivelazione dell'ascolto mediante Audite» sta costruendo una sorta di sistema immaginario, di

una illusione merce-ascoltatore che esiste unicamente come calcolo, senza ricatti reali.

È questo perché i comunisti propongono di rivedere tutto il meccanismo. Si tratta di un'ipotesi molto semplice, assai simile al modello della Gran Bretagna. La quantità di pubblicità televisiva dovrebbe progressivamente abbassarsi, tanto più che il cosiddetto costo-contatto degli spot televisivi è il più basso d'Europa. Si suggerisce di introdurre il limite di affollamento orario come contenuto nuovo per ripristinare una giusta proporzione tra comunicazione e pubblicità. La scadenza imposta alla commissione parlamentare di Vigilanza consente di sperimentare tale eventualità a partire dalla Rai. Una percentuale oraria intorno al 10% di commerciale è la misura equilibrata per garantire le diverse esigenze, da quelle delle aziende a quelle degli utenti. Ciò che si propone per la Rai è la premessa per una ridefinizione generale del problema. Nel nostro progetto di disciplina di tema, che presto presenteremo, indichiamo, infatti, tre livelli differenziali di affollamento: uno, il più basso, per

Lega Siciliana delle Autonomie Locali

Convegno Regionale su:

I BILANCI 1988 DEGLI ENTI LOCALI SICILIANI

partecipano:

DOMENICO RIZZO
Segretario Regionale della Lega

CALOGERO GUELI
Componente la 1ª Commissione Legislativa dell'ARS

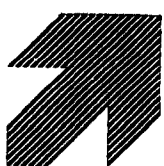
SALVATORE ARCIDIACONO
Segretario Nazionale ARDEL

PALERMO 5 FEBBRAIO 1988
ORE 9,30
HOTEL POLITEAMA

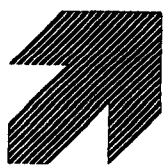
Borsa
-1,35
Indice
Mib 949
(-4,5% dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
terreno
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Una decisa
e inattesa
impennata
(in Italia
1244 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Ruggiero
Turisti
con più soldi
all'estero

ROMA Il ministro per il commercio con l'estero, Ruggiero ha annunciato ieri mattina che di aver firmato (lo presenterà mercoledì) il decreto con il quale si compie un ulteriore passo in avanti nel processo di liberalizzazione valutaria. Molte le novità, a partire dall'innalzamento da 500mila lire a un milione del limite di importo di banconote italiane esportabili liberamente da residenti e non. Per quanto riguarda, poi, la possibilità di conservare valuta straniera senza obbligo di cessione o di versamento, si passerà dall'attuale limite di due centomila lire a due milioni e mezzo. Altra innovazione sarà costituita dall'allargamento da due a cinque milioni per i trasferimenti all'estero tramite vaglia postale. Infine c'è libertà di investire anche in titoli esteri a breve termine, purché con scadenza superiore a 180 giorni.

La Borsa ha reagito con fortissimi ribassi al piano di riassetto del gruppo Montedison

E' un tonfo sul mercato il «capolavoro» di Cuccia

Nonostante i titoli entusiastici di alcuni giornali, tutti impegnati nella glorificazione della genialità del piano di ristrutturazione del gruppo Ferruzzi-Montedison, un coro di obiezioni si è levato dagli ambienti finanziari milanesi. La Consob è stata tempestata di richieste di chiarimento, mentre in Borsa i titoli del gruppo erano sottoposti a una pressione ribassista senza precedenti.

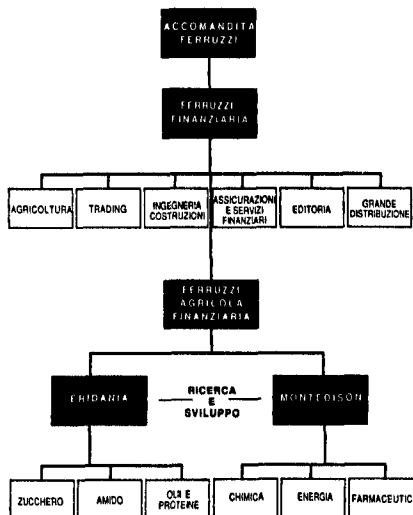
DARIO VENEGONI

MILANO Il «capolavoro» di Enrico Cuccia, come l'ha definito in un editoriale il quotidiano economico *Il Sole 24 Ore*, ha avuto il suo battesimo del fuoco nel gabbione di piazza degli Affari i titoli del gruppo - con l'eccezione della Fondiaria - sono stati sottoposti per tutta la seduta a una pressione di vendite assolutamente eccezionale, registrando flessioni di prezzo vistosissime che hanno finito per condizionare tutto il listino. L'indice Mib è sceso a un nuovo minimo (949, -1,35%) mentre l'indice Comit si è riportato sui livelli del 6 gennaio 1986. Le Montedison hanno perso il 6,7 e il 6,2% rispettivamente con le ordinarie e le azioni di risparmio, perdendo ancora vistosamente negli scambi dopodomani. Le iniziative Meta hanno ceduto addirittura l'8,5% precipitando ufficialmente a 8951 lire prima di scendere ancora fino a quota 8370.

Commenti preoccupati negli ambienti finanziari. Previsti incroci illegali? Gardini alla Consob

Ma evidentemente alla Consob, dove pure si sono registrate perplessità di un certo peso sull'intera operazione, non si è ritenuto che esistesse le condizioni per un intervento più deciso. Raul Gardini vedrà Piga probabilmente solo lo martedì prossimo.

Di certo c'è che la famiglia Ferruzzi intende conservare il controllo di tutto quanto ha acquistato in qua, e che non vuole spendere una lira in più oltre i 2.600 miliardi buttati in capogruppo, si verifica un intreccio azionario illegale, la controllata avrebbe infatti in carico una forte quota della controllante. Le azioni, è previsto, saranno offerte in opzione agli azionisti della Montedison, e quindi anche a Ferruzzi che hanno il 42% del capitale. A chi andrà quel pacchetto? Entreranno nuovi soci



Ma forse, a ben vedere, il piano di Cuccia presenta un altro punto particolarmente delicato. Se infatti la Montedison ottiene in cambio di Iniziative Meta azioni della Ferruzzi Finanziaria, e cioè della capogruppo, si verifica un intreccio azionario illegale, la controllata avrebbe infatti in carico una forte quota della controllante. Le azioni, è previsto, saranno offerte in opzione agli azionisti della Montedison, e quindi anche a Ferruzzi che hanno il 42% del capitale. A chi andrà quel pacchetto? Entreranno nuovi soci

I tassi tornano a salire e il dollaro baiza a 1244 lire

Il Tesoro degli Stati Uniti mette all'asta titoli per 27 miliardi di dollari, i tassi si muovono al rialzo. Sono circolate con insistenza voci di un diminuito interesse dei giapponesi per gli investimenti nei titoli del debito pubblico statunitense. E poiché il finanziamento del debito viene avanti a tutto il mercato dei titoli ha cambiato improvvisamente tendenza il rialzo del dollaro - sopra le 1240 lire in Italia - a 1245 in serata a New York - viene messo in relazione a dichiarazioni di un vicesegretario al Tesoro Usa. In realtà anche queste dichiarazioni sembrano ispirate alla esigenza di attirare i sottoscrittori sul mercato statunitense. Non finirà qui il finanziere e politico Rohatyn ha rilanciato la polemica su «l'America in vendita». Il cambio debole del dollaro agevolò l'acquisto di società e beni da parte degli investitori stranieri. La polemica colpisce gli esponenti del partito di Reagan, sfidati sul terreno del «protezionismo finanziario».

Marcia indietro della Banca d'Inghilterra: tasso al 9%

La fase di riduzione dei tassi da parte della Banca d'Inghilterra è finita improvvisamente ieri col rialzo dall'8,5% al 9%. Un bilancio particolarmente ottimista - contiene sgravi fiscali - presentato dal ministro Lawson ha raccolto molti elogi ma non è servito a migliorare la situazione finanziaria. La mossa è in parte obbligata per l'aumento dei tassi sul mercato nordamericano. C'è però anche il risultato particolarmente negativo della bilancia dei pagamenti che esige il suo tributo: il commento ufficioso parla di «surscaldamento» dell'economia inglese soltanto perché l'aumento dei consumi si è riflesso sulle esportazioni. Con tre milioni di disoccupati una economia si può surriscaldare? Sì, qualora vi sia stata una restrizione della base produttiva a favore delle rendite finanziarie, come in questo caso.

Wall Street: il rialzo seguito da molte borse europee

La Borsa di New York non ha subito grossi contraccolpi dal rialzo dei tassi come sarebbe accaduto qualche settimana addietro. Poiché sono in atto restrizioni operative il giudizio sulla relazione tassi-borsa non può essere definitivo. L'ottimismo dell'apertura (quota 1950 del Dow) si è affievolito nella serata ma l'incoraggiamento si era già diffuso alle Borse di Zurigo, Londra, Francoforte e Parigi. Alcuni commentatori parlano di un rialzo sopra quota 2000 del Dow. Previsioni non molto ben fondate fino a che resta la divisione fra fautori della restrizione ai programmi operativi (che ora drogano le quotazioni) e gli avversari, legati all'idea di un liberismo gestito dagli stessi intermediari. Per il momento sembra prevalere il partito della «regolazione» questa può essere la base per un periodo di quotazioni positive aiutata da investimenti esteri.

Le banche Usa in cerca di capitali per affrontare il mercato mondiale

Per la seconda volta in pochi giorni viene rilanciata la notizia di una direttiva della Riserva Federale degli Stati Uniti per l'aumento dei mezzi propri (Capital) e si serve da utili) dall'8% delle attività. È un grosso affare di politica interna per due motivi. La direttiva favorirebbe le medie banche (le «regionali») meglio dotate di capitali sarebbe la premessa ad uno sconfinamento delle banche negli affari di borsa ora vietati. Il vicepresidente della Riserva Federale Alan Greenspan (nella foto) è favorevole a un tipo di banca tuttora che operi al di là delle specializzazioni. L'aumento del capitale proprio formerebbe le garanzie contro i possibili crack. Naturalmente tali garanzie sono di per se insufficienti: la banca tuttora porrebbe enormi problemi di vigilanza e regolamentazione dei mercati finanziari.



RENZO STEFANELLI

Si decide il futuro belga di De Benedetti

Giornata decisiva per la vicenda De Benedetti-Société Générale. La commissione bancaria, infatti, dovrebbe dare il suo parere sulla liceità dell'offerta pubblica d'acquisto che porterebbe il pacchetto dell'uomo d'affari italiano al 33%. E prevista per domani, invece, la decisione del tribunale commerciale sull'aumento di capitale con cui la Sg ha cercato di opporsi alla scalata di De Benedetti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Altri 300.000 titoli scambiati ieri a un valore che, in chiusura era di 3.280 franchi belgi, cioè meno 4,5% rispetto a venerdì e ben al di sotto del prezzo indicato nell'Op di De Benedetti. È il segno che le grandi manovre intorno alla Générale sono continuate fino all'ultimo momento. Chi è che sta raziando le azioni in Borsa? Oltre all'Italia, il fior fiore di acquirenti è costituito da investitori belgi. La Sg è il terzo protagonista il presidente della Gevaert André Leysen delle cui iniziative si sa tutto sommato abbastanza poco. Dopo che an-

Beneditto viene accettata e l'aumento di capitale rifiutato, il finanziere italiano porta la sua partecipazione al 33% (il 18,6% già acquistato dalle società controllate, la Cenus e la Duménil-Leblé, più il 15% dell'Op). Pur se ha già annunciato che ricederebbe l'8% dei titoli, il 25% gli garantirebbe comunque il controllo della Générale.

Scenario due. L'Op viene rifiutata e l'aumento di capitale giudicato legittimo in questo caso De Benedetti vedrebbe ridotto il suo peso dal 18,6% attuale a un 13% praticamente inutile. Si rafforzerebbe enormemente invece, la posizione di Leysen il quale dall'attuale 4,5% passerebbe al 34,5%.

Scenario tre. Se l'Op che l'aumento di capitale vengono bloccati De Benedetti resterebbe l'azionista più forte, ma senza la possibilità di esercitare alcun controllo, e Leysen sparirebbe praticamente dalla scena.

Scenario quattro. L'aumento di capitale e l'Op vengono ambedue accettati e secondo gli osservatori, l'ipotesi più probabile. Ma è anche quella che renderà le cose più complesse. Il pacchetto dell'italiano sarebbe infatti, di circa il 23% inferiore al 34,5% che si ritroverebbe in mano il gruppo guidato da Leysen. Ma pur sempre abbastanza forte da influenzare la gestione della società.

Sabato manifestazione Cgil-Cisl-Uil

Fisco: a Milano previste centomila persone

«Dalla parte di chi paga le tasse è ora che le paghino tutti». Milano è già piena di locandine e manifesti in preparazione della manifestazione nazionale di sabato mattina per l'equità fiscale e contro l'evasione, quando in piazza del Duomo parleranno Pizzinato, Marini e Benvenuto. E in piazza saranno in centinaia - secondo le previsioni del sindacato - a sostenere la tesi che bisogna pagare di meno e pagare tutti.

PAOLA SOAVE

MILANO Si attendono un treno speciale e un pullman dal Piemonte, due treni e diciotto pullman dalla Liguria un treno e centotanta pullman dall'Emilia, un treno e cinque pullman dal Lazio e altri treni anche dall'Abruzzo, dalla Campania e dalla Puglia. In tutto sono previsti dieci treni speciali e oltre setticento pullman uno sforzo organizzativo imponente che sottolinea l'importanza che il sindacato attribuisce alla battaglia per la giustizia fiscale.

Aerei e traghetti in sciopero

Mancini (Filt) ai Cobas: «Discutiamo, ma...»

Oggi nuovo sciopero a Fiumicino. Sarà di tre ore per turno nei settori non operativi ed è stato proclamato dalle federazioni nazionali dei trasporti. Da oggi fino a venerdì 48 ore di sciopero anche dei marittimi della Tirrenia: ogni giorno le partenze saranno ritardate di 12 ore. Cgil-Cisl-Uil protestano contro i rischi di «privatizzazione» del servizio. I Cobas dei macchinisti intanto si riuniranno dopodomani a Firenze.

PAOLA SACCHI

ROMA Il segretario generale della Filt Cgil Luciano Mancini risponde alle dichiarazioni rilasciate sabato scorso in un'intervista all'Unità dal leader dei Cobas dei macchinisti Ezio Galloni.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 9% 1986-1993

CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI AERITALIA CONFERITE IN GESTIONE SPECIALE IRI-FINMECCANICA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI E AI PORTATORI DEL BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI AERITALIA

Durante il mese di marzo 1988 sarà esercitabile la facoltà di acquisto prevista (nei mesi di marzo e di settembre degli anni 1988, 1989 e 1990) all'art. 4 del regolamento del prestito.

I portatori delle obbligazioni e del suddetto Buono, dal 1° marzo prossimo contro consegna del Buono medesimo (staccato dal relativo titolo nel taglio unico da n. 1.000 obbligazioni) potranno pertanto chiedere di acquistare per contanti n. 500 azioni AERITALIA al prezzo unitario di L. 2.137, versando il complessivo importo di L. 1.068.500 (più spese del fissato bollato). L'anzidetto prezzo unitario è stato determinato, a norma dell'art. 5 del regolamento come segue:

— prezzo originario stabilito dall'art. 4 del regolamento del prestito L. 2.200

meno:

— importo corrispondente al valore del diritto di opzione relativo all'aumento a pagamento del capitale sociale dell'AERITALIA da L. 300 miliardi a L. 337,5 miliardi effettuato nel periodo 15 ottobre/16 novembre 1987

— L. 2.137

Le azioni AERITALIA richieste saranno cedute e consegnate con godimento regolare e cioè con cedola in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata la facoltà di acquisto.

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO BANCO DI SANTO SPIRITO

All'Iri Incontro con Prodi per Genova

GENOVA Questo pomeriggio, nella sede romana dell'Iri, è previsto l'incontro fra il presidente dell'Istituto romano Prodi e i sindacati liguri Cgil, Cisl, Uil.

In vista dell'incontro con Prodi anche il Comitato regionale figure del Pci ha ribadito proposte per superare la crisi. Perno di questa proposta è la considerazione che la nuova qualificazione dell'economia genovese possa essere perseguita solo dotando la città e la regione di efficienti servizi.

Per chiedere il ribaltamento della linea di impostazione Eni/Enel indicando il coordinamento fra impiantistica, elettronica ed elettromeccanica, il trasferimento a Genova della sede Finisider, la creazione di società con gli enti locali per la riorganizzazione del territorio.

Siderurgia La Flm: «Confronto immediato»

ROMA La federazione dei lavoratori metalmeccanici (Flm) ha deciso di chiedere un incontro urgente al ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli per avviare la trattativa in vista della riunione del Cipi prevista per la fine di marzo.

Commentando le due iniziative, Agostino Conte ha detto, tra l'altro, in una dichiarazione che «non è tollerabile che la Finisider e l'Iri vogliono mettere il sindacato di fronte al fatto compiuto di un piano discusso prima a Bruxelles e poi in Italia. Per questo motivo - ha aggiunto - si aprono immediatamente le trattative con una linea di condotta che non è tollerabile che quella di ricorrere alla mobilitazione».

Al Sud la situazione è ancora più drammatica: 30% in Sardegna Disoccupazione al 12,3%

Se la disoccupazione è un metro per valutare lo stato della crisi economica, la fotografia dell'Italia è questa: il Nord ce l'ha fatta ad uscire dal tunnel; il Lazio e le regioni centrali vivacchiano senza risolvere, ma anche senza acuire la crisi. Dove, invece, le cose vanno veramente male è il Sud: ormai nelle aree meridionali (in particolare la Sardegna) c'è un tasso di disoccupazione fra i più alti del mondo.

STEFANO BOCCONETTI

È aumentato quasi dell'uno per cento (zero e otto per cento) a voler fare i pignoli. In cifre, sono 2 milioni e 930 mila le persone che cercano un'occupazione. Die, cioè, la metà sono donne. Meglio, ragazze, visto che gli "eserciti" di senza lavoro non rigidi i rapporti di lavoro e quindi favorisce l'occupazione. Tanti che in un anno si sono ridotti anche i lavoratori che avevano sperato per il part-time. Ora sono 1.277.000, 51 mila in meno rispetto all'86. Queste le cifre dell'emergenza. Resta da registrare il commento del ministro del Lavoro Formica. Dice che fino ad ora si è fatto poco, che bisognerebbe fare di più. Finisider ribadendo che non si può restare con le mani in mano. Una critica al suo predecessore De Michelis? O un singolare impegno personale?

L'ultimo aggettivo che si può affiancare al fenomeno è "meridionale". I disoccupati, insomma, si concentrano quasi esclusivamente al Sud. Perché in Lombardia, Piemonte, Liguria, ecc. il tasso di disoccupazione ha fatto registrare addirittura un arretramento. Piccolo, ma significativo: dall'8,2 si è passati all'8%. Ne cresce, né sale, invece, l'indice

ce nelle regioni centrali: era attorno al nove e il è rimasto. I "guai" arrivano quando si scende al di sotto del Lazio, il tasso di disoccupazione qui è mediamente attorno al venti per cento. E nel Sud è anche in parte diversa la composizione dei disoccupati: certo anche qui, è evidente, il "grosso" è rappresentato da giovani. Ma ad allungare gli elenchi del collocamento sono arrivati anche tanti lavoratori espulsi, licenziati per lo più dalle fabbriche. In tutta Italia sono 2 milioni, e anche questi concentrati quasi tutti al Sud.

Infine, un ultimo dato negativo: non hanno funzionato neanche quegli strumenti che avrebbero dovuto rendere meno rigidi i rapporti di lavoro e quindi favorire l'occupazione. Tanti che in un anno si sono ridotti anche i lavoratori che avevano sperato per il part-time. Ora sono 1.277.000, 51 mila in meno rispetto all'86. Queste le cifre dell'emergenza. Resta da registrare il commento del ministro del Lavoro Formica. Dice che fino ad ora si è fatto poco, che bisognerebbe fare di più. Finisider ribadendo che non si può restare con le mani in mano. Una critica al suo predecessore De Michelis? O un singolare impegno personale?

Regole per gli scioperi La Cgil vuol far votare tutti i lavoratori la Uil, invece, è contraria

ROMA. Non è ancora finita. Dopo lunghe discussioni, proprio quando le tre confederazioni sindacali (Con l'Uil) anche di una équipe di studiosi del diritto del lavoro) erano finalmente riuscite a varare una posizione unitaria sul delicato argomento della regolamentazione degli scioperi, ecco apparire un nuovo ostacolo nelle relazioni tra Cgil, Cisl, Uil. Il motivo del contendere? In due parole questo: il modo con cui i lavoratori interessati dovranno esprimere il loro giudizio su quel complesso di norme che disegneranno il modello di relazioni sindacali nei servizi. In parole ancora più semplici: la Cgil, l'ha ribadito ancora l'altro giorno Antonio Pizzinato, chiede che, prima di inserire

Confronto Genova-Milano Due «zone» della Cgil discutono: nel territorio la rifondazione possibile

Esperienze concrete di rinnovamento e «rifondazione» del sindacato, della Cgil, a confronto a Genova. Si sono riuniti nei giorni scorsi - dando seguito ad una proposta avanzata raccolta sulle colonne dell'Unità da Franco Sartori e Franco Cipriano - le «zone» Cgil del Ponente genovese e dell'area Romana-San

Giuliano di Milano. C'è stato uno scambio di dossier, una discussione tra rappresentanti delle diverse categorie rappresentate nelle «zone», un impegno a proseguire il confronto in modo «non elusivo», ma soltanto un processo profondo, bisogna anche sapere che il tempo non lavora per noi. Immacinabile il paragone «ecologico»: siamo come il salmone che deve risalire contro corrente, dice Cipriano, e subito i genovesi ribattono: per noi, bisogna parlare di acqua. Acciughe liguri o nordici salmone, il tentativo di risalire la corrente continua: nuovo appuntamento il 23 febbraio a Milano-Zona Romana. Si parlerà dunque di impatto ambiente-territorio-industria; di contrattazione territoriale e soggetti; di vertenza socio-salariale e consultata per il lavoro. In programma per il futuro anche un confronto sul «modello industriale» quello Eni a Genova-Ponente, quello Eni a Milano-Zona Romana. Ma da subito, Zona Romana e Zona Ponente chiedono ad altre esperienze di esprimersi e individuare nel rapporto diretto tra zone un momento di scambio sui punti più avanzati del rinnovamento Cgil.

BORSA DI MILANO

MILANO La Borsa ha detto no all'operazione di rifondazione del gruppo Montedison a favore della famiglia Ferruzzi. Il mercato ha probabilmente giudicato per quello che è il nuovo «monte di Cuccia» del coordinamento della Montedison a danno dei nuovi centomila azionisti. La pressione dell'offerta sui valori del gruppo si è fatta sentire in un inizio di seduta, con un calo anche nel dopoliteo. La Montedison

ordinarie che avevano chiuso a 1175 lire, con una perdita del 6,7%. Agricoltura, mentre le «risparmio» dalle 638 della chiusura, con una perdita del 6,2%, sono scese sotto quota 600. Le Iniziative Meta chiudono a 8951 lire, con una perdita del 9,5%, e scendono precipitosamente nel dopoliteo a 8570 lire. Debutta per le quotazioni di Borsa, con un calo di 1,35%, valori denunciano alla fine una perdita del

27,2% del titolo ordinario e del 48% del titolo di risparmio. Le Ferruzzi dopo aver chiuso con una perdita del 3,9% a 1024 lire sono scese poi a 980 lire. Invariate le Erdeni. Oltre a questi colpi si sono verificati diffusi arretramenti che hanno investito anche alcuni titoli maggiori, le Fiat cedono il 3,5%. Le Generali e la Ras a 11,18 e 6,9%, Mediocredito centrale -0,8%, ferme le Olivetti. Le Ciri recuperano l'1%, il Mib finale perde il 3,5%. R.G.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain., Term. AME FIN. 91 CV 6,5% 93,00 93,00 BENTON 86/87 6,5% 98,00 95,30

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Iori, Prec. MEDIOFIDIS OPT 13% 103,70 103,70 AZ AUT. F.S. 83-90 IND 103,80 103,80

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % BTP-2890 97,70 0,10 BTP-TAP90 12% 102,50 -0,10

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. GESTIRAS (I) 16 842 16.831 IMICAPITAL (A) 21 689 21.403

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % ALIMENTARI AGRICOLI ALVAR 6.950 -0,36 FERRARESI 28.100 0,00

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % BON SIELE 18.100 -1,09 BON SIELE R 9.950 -1,63 BRESA 6.750 -4,08

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % AERITALIA O 2.050 0,00 CIRIA 850 0,00 COFIDE R 1.358 -0,37

MINIERE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % COMIT MET 3.760 0,00 DALMINE 210 0,00 IRI METALLI 659 0,00

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Inform. ELETTRONIX 38 000/2100/2100 STYRIN 2.500/2.500/2.500

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. BCSA 8 210 BCSA MAN 83.500

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro. ORO FINO (PER CRI) 18 450 ARGENTO (PER CRI) 263 650

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. % INDICE MIB 649 962 -1,35 ALIMENTARI 989 994 0,80

Dove va l'America
L'8 febbraio partono le primarie
e inizia la gara per la Casa Bianca

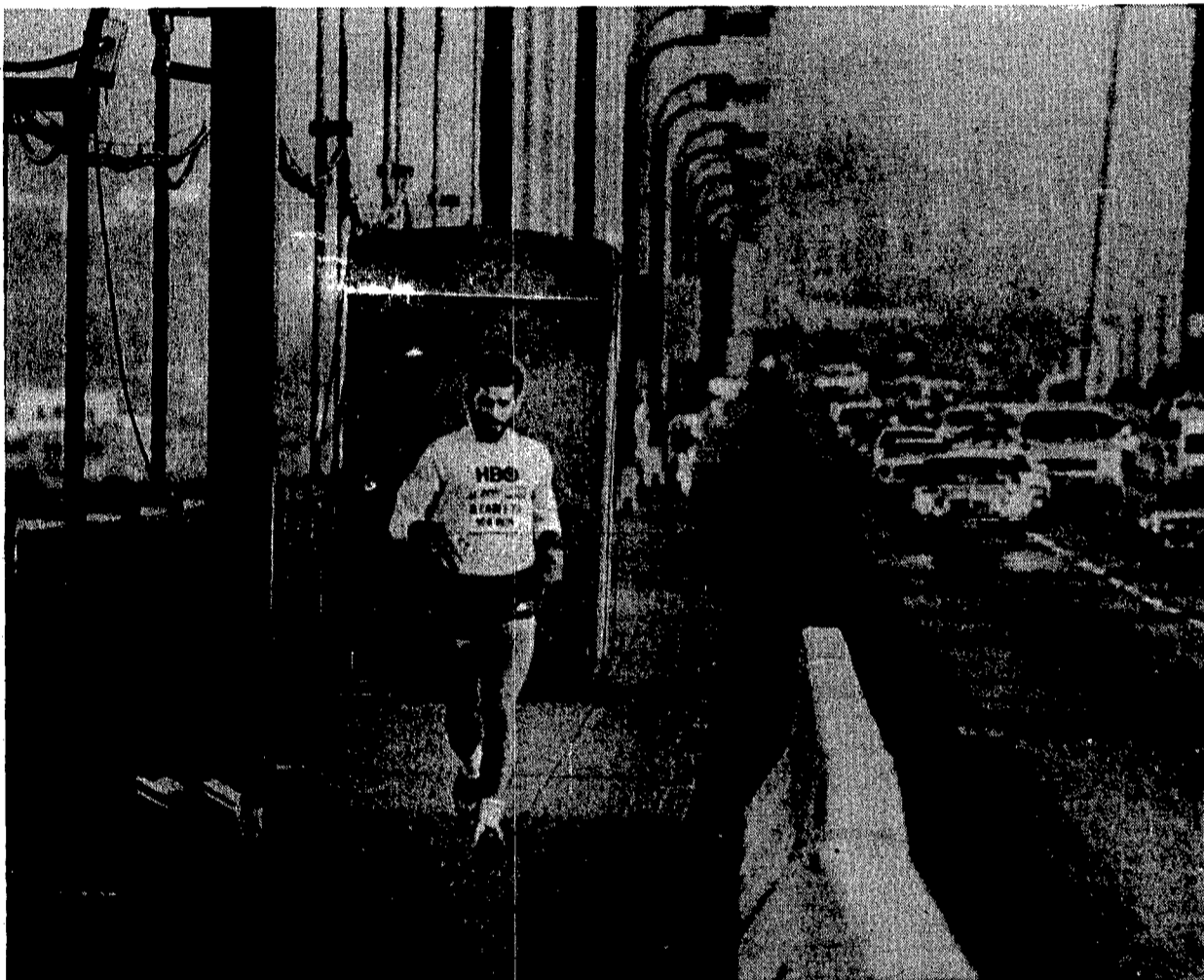
Intervista a Schlesinger
Il pendolo americano è in movimento
e il movimento reaganiano è finito

La grande corsa

Lo storico Arthur Schlesinger è convinto che il pendolo della politica americana abbia ormai invertito direzione. Di trent'anni in trent'anni - dice - si alternano spinte alla conservazione e all'innovazione, al progresso e alla reazione. E stavolta la svolta è prevedibile intorno al '90. Dunque le elezioni presidenziali dell'88 sono elezioni di svolta. E per Schlesinger non ci sono dubbi: «Il reaganismo come movimento ideologico di destra è finito. In politica estera neanche Reagan è ormai più reaganiano». Schlesinger parla di questioni epocali. Eppure la campagna elettorale sembra giocare su bazzecole e trivialità. «Le campagne elettorali non sono mai state levatrici di grandi idee. Ma non è detto che le grandi svolte debbano essere per forza anticipate da grandi idee e non viceversa. Il New Deal non fu preparato sui libri».

logico di destra è finito. In politica estera neanche Reagan è ormai più reaganiano». Schlesinger parla di questioni epocali. Eppure la campagna elettorale sembra giocare su bazzecole e trivialità. «Le campagne elettorali non sono mai state levatrici di grandi idee. Ma non è detto che le grandi svolte debbano essere per forza anticipate da grandi idee e non viceversa. Il New Deal non fu preparato sui libri».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG



Tutto cominciò nel '68

NEW YORK. «Chiunque vinca le elezioni, il reaganiano come movimento ideologico di destra è finito. Anche se a succedere a Reagan fosse un repubblicano come lui. Né Bush né Dole sono più reaganiani. Anzi, in politica estera neanche Reagan ormai non è più reaganiano». Lo storico Arthur Schlesinger, autore di uno dei saggi più belli e densi sui corsi e ricorsi della politica americana che siano mai stati scritti, «The cycles of american history», resta fermo nel sostenere che il pendolo ormai ha invertito direzione. La sua teoria di un ciclo grosso modo trentennale nella politica americana, in cui si alternano spinte alla conservazione e all'innovazione, al progresso e alla reazione, all'«interesse privato» e all'«azione pubblica», spinte al populismo autoritario e all'estensione della democrazia, colloca la svolta negli anni '90. C'è chi è del parere che il pendolo sia fermo. Lui è invece convinto che l'onda di ritorno sia già iniziata.

Professor Schlesinger, nei suoi libri lei parla di mutamenti profondi, di proposte e riproposte di questioni epocali, c'è una percezione diffusa che anche l'America debba misurarsi con interrogativi di enorme portata sul suo futuro, il suo ruolo relativo di grande potenza nel mondo, la sua capacità di avere un'industria manifatturiera competitiva, di risanare l'ambiente naturale e quello delle società dei ghetti di povertà, di superare l'analfabetismo culturale che minaccia le nuove generazioni. Ci sono bivi e scelte grossissime da fare. Eppure la campagna presidenziale sembra giocare su bazzecole e trivialità, rivela all'osservatore europeo una povertà che fa a pugni con lo spessore dei problemi. Come mai?

Guardi, non è che le nostre campagne elettorali abbiano mai brillato per profondità di pensiero. C'è anche l'effetto della televisione che tende a ridurre e semplificare, banalizzare. Nel 19° secolo i candidati facevano discorsi di 2-3 ore. Nell'epoca della radio si è passati a mezz'ora, 45 minuti.

E ora, le sorti della campagna di un candidato si giocano sul filo del secondo...

Le campagne elettorali non sono mai state levatrici di grandi idee. Non da noi e nemmeno da voi, credo...

Nemmeno nei momenti di grandi svolte? Nemmeno con Roosevelt o con Kennedy?

Ha ragione, all'epoca delle campagne di Roosevelt e di Kennedy c'era l'emergere di idee molto forti. C'è anche da considerare il ruolo che svolgono la tv e la stampa. Può darsi benissimo che qualcuno dei candidati sollevi grandi questioni, ma semplicemente non lo vediamo sapere, perché i media si concentrano sulle trivialità.

Lei ha teorizzato che siamo in un momento di svolta del ciclo politico americano. Ma c'è chi sostiene che il pendolo è fermo, la svolta non è ancora matura.

Io ho sostenuto che la svolta nel ciclo trentennale che corrisponde all'alternarsi di una generazione sarebbe venuta negli anni '90. Come nel 1901 c'era stata la svolta di Teodoro Roosevelt, nel '33 quella di Franklin Delano Roosevelt, nel '61 quella di John Kennedy. Queste elezioni dell'88 saranno sul filo, l'esito sarà determinato probabilmente da uno «squeak», come diciamo in America, nella votata finale, da un margine ridottissimo. Molto dipenderà da come vanno le cose nell'economia in questi prossimi mesi. Ma chiunque vinca, l'onda ha già cominciato a muoversi in direzione opposta anche se il mutamento non sarà completo fino alla fine del decennio. Il reaganismo come movimento ideologico di destra è finito. Né Bush né Dole sono più reaganiani. In politica estera non è più reaganiano nemmeno Reagan stesso.

Può spiegarci meglio?

Il rifiuto dell'ideologia reaganiana era già evidente nell'86, quando i democratici hanno preso la maggioranza in Senato. Il reaganismo era basato sull'assunto che il perseguimento degli interessi privati promuove il benessere generale. Gli scandali finanziari e l'indebitamento conseguente della struttura finanziaria hanno screditato questo ruolo dell'avidità come motore sociale. Credo che la gente sente che la «deregulation» ha oltrepassato il segno, ha indebitato eccessivamente il tessuto della società e che la gente rinvoglia un po' più di governo. Lo mostrano anche i sondaggi d'o-

Impegnata nelle celebrazioni del bicentenario della sua Costituzione, l'America non si è soffermata a rievocare, come l'Europa di questi giorni, il suo '68. Eppure vent'anni che stanno per chiudersi con la fine dell'era di Reagan hanno segnato profondamente la storia della nazione. L'era di Johnson, di Nixon, di Ford e di Carter, sfociata nella restaurazione reaganiana, affonda tuttavia le sue radici negli anni di Kennedy, che ancora oggi rappresentano lo spartiacque tra l'età del silenzio e dell'acquiescenza dominata dalla figura acida ma ferma di Eisenhower, e l'età del risveglio e delle speranze dominate dall'immagine dinamica del primo presidente cattolico e dal sogno interrotto della «Nuova frontiera».

Le fuclate di Dallas, nel novembre del 1963, avevano arrestato drammaticamente un processo che sembrava avviarsi gradualmente, e pensosamente, verso la ridefinizione dell'identità americana messa a dura prova dalla bomba di Hiroshima, dal macabro, dalla guerra di Corea e dal lancio nello spazio del primo Sputnik sovietico. Da un lato il gendarme del mondo, caro a John Foster Dulles, si trovava improvvisamente a fronteggiare una realtà internazionale troppo fluida e diversificata da giustificare ancora le certezze della vecchia guerra fredda. Non solo le rivoluzioni cinese e cubana davano una identità diverse a due continenti, ma l'ingresso

massiccio delle nazioni emergenti dell'Asia e dell'Africa nelle comunità dell'Onu scardinavano le maggioranze automatiche che fino a poco prima avevano confortato gli assenti alle ondate sempre più intense della rivolta degli studenti.

La nazione che Johnson non riusciva più a guidare appariva sempre più inquietata e ribelle fino al punto che, sfidato da Robert Kennedy e dal suo stesso partito, Johnson decise nel 1968 di non ripresentarsi alle elezioni per la conferma del suo mandato. Contemporaneamente Martin Luther King e lo stesso Kennedy venivano assassinati e la Convenzione democratica di Chicago veniva assediata e contestata da migliaia di dimostranti. Se da un lato Johnson aveva tentato di raccontare le distanze tra bianchi e neri, tra ricchi e poveri riattivando lo spirito del New Deal, dall'altro la sua guerra del Vietnam aveva spaccato delittentamente la nazione accentuando ulteriormente quella crisi di identità che aveva avuto il suo momento più tragico nell'assassinio di Dallas.

L'elezione di Nixon con soli 500mila voti di maggioranza e

te, ragioniamone insieme», si sono intrecciati paradossalmente con le cruente rivolte nei ghetti neri di Watts, di Newark e delle altre grandi città, insieme alle ondate sempre più intense della rivolta degli studenti.

La nazione che Johnson non riusciva più a guidare appariva sempre più inquietata e ribelle fino al punto che, sfidato da Robert Kennedy e dal suo stesso partito, Johnson decise nel 1968 di non ripresentarsi alle elezioni per la conferma del suo mandato. Contemporaneamente Martin Luther King e lo stesso Kennedy venivano assassinati e la Convenzione democratica di Chicago veniva assediata e contestata da migliaia di dimostranti. Se da un lato Johnson aveva tentato di raccontare le distanze tra bianchi e neri, tra ricchi e poveri riattivando lo spirito del New Deal, dall'altro la sua guerra del Vietnam aveva spaccato delittentamente la nazione accentuando ulteriormente quella crisi di identità che aveva avuto il suo momento più tragico nell'assassinio di Dallas.

L'elezione di Nixon con soli 500mila voti di maggioranza e

Tutto cominciò nel '68. Il ventennio americano che le elezioni di novembre chiuderanno hanno segnato profondamente la storia della nazione. Quattro presidenze (Johnson, Nixon, Ford e Carter) sfociate nella restaurazione reaganiana. E, sullo sfondo, la presidenza Kennedy, vero spartiac-

que tra l'età del silenzio e l'età del risveglio. Che cos'è oggi l'America? Quella ritratta all'indomani dell'elezione di Reagan, alla ricerca di nuove norme, protesa all'autorealizzazione dopo l'era dell'abnegazione? O neanche più quella, e solo grande cir-

GIANFRANCO CORSINI

Il realismo successo del governatore Wallace, che si era fatto portavoce del conservatorismo del sud, dimostrano quanto fosse difficile ritrovare gli equilibri politici del passato. E nemmeno il «nuovo Nixon» del viaggio in Cina e della fine del conflitto vietnamita ci sarebbe riuscito poiché lo scandalo di Watergate nel 1974 avrebbe aperto nuove ferite inserendo per la prima volta nell'animo di un'America sconcertata il dubbio che la crisi nazionale avesse ormai colpito anche le massime istituzioni. Alla metà degli anni '80, infatti, in uno dei periodi di sondaggi sullo stato d'animo della nazione un Gallup Report rivelava che delle dieci istituzioni prese in considerazione soltanto quattro risulta-

vano promosse da una maggioranza superiore al 50 per cento: le chiese organizzate, i militari, la Corte suprema e il sistema bancario. Le scuole, la televisione e i sindacati mostravano un logorio crescente del loro prestigio. Perfino il «Big Business», in aperta sfida alla filosofia di Reagan, veniva bocciato da due terzi degli intervistati.

Questa è l'America che si accinge a eleggere l'ultimo presidente del nostro decennio: un paese che Daniel Yankelovich ha definito recentemente in bilico tra il suo passato liberale e il riflusso conservatore che Reagan non è riuscito a trasformare in una nuova visione del sogno ame-

ricano. L'impero è crollato, ha detto Gore Vidal in uno dei suoi lucidi paradossi, il giorno in cui le cifre hanno annunciato che gli Stati Uniti erano diventati per la prima volta un paese «debitore». Alle incertezze di un ventennio si aggiungeva adesso il sospetto che improvvisamente il ruolo dell'America nel mondo fosse drasticamente cambiato, mentre i paesi dell'Occidente e dell'Oriente europeo ponevano nuove sfide al colosso transatlantico. Quest'ultimo, del resto, non si riconosceva più nell'immagine ottimista della Dichiarazione d'indipendenza celebrata nel 1776. Fin da allora «Times» aveva incominciato a chiedersi se l'America non avesse «chiesto trop-

le donne al di sopra dei 16 anni usciva «dalla cucina» per entrare nel mondo della produzione. Dagli schermi televisivi i nuovi «evangelisti» sfidavano l'umanesimo laico presentandosi come portavoce di una presunta «maggioranza morale» mentre un terzo degli americani si proclamava «cristiano rinato» come il presidente Carter; ma poi oltre la metà degli interrogati dai ricercatori della Gallup dichiarava nel 1987 di ritenere i predicatori dell'apocalisse «disonesti» e «bugiardi», così come affermava di non credere ai giornali e alla tv.

Tuttavia mai come oggi la rivoluzione elettronica ha influenzato la vita e il comportamento degli americani. All'erosione crescente del ruolo dei partiti politici tradizionali nel processo elettorale si accompagna oggi la tendenza a trasformare, attraverso i media, il dibattito sui programmi in una semplice e spesso fuorviante contrapposizione di personalità. «La nuova televisione» scriveva nel 1982 Eric Barnow in un simoso dell'Accademia di scienze politiche - diventerà una numerosa

pinione. Eppure c'è la sensazione che il fatto che l'ondata di ritorno non abbia raggiunto ancora il culmine renda timidi coloro che potrebbero essere i leaders della svolta. Sembra quasi che qualcuno pensi che l'88 sia troppo presto e faccia di tutto per non andare alla Casa Bianca, attenda il prossimo turno. Quasi volessero lasciare la patata bollente dei prossimi quattro anni terribili in mano di qualcun altro...

Pensa a Cuomo?

A un Mario Cuomo, un Bill Bradley, un Sam Nunn... Può esserci un'idea del genere nella mente di qualcuno. Ma io credo che sia un errore. Non si può prevedere con certezza gli sviluppi. I prossimi quattro anni possono essere terribili e proprio per questo possono offrire un'occasione per chi si troverà alla Casa Bianca. Nel caso di Cuomo penso che egli non si senta pronto. Nel 1977 era stato spirito contro voglia a candidarsi a sindaco di New York e aveva perso. Credo che si sia giurato di non ripetere l'esperienza di puntare a qualcosa per cui non si sente pronto. Ma personalmente spero che il profilarsi di uno stallo nella scelta del candidato democratico lo spinga a cambiare idea.

Farebbe ancora in tempo? Non è già troppo tardi?

No, non credo che sia troppo tardi. Potrebbe entrare in corsa nelle primarie della California e del New Jersey, se si profilasse uno stallo dopo le primarie del «super-martedì» (8 marzo, sedici Stati che votano tutti insieme, ndr), se nessuno degli attuali candidati venisse fuori con un netto vantaggio. A mio avviso ha tempo fino a metà marzo. Se entrasse in campo Cuomo si tratterebbe di uno sviluppo drammatico.

Da storico, ripensando al ciclo che a suo avviso si sta concludendo, ritiene che Reagan fosse necessario? Che fosse necessario correggere qualcosa che si era avvitato nello Stato interventista e assistenziale?

Reagan è stata la scelta dell'America che non poteva sopportare l'idea di altri quattro anni di Carter. Ma non credo che si trattasse di una necessità storica. Intendo dire che anziché un ideologo come Reagan si poteva avere un conservatore come Eisenhower, o un conservatore pragmatico come sarebbe Bush.

La conversazione col settantenne professore che col suo immane farfallino sembra una figura di un'altra epoca, si svolge in un'ampia stanza inverosimilmente ingombra di libri di recente pubblicazione, ammucchiati sugli scaffali, sul pavimento, sulle sedie, sui tavoli, sul divano e sulle poltrone, in pile talvolta alte metri. Grandi svolte - gli chiediamo - non si costruiscono su grandi idee? Idee nuove ce ne sono nei libri che abbiamo visto da quando siamo qui.

L'idea che le grandi potenze imperiali sono votate al declino se alla potenza militare non si accompagna il mantenimento di quella economica, come dimostra Paul Kennedy nelle 600 dense e affascinanti pagine di «The rise and fall of the great powers», l'idea che a dispetto di un decennio di fanfara sulla società «post-industriale», conta saper produrre nelle fabbriche, come mostrano Stephen Cohen e John Zysman in «Manufacturing matters», l'idea che gli anni reaganiani hanno creato un'acacatura senza precedenti nel tessuto sociale americano, su cui si incentra l'analisi delle sacche di povertà di colore condotta da William Julius Wilson in «The truly disadvantaged». Ma c'è una teoria complessiva del «nuovo corso» di cui avrebbe bisogno l'America post-reaganiana?

«È vero - conviene Schlesinger, che ha appena completato la sua monumentale ricerca degli anni rooseveltiani con un volume sulla seconda guerra mondiale che si appresta a preparare per la stampa - non c'è un equivalente di quel che era stato Galbraith per la svolta kennediana. Ma non è detto che le grandi svolte debbano essere per forza anticipate da grandi idee e non viceversa. Il New Deal non era stato preparato sui libri».

Del resto, né il dopo-Mao di Deng Xiaoping, né il dopo-Breznev, forse a questo punto sarebbe meglio dire il dopo-Stalin, di Gorbaciov sono stati preparati sui libri o su scoppie di teorie del nuovo corso pragmatico. Forse Schlesinger ha ragione: il dopo-Reagan potrebbe rivelarsi una svolta e una trasformazione tanto più profonda, dirimente, quanto più avanza pragmatico, quasi inavvertito, in sordina.

arena competitiva che degraderà ulteriormente il processo politico. E non è escluso che la nostra era possa apparire retrospettivamente come il momento in cui il *panem et circenses* - sotto forma di sicurezza sociale e di televisione spettacolare - sarà riuscito a promuovere la pacificazione e la distrazione dei cittadini mentre la politica sarà diventata sempre più misteriosa e inafferrabile».

Se i dibattiti televisivi fra Nixon e Kennedy hanno inaugurato, quasi trent'anni fa, l'era della politica elettronica, la recente intervista del vicepresidente Bush con il giornalista Dan Rather, con le sue scorticate ripercussioni sul pubblico, dimostra quanto strada sia stata fatta nella direzione indicata da Barnow. «L'elezione del 1980, correttamente interpretata - ha scritto David Everson in «The communications revolution in politics» - è stata un voto di fiducia nei confronti dell'amministrazione Carter e l'espressione di un desiderio di mutamento». Ma oggi che questo desiderio, in realtà, non è stato realizzato da Reagan per la maggioranza dei cittadini, è lecito chiedersi su quali basi gli elettori sceglieranno il nuovo presidente nel mese di novembre. Non saranno, probabilmente, i programmi o le promesse dei partiti a determinare la scelta, ma piuttosto le immagini più accattivanti dei teleacheri ai quali si rivolgerà, in ultima istanza, la piccola maggioranza ancora disposta a partecipare a questo rito repubblicano.

Viaggio nell'Iowa, primo Stato chiamato a votare
Su due milioni di cittadini, duecentomila elettori
quindici gradi sotto zero e una gran folla di candidati

La banda di Mason City

Due milioni di abitanti, quindici gradi sottozero, appena duecentomila persone che si recheranno a votare l'8 febbraio. Questo è l'Iowa, il piccolo Stato del Middle-west che ha la ventura di ospitare le prime primarie della corsa presidenziale (in realtà si tratta di caucus, assemblee di partito). Ecco un breve viaggio tra gli elettori che possono segnare la fine o il trionfo di un aspirante presidente.

MARIA LAURA RODOTÀ

MASON CITY, IOWA Quando il professor Harold Hill arrivò decise di non truffare più nessuno. Invece di convincere i genitori a comprare strumenti musicali per i loro figli, e poi sparire in fretta con i soldi, restò a organizzare una banda di bambini. È la storia di *The music man*, una celebre commedia musicale degli anni 50 che si svolge proprio qui a Mason City, 30mila abitanti che affrontano con enormi giacche di piuma il freddissimo inverno del centro nord dello Stato della Iowa. A Mason City, oggi, il liceo locale ha una seria orchestra che dà concerti di musica classica. Di forestieri, in compenso, non ne passano molti. Ogni quattro anni, però, ne arrivano a dozzine. Come il professor Hill, hanno un prodotto da vendere, come lui, sembrano trovarsi bene con la gente di qui. Anche se sono giovani, cittadini, colti, solisti e magari freschi laureati di Harvard. È il caso di John Kaplan, 22 anni, a Mason City da qualche mese per organizzare la campagna del governatore della Massachusetts Mike Dukakis. «È bellissimo lavorare qui», dichiara. «C'è un sacco di gente amichevole, curiosa, piena di interesse per quello che facciamo. Se questo è il cupo Middle-west, mi piace». All'ufficio di Richard Gephart, dove la maggior parte dei giovani attivisti viene dal vicino Missouri, sono meno lirici ma altrettanto soddisfatti. «Fare l'attivista elettorale negli Stati Uniti è uno dei lavori più bestiali, faticosi e sottopagati sulla faccia della terra», confessano. «Ma qui, almeno, la gente è sinceramente interessata a parlare con te e sentire quello che pensi il suo candidato». Negli improvvisati centri elettorali, dove al telefono non si risponde «hello» ma «sole», Gephart, Simon o qualunque sia il nome del candidato - for president, tutti lavorano non-stop dalle 8 di mattina alle 10 di sera. Per blandire, conquistare, finalmente portare a votare potenziali elettori repubblicani e democratici. E lunedì sera, nelle scuole scelte per ospitare i «caucus», si vedrà



trebbero venire usati meglio». «Non è vero: noi abbiamo trovato una grande attenzione ai problemi di politica estera. Qui esportano grano, granoturco, soia in tutto il mondo, Urss compreso. Seguire cosa succede e una necessità professionale nell'Iowa», controbatte il coro dei propagandisti elettorali accuratamente conquistati dallo stile politico senza pretese dello Stato.

Di certo, chi organizza la campagna a Mason City in questi mesi qualche motivo di compiacimento ce l'ha. Tutti sono andati a sentire tutti i candidati. E tutti i candidati sono venuti. E ora, nelle drogherie e nei posti di hamburger, lungo le strade, si fanno le pagelle degli aspiranti presidenti. Tra i repubblicani (un lieve maggioranza a Mason City) il preferito è Robert Dole, che viene dal vicino Kansas, ritenuto più affidabile e alla mano dell'aristocratico vice presidente Bush (che, mesi fa, ha giustificato il fallimento di un suo incontro elettorale dicendo «i miei sostenitori erano ai balli di debutto delle loro figlie», ora pare che, nell'Iowa, i balli delle debuttanti siano ran quanto i riti woodoo) in campo democratico, c'è un testa a testa tra due «figli prediletti» del Middle-west, Richard Gephardt e il senatore dell'Illinois Paul Simon. Anche se c'è chi teme che Gephardt sia troppo professionista, e Simon con il suo cravatino a farfalla «troppo strano», segue a ruota Dukakis, che ha conquistato Mason City con un colpo da maestro è venuto con sua moglie e suo suocero, già della Boston Philharmonic. Il quale suocero ha radunato 76 suonatori di trombone e ha diretto nel parco cittadino, appunto, «76 trombone», la canzone più famosa di The music men. Gli altri candidati hanno poche chances, ma, proprio dalle battute con cui i cittadini di Mason City li liquidano nelle conversazioni da bar, si intuisce che forse «Time» non ha torto, a fura di ospitare le primarie numero uno, nell'Iowa sono diventati politicamente sofisticati. Tra un caffè e una fetta di torta si sente dire che l'ex governatore dell'Arizona Bruce Babbitt «ha un sacco di buone idee, specialmente sull'ambiente e sull'assistenza. Ma è un perdente in America non val la pena di puntare su uno che grida ai quattro venti che aumenterà le tasse». Sul discorso Jesse Jackson, alcuni peraltro moderati abitanti del luogo hanno un suggerimento non banale: farlo segretario di Stato

Tredici spose
per un posto
da «first lady»

WASHINGTON Si arriva alla Casa Bianca tramite marito? Tipper, Kitty, Liddy o forse? Hate? Va bene, stanno abusando di diminutivi carini ma ndicchi. Lo hanno ammesso anche loro. Non vanno, però, sottovalutate, solo tardi nella fase calante della presidenza Reagan. Si è capito quanta influenza avesse sempre avuto sua moglie Nancy. Anche se la signora Reagan si era sempre trincerata dietro una silenziosa immagine di moglie che non interferisce. E Dio sa se non era un intellettuale. Niente a che vedere, quindi, con il solito retrotro professore di buona parte di queste dame, negli ultimi giorni inevitabilmente, persistentemente, benevolmente sorridenti, e sembrano in grado di assumere il ruolo di first lady forte fin dal primo giorno del trasloco presidenziale.

Le mogli dei candidati sono tredici, e tra loro ci sono due avvocate (Hattie Babbitt e Lise Dupont) un ex membro del Parlamento dell'Illinois (Jeanne Simon), la visibilissima leader di un gruppo di pressione (Tipper Gore), un direttore dell'Organizzazione degli Stati americani (Dave Robertson). Senza contare la più famosa e accattivante, Elizabeth (Liddy) Dole. Ha lasciato il lavoro per aiutare il marito Bob nella campagna elettorale, fino a quel momento, però, faceva il ministro dei Trasporti.

A tutt'oggi, comunque, le aspiranti first lady non sembrano scantonare di molto dal regolare cliché della moglie del candidato. Baciano bambini, visitano case di riposo, tengono discorsi, stanno accanto al marito. C'è chi, secondo molti, lo fa un po' troppo. L'atletissima Lise Hart. Nonostante il disastro Donna Rice, la modella con cui Gary Hart era stato sorpreso l'anno scorso, e aveva poi dovuto ritirarsi dalla corsa, lei ha deciso, come ha raccontato Ed Bradley, giornalista della trasmissione della CBS «60 Minutes», di «credere molto nelle idee di Gary Hart» e di volerlo appoggiare. Durante un'intervista al principale quotidiano dell'Iowa, il *Des Moines Register*, però, non ha retto, e si è messa a piangere.

Chi invece sorride sempre e non perde una battuta della campagna è la moglie del numero due repubblicano nei sondaggi, Robert Dole. È una cinquantenne bella e cordiale, e un politico consumato nonostante alcuni trionfi disastrosi. Il suo lavoro al ministero dei Trasporti, è stata considerata la stessa, a lungo, ottimo «materiale da vice presidenza». È certamente una delle armi di Dole, è l'unica moglie a cui, «in uno spot televisivo, viene dedicato un lungo primissimo piano. Un carattere forte, senza però gli spigoli smussati di Elizabeth Dole, sembra averlo anche la moglie di Michael Dukakis, Kitty So-

Vecchio partito, eri meglio tu

Strana sorprendente paradossale America. La democrazia più innovativa del mondo, il sistema politico che per primo ha rotto, sfrangiato, compreso il ruolo dei partiti e delle rispettive macchine elettorali, sembra sentire nostalgia di notabili, di «boss», di correnti, dei bei tempi andati quando il candidato alla Casa Bianca, alla fine fine lo sceglievano loro, i «signori del partito».

Il coro delle doglianze si alza a unanime ogni volta che parte la lunga corsa delle primarie candidati di secondo piano la fuga dall'impiego dei migliori uomini politici: la dittatura dell'immagine e delle tv, la scomparsa della politica intesa come scelte e proposte chiare, il peso eccessivo di quei dieci per cento di elettori che materialmente partecipando alle primarie decide chi saranno i due contendenti del voto di novembre.

«Tutto comincia vent'anni fa», racconta Gianfranco Pasquino politologo attento ai meccanismi politici d'oltre oceano e senatore della Sinsista indipendente. È il '68 americano quello della convenzione democratica di Chicago, davanti alla quale Allen

«Sì, è vero - dice Gianfranco Pasquino - il panorama delle candidature, da entrambe le parti, per ora è altrettanto desolante. Può essere che i democratici abbiano un colpo d'ala. Eppure, perché ciò avvenga, perché possano davvero sperare di vincere le elezioni, io mi auguro che nessuno

degli attuali candidati, i sette nani, raggiunga o si avvicini al 50% nelle primarie. Solo se si andrà ad una «convention» aperta, senza nessun vincitore già prestabilito, allora il partito potrà essere capace di fare venire allo scoperto i suoi uomini migliori e potrà battere i repubblicani.

ANTONIO POLITO

aspirare a vincere e a portare così il partito alla Casa Bianca.

Un grande potere delle burocrazie, dunque. Mentre il voto diretto degli elettori è decisamente più democratico.

Senza dubbio. Se non fosse per due inconvenienti. Il primo è il fondamentale e che a queste «primarie» partecipa poco più del 10% degli elettori. E il di più di democrazia che la riforma dei partiti ha introdotto è naufragato con il pochissimo di partecipazione che ha suscitato. Solo grandi ventate emotive muoiono masse maggiori di elettori ma paradossalmente, contro un candidato piuttosto che a favore. E temo che

Hart subirà questo effetto. Il secondo inconveniente deriva dal primo: il sistema attuale privilegia il candidato che poi, per posizioni politiche e di carisma personale e in grado di vincere le elezioni e diventare presidente, ha privilegio il candidato che è in grado di vincere le primarie: che cioè riesce a parlare a quel dieci per cento di elettori del suo partito. E quindi lo spinge a estremizzare le sue posizioni, perché si rivolge a un pubblico ristretto ma decisamente molto politicizzato praticamente millitante. Salvo poi a doversi ripresentare al centro quando giungerà il momento di combattere per la Casa Bianca con il risultato che l'indeterminatezza della sua posizione politica diventa

massima e tutto s'affida alla forza televisiva della sua immagine.

E però anche questo ragionamento non spiega le figure dei candidati democratici e repubblicani che «corrono» quest'anno.

Infatti c'è dell'altro. In una campagna elettorale così organizzata non basta cominciare a «correre» a gennaio alla vigilia delle elezioni del New Hampshire, come avveniva vent'anni fa. Ora la campagna elettorale per le primarie comincierà addirittura diciotto mesi prima del voto finale di novembre. Il risultato è che può partecipare solo chi non ha incarichi di responsabilità. Hart si era dimesso da senato-

re proprio per dedicarsi alla campagna elettorale. Cuomo non può farla perché è governatore di uno Stato come quello di New York. Dukakis incontra grandi difficoltà pur essendo governatore di un piccolo Stato come il Massachusetts. Puoi fare le «primarie» solo se sei disoccupato o se fai il vicepresidente, che è la stessa cosa. E questo taglia fuori gli uomini migliori: quelli che hanno una forte esperienza di governo o di diplomazia. E privilegia le mezzefigure.

In Usa queste contraddizioni sono avvertite? C'è un dibattito sui correttivi da introdurre?

Ci, e vivace. E le proposte vanno tutte nel senso di restituire ai partiti un ruolo di guida del processo elettorale. Innanzitutto e sottoposto a critica il cosiddetto effetto «band wagon» il fenomeno che spinge tutti a saltare sul carro dei vincitori. Prendiamo il caso del New Hampshire, il primo dove si svolgono le primarie. Il voto di questo Stato piccolo e conservatore può distruggere un candidato. Se si esce a pezzi da lì e fuori gioco Carter vinse la nomina-

tion nel '76 perché vinse il e produsse un effetto di trascinate. L'orientamento del direttore del giornale del New Hampshire può così risultare decisivo ai fini della corsa per la Casa Bianca.

Questo il problema. E le soluzioni?

Evitare la dispersione, per esempio. Quest'anno per la prima volta ci sarà un supermartedì nel quale voteranno insieme una ventina di Stati. E un bene perché da al voto una misura nazionale e riduce l'eccessivo potere di piccoli Stati. E poi si riparla di mantenere una quota di delegati alla convention non impegnati cioè non eletti nelle primarie e quindi già schierati per questo o quel candidato. Potrebbero essere senatori governatori di stati capi del partito che possono svolgere una funzione equilibratrice partecipando alla scelta finale con qualche voce in capitolo.

Un ritorno all'antico. Non sembra una effettiva via d'uscita.

Infatti il problema è un po' strutturale. Il problema è la partecipazione al voto. Se il partito democratico riuscisse a convincere le fasce medio

basse del suo elettorato a richiedere l'iscrizione alle liste elettorali e a partecipare alle primarie in misura massiccia, se elevasse nettamente la percentuale dei votanti, allora per ottenere la nomination bisognerebbe essere capaci di parlare a vaste aree di elettorato, quindi tener conto delle sue posizioni, precisare le proprie «issues» non estremizzare nel quale voteranno insieme, avere il prestigio politico necessario. E questo costerebbe anche il candidato repubblicano, poi a fare i conti con le esigenze e gli orientamenti politici di questa parte dell'elettorato. Ripeterebbe al centro la politica. Ma non so se questo è ancora possibile. Non so davvero se i partiti, in Usa hanno oggi la forza per un'operazione politica culturale di questo respiro.

E in Italia, funzionerebbero le primarie, una così forte personalizzazione?

In linea di principio non sono mai contrario alla personalizzazione in politica. Ma a patto che ci siano partiti fortemente strutturati e con una presa di massa. Anche l'esperienza americana dice che è impor-

ante che i partiti possano regolamentare le primarie. Non manipolarle, ma regolamentarle. Apprezzerò le primarie per le elezioni comunali, per esempio. Prendiamo un partito come il Pci, potrebbe anche chiamare a votare, oltre ai propri iscritti, anche quelli della Cgil gli iscritti all'Arci, i soci delle cooperative. Allora avrebbe un senso di ampliamento democratico, spingerebbe a tener conto delle opinioni di questi gruppi organizzati. Salvo poi a conservare al partito una quota di candidati da scegliere direttamente e una funzione di guida dell'intero processo.

E a livello nazionale?

Ho dei dubbi. La frammentazione politica italiana lo sconsiglia. E poi attenzione: questo è un sistema che chiama soldi, ha bisogno di soldi, si nutre di soldi. In Usa l'influenza del denaro è decisiva. Non bastano a far vincere un candidato ma lo portano molto vicino alla vittoria. Lo scongiurerei nel sistema politico italiano. A meno che non si faccia come in Francia. Perché, a pensarci bene, il doppio turno francese non è altro che una specie di primarie. E funziona.

Chi sono i candidati democratici
In corsa una pattuglia disprezzata
Campioni dal fiato lungo in panchina

Chi sono i candidati repubblicani
Di Reagan ce n'è uno solo, di vice pure,
alla sua destra tre, dopo di lui chi?

Sette nani e tre giganti

GARY HART, PECCATO - È rientrato nella corsa dicendo quello che avrebbe dovuto dire dal primo momento...

MICHAEL DUKAKIS, TECNOCRATE - Michael Dukakis ha tutte le carte in regola nei due mandati come governatore del Massachusetts nel Nord est di più antica industrializzazione e cultura ha dimostrato come possa funzionare egregiamente sul piano locale una politica economica alternativa a quella reaganiana...

SIMON IL ROOSEVELTIANO - È quello che sin dall'inizio della campagna si è presentato come il portabandiera più coerente delle tradizioni democratiche...

Forse l'unico che abbia alle spalle un movimento organizzato con caratteristiche simili a quelle dei nostri partiti europei...

Le sue posizioni che rappresentano l'alternativa più netta alla politica reaganiana raccolgono un arco molto vasto di consensi...

Su un punto i sondaggi tra gli elettori che favorirebbero un ricambio democratico alla Casa Bianca sono concordi...

England, Paul Simon, Richard Gephardt, Al Gore e Bruce Babbitt sono come Carneade...

di battaglia del Vietnam di Harvard per la rispettabilità e di Nashville contro il «rock osceno»...

MARIO IL TEMPOREGIATORE - Nella serie di vignette a lui dedicata qualche tempo fa del «Doonesbury» di Gary Trudeau e il Godot che tutti aspettano...

CUCCIULO BRUCE BABBITT - Governatore dell'Arizona dal 1979 è quello i cui programmi per l'economia in tema assomigliano di più a quelli degli avversari repubblicani...

I cronisti continuano a interrogarlo su questo punto anche quando va al cesso Di recente in cerca di una risposta si è rivolto a voce alta alla



Bush l'ombra grigia Ha già fatto il presidente degli Stati Uniti per 474 minuti. Un sabato di luglio del 1985 quando Reagan era sotto anestesia operato al basso intestino...

successione in quanto nome ro due di Reagan Bob Dole replica «Quando il presidente ha un problema da risolvere chiama me» sottinteso «Non lui che alla Casa Bianca sta solo a far tappezzeria»...

L'incubo di Reagan sul Grand Old Party

Di Reagan ce n'è uno solo Ma di vice-presidente George Bush e il capogruppo al senato Bob Dole Incalzati da tre eredi «istituzionali» di Reagan, quelli tra cui alla fine probabilmente i delegati si troveranno a scegliere alla convenzione nazionale repubblicana

nel caldo torrido di New Orleans (15-18 agosto) sono due il vice-presidente George Bush e il capogruppo al senato Bob Dole Incalzati da tre eredi «istituzionali» di Reagan, Pat Robertson, Jack Kemp e il generale Alexander Haig e dal «conservatore pragmatico» Pierre Dupont IV

che ho in mano la situazione Non gli spettava e per questo perse il posto da segretario di Stato Da militare di professione si offre al potentissimo complesso industriale militare Usa come migliore garante possibile della politica di marò che l'ultimo Reagan ha tradito negoziando con Gorbaciov Ma lui stesso ammette che non e granché tagliato per la politica «Nell'esercito - ha detto - hai l'autorità che ti deriva dal grado in politica devi trattare con gente che non sopporteresti per più di 30 secondi»...

Il medico per Wall Street - Sino a dieci anni fa il senatore Bill Bradley era più famoso come campione di Basketball con i Knicks di New York Ora viene considerato come uno dei massimi esperti di questioni economiche che i democratici possano mettere in campo Non che sia portatore di concezioni particolarmente rivoluzionarie ma potrebbe essere gestire la crisi economica che molti ritengono inevitabile nel prossimo quadriennio se non già quest'anno...

WASHINGTON Lo chiamano «circuit del pollo di gomma» Raubber Chicken Circuit Il menu è sempre fisso sempre al risparmio sempre più simile all'immangiabile pollo come secondo Ogni piatto però costa in genere dai 100 ai 1000 dollari a persona...

Tutti a far soldi nel circuito del pollo di gomma

Con i banchetti si ragguingono i possibili finanziatori con più soldi quelli per cui un assegno da 1000 dollari non è un problema Per sollecitare contributi più modesti si mandano lettere circolari o si raccolgono contributi dopo un incontro con il candidato Ma come spende i soldi un americano che vuole diventare presidente? All'Aristotele Industries una più o meno politica di software politico di Washington hanno passato al computer tutte le spese dichiarate in questi nove mesi di campagna e hanno concluso che il 24% dei fondi viene usato per far viaggiare il candidato e i collaboratori per spot televisivi e pubblicità sui giornali si spende il 15% gli stipendi allo staff contano per il 12% le lettere agli elettori per il 10% in tutto il resto sono gli altri 54 milioni di dollari una media di 4 e più milioni

In realtà fondi e spese sono distribuiti in modo più che diseguale I migliori nell'arte del Fundraising della raccolta di fondi si sono rivelati per i repubblicani George Bush per i democratici Michael Dukakis il governatore del Massachusetts ha raccolto circa 13 milioni ed è il primo tra i democratici Ma le sue cifre impallidiscono di fronte alle somme messe insieme dai repubblicani tradizionalmente preferiti da molti elettori medio-alti borghesi più di 30 milioni per Bush un po' meno Dole e Robertson Più critica la situazione finanziaria di altri candidati Alcuni hanno già fatto dei debiti E Gary Hart rientrato in corsa senza soldi e con ancora i debiti della campagna dell'84 è già finito di nuovo nei guai Questa volta per via di un produttore di video tapes che per pagare i debiti di Hart gli ha elargito somme molto superiori al tetto di

1000 dollari a sostenere previsto dalla legge Una legge che tutti cercano di aggirare Robertson per esempio ha cercato di convincere venti sostenitori a investire 50mila dollari ciascuno in un sistema di computer e poi a dar glielo in leasing L'altro reverendo in lista Jesse Jackson ha avuto un'idea che anche alcuni suoi sostenitori trovano un po' dubbia ha chiesto che domenica 31 gennaio in mille chiese (nere) si passi il patto delle offerte e che le offerte vadano alla sua campagna Piuttosto meno ricchi del previsto e era da aspettarselo si sono arrivati dalla zona di Wall Street e dintorni «Durante la crisi il dollaro politico è il primo a venire tagliato» scuote la testa Terence McAuliffe dello staff amministrativo di Richard Gephardt a Washington E

dalle due coste arrivano notizie di banchetti e raccolte di fondi clamorosamente falliti «Esagerazioni» rimproverizza la «Fundraiser» democratica Diane Garrett «Il lunedì nero è diventato un ottimo scusa per rifiutare Ora si può dire no mi dispiace ho perso troppo in borsa» Più tiepidi del solito ma non per motivi economici sono invece i finanziatori più noti e ambiziosi di Hollywood In maggioranza democratici liberali l'anno avuto un ruolo importante fin dai tempi di Kennedy e Johnson che era sostenuto però direttamente dalle grandi case di produzione mentre oggi a dare i segnali che contano sono gli indipendenti e le grandi stars Quelli di Hollywood si considerano orfani di Gary Hart divo dell'84 e amico da anni di Warren Beatty e non gli hanno perdonato di aver infranto una delle più importanti leggi lo

cali che le apparenze contano Anche gli altri candidati come d'obbligo sono venuti a bussare alle loro porte ma per il momento la gente dello show business è incerta è contenta che non si possa dare più di mille dollari «così diamo» dicono «sia a Dukakis, sia a Simon sia a Babbitt» Questi contributi vengono considerati in gergo locale «development money» anticipi per far sviluppare un soggetto cinematografico «Ma» si è lamentato sul Washington Post il produttore Danny Goldberg «non è ancora saltato fuori il protagonista» Pochi intanto hanno già annunciato che appoggeranno il colpo migliore quello di Bruce Babbitt che si è assicurato Robert Redford Ma i giudizi sui potenziali presidenti non sono entusiasti Difficili da vendere Jackson e Gore uno per sospetto antisemitismo l'altro per le crociate sulle oscenità nel rock di sua moglie non è dispiaciuto Paul Simon, definito «un modello di chic negativo» il preferito, presentato da Sally Field resta Dukakis e bravo si però fanno notare a Hollywood manca del tutto di star quality lo speciale talento che fa una stella

Pensioni
I sindacati non demordono

ROMA I pensionati non demordono. I 4500 miliardi ottenuti nella finanziaria per il triennio 1988-90 sono un risultato positivo, ma non bastano a soddisfare le richieste presentate dai sindacati dei pensionati Sipi Cgil Fnp Cisl e Uilp nel comune care la loro presenza in massa alla manifestazione sul fisco del prossimo sabato 6 febbraio a Milano chiedono l'accoglimento dell'iniziativa piattaforma sulle pensioni presentata al governo per 5 mila miliardi circa e la rapida conclusione della vertenza pensioni nella sede del ministero del Lavoro. Intanto il segretario generale aggiunto della Cisl Eraldo Crea ha polemizzato con De Rita sull'«assegnio per i poveri»: «Non cogliere l'aggravarsi di una fascia di povertà è un atto di inaccettabile occultamento».



Giacinto Militello

Il presidente dell'Inps Giacinto Militello fa il punto sul sistema previdenziale
Pensioni: «Ed ora la riforma»

Lo scontro sulla Finanziaria ha riportato alla ribalta le questioni della previdenza e dell'assistenza col fatto nuovo del «minimo vitale» introdotto dall'emendamento comunista. I conti dell'Inps migliorano, diventa più chiaro da dove viene il deficit, ma la riforma dei sistemi previdenziale e assistenziale tarda a venire. Di tutto questo parliamo con Giacinto Militello, da due anni presidente dell'Inps.

RAUL WITTENBERG

La Finanziaria 1988 ha introdotto il «minimo vitale», ma il governo con un voto di fiducia l'ha finanziato con risorse destinate al miglioramento delle pensioni. Che ne pensa il presidente dell'Inps?

Il «minimo vitale» rappresenta un successo dell'iniziativa dei pensionati. E' vero dal punto di vista quantitativo è stato

condizionato dal successivo voto di fiducia. Ma è un risultato comunque importante in quanto riapre un processo redistributivo a favore dei più poveri e dei più deboli.

Intanto però i pensionati protestano per quel voto di fiducia.

Naturalmente capisco le loro ragioni. Voglio sottolineare al

riguardo quella che mi sembra la più singolare delle contraddizioni nel comportamento del governo in questa materia mentre si oppone alle rivendicazioni dei pensionati e merite poi o addirittura promuove un incontrollato processo di espansione della spesa assistenziale priva di qualunque intento riformatore. Basta pensare rispettivamente ai casi della 314 e agli invalidi civili oltre 65enni. Nell'uno e nell'altro caso come è evidente non si tratta di ignorare le ragioni di queste categorie ma di recepire secondo equità invece la spesa assistenziale cresce di varie migliaia di miliardi e ciò non corrisponde a maggiore giustizia sociale.

Il problema allora è quello di coniugare controllo della spesa e sua riforma. Invece finora il governo non ha saputo fare né la prima né la seconda. Ba

da bene che quando si parla di spesa assistenziale si discute (tra integrazione al minimo di vani tipi di pensioni sociali) di assegni e sussidi dell'utilizzo di più di 36 mila miliardi l'anno. Si tratta di rendere socialmente più produttive queste risorse.

Il miglioramento dei conti dell'Inps ha avuto un effetto sulle rivendicazioni dei pensionati?

Penso di sì anche se il rapporto è tutto indiretto. Con il bilancio preventivo del 1988 annunciamo per la prima volta dopo 12 anni un attivo nella gestione patrimoniale dell'istituto ed un ulteriore riduzione dei deficit di cassa. Tutto questo ha in qualche modo rafforzato le ragioni dei pensionati. Attenzione però a cavare da questi risultati la conclusione che tutto va be

ne. Il miglioramento dei conti dell'Inps potrà essere consolidato solo se si imposterà ed attuerà una moderna riforma della assistenza e della previdenza. Fino ad oggi abbiamo perseguito con determinazione l'operazione trasparenza dei bilanci. Il deficit è diventato così deficit dello Stato non dell'Inps. Non siamo più imputati. Abbiamo riacquisito il diritto alla parola. Ma ora bisogna aggredire gli squilibri strutturali.

Ma chi ostacola la riforma del sistema pensionistico?

Lasciamo per una volta tanto da parte le posizioni di tutti coloro che vorrebbero la distruzione del sistema pubblico. Parliamo invece di noi ed in particolare della scarsa mobilitazione dei lavoratori attivi per conquistare le riforme. Penso che ciò si debba al fatto

che finora a sinistra abbiamo più cercato di contenere gli effetti degli attacchi conservatori che non a progettare il nuovo. Non abbiamo indicato con chiarezza gli obiettivi positivi per cui lottare. Eppure questi esistono. Voglio indicare solo due: la necessità di modificare il finanziamento del sistema previdenziale raccogliendo di meno dal prelievo contributivo e dal lavoro dipendente e di più da quello fiscale e da altri redditi; e la necessità di affrontare con coraggio la questione della previdenza integrativa in termini certamente alternativi a chi propone di mercificare i diritti ma capaci tuttavia di realizzare un nuovo equilibrio tra previdenza pubblica e privata. Oltretutto la pensione integrativa genera risparmio e la sinistra deve pure formulare delle proposte per la sua gestione.

Quale giudizio sul progetto di riforma previdenziale elaborato dalla commissione Franceschini istituita dal ministro del Lavoro? È una base che permette alle forze sociali e politiche di discutere. Trovo importanti le proposte sul tetto pensionistico assai diverse da quelle che nel passato provocarono il nostro giusto dissenso. Mancano invece proposte sulla modifica del prelievo contributivo e desta preoccupazione l'esonero delle contribuzioni dei versamenti per la previdenza integrativa. La riforma va in ogni caso realizzata al più presto e da parte nostra servono più impegno progettuale e mobilitazione che non attendarci ancora nella difesa di tutto l'esistente.

Manifestazioni in Emilia
«Si vogliono mettere i pensionati l'uno contro l'altro»

FLORIO AMADORI

REGGIO EMILIA Il bistrattato popolo dei pensionati riempie le piazze. Ieri pomeriggio si sono trovati in tremila a sfilare per il centro di Reggio Emilia e poi ad ascoltare al Palazzetto dello sport la «cronaca» dei parlamentari comunisti sulla «andata» vicenda della legge finanziaria. Ne hanno parlato tra gli altri il sen. Ugo Benassi e Luciano Lama vice presidente del Senato. Nonostante le gravi manovre governative - hanno denunciato i parlamentari comunisti - qualche risultato a favore dei pensionati è stato strappato un complesso di stanziamenti per 4.500 miliardi. «Cio che è più grave - ha denunciato Benassi - è stato il tentativo di mettere i pensionati gli uni contro gli altri». E riguardo ai due voli di fiducia posti dal governo Luciano Lama si è chiesto tra gli applausi della platea: «E peggio un voto segreto che concede qualcosa alla povera gente oppure un voto palese che gliela toglie?». La battaglia dei comunisti proseguirà alla Camera e poi al Senato. «Assai cura il nostro impegno - hanno precisato - per riottenere i fondi tagliati e per fare approvare con urgenza le leggi pensionistiche corrispondenti alla piattaforma unitaria dei sindacati. Lo stesso impegno era stato espresso domenica mattina a Bologna nel cinema Vittoria affollato da oltre seicento anziani e dall'on. Adriana Lodi prima firmataria degli emendamenti comunisti. «I soldi ci sono - ha spiegato la Lodi - si tratta di intervenire sui redditi irrisolti e non su

quelli degli altri pensionati». Ieri pomeriggio un'altra affollata manifestazione del Pci sulle pensioni si è svolta a Cesena mentre sabato la protesta degli anziani ha avuto per teatro la città di Ravenna. Il centro della città è stato percorso da un lungo corteo di pensionati ma anche di giovani che hanno scandito ripetutamente slogan contro il governo chiedendo le dimissioni di Goria. Al termine in piazza XX Settembre hanno parlato un rappresentante del sindacato pensionati e il segretario della federazione comunista Vasco Errani. «Abbiamo accettato l'invito del Pci - ha detto il sindacalista Nino Ruba - perché riteniamo importante impegnarsi e lottare per ottenere finanziamenti adeguati per le categorie più deboli. Sarebbe auspicabile che anche altri partiti si facessero sostenitori di queste nostre richieste. Li abbiamo sollecitati in questo senso ma non ci hanno dato ascolto anzi hanno preferito favorire categorie privilegiate come i dirigenti dello Stato». Vasco Errani ha posto l'accento sulle gravi contraddizioni sociali ed economiche presenti nel nostro paese. «Da 18 anni a Ravenna ci sono governi stabili che non hanno conosciuto neppure un giorno di crisi - ha poi detto Errani - Il Pci ne è sempre stato la guida ed ha impostato sui programmi la collaborazione fra forze di sinistra laiche e progressiste. Qui non si chiude un asilo per aprire un centro anziani né si blocca un centro sociale per allestire un servizio antidroga».

Servizi parabancari
Sempre più in espansione il mercato del «leasing» per le Casse di Risparmio

PIERO BENASSAI

FIRENZE C'è il boom dei servizi parabancari. Secondo una stima dell'Abi solo il mercato del «leasing» dovrebbe attestarsi attorno ai 7.200 miliardi. Il Centro Leasing la società a cui aderiscono la quasi totalità delle Casse di Risparmio italiane oltre le Banche del Monte e il Banco di Sardegna ha stipulato nel 1987 oltre 12.300 contratti di locazione per un importo complessivo di 623 miliardi che lo collocano al secondo posto nella graduatoria nazionale con un incremento del 27,5% rispetto all'anno precedente. Il capitale in locazione è passato da 1.321 a 1.640 miliardi con una crescita del 24% mentre il fatturato ha registrato un incremento del 18,5% attestando sui 40 miliardi di lire che dovrebbe produrre un utile netto di circa 8 miliardi di lire. L'importo medio delle operazioni che sfiora i 51 milioni è salito rispetto all'anno precedente denotando come ha ricordato il presidente Leopo Mazzoni in una conferenza stampa tenuta a Firenze una propensione

dei nostri mercati verso investimenti sempre più consistenti e impegnativi. L'espansione del leasing specialmente nei settori di attività tipici delle Casse di Risparmio (artigiani, commercianti piccola e media impresa) anche se negli ultimi mesi del 1987 si è in parte contrattata visto che fino a settembre i dati dell'Abi segnalavano una crescita addirittura del 40% e stata determinata dalla concessione di agevolazioni per questo tipo di attività ed in particolare dalla riapertura della locazione finanziaria per l'acquisto di mezzi di trasporto anche in conto proprio. Per il 1988 il presidente del Centro Leasing che opera in Italia attraverso i 3m sportelli delle Casse di Risparmio e tramite 32 filiali collegate in tempo reale da un sistema informatico prevede una maggiore incertezza del mercato. Comunque il trend positivo degli ultimi anni dovrebbe essere confermato. Buone prospettive sembrano esserci anche per il settore del «factoring» anche se con dimensioni diverse.

“PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE”



Per proteggere la salute di denti e gengive il metodo più efficace è combattere la placca batterica e prevenire le sue conseguenze. Infatti la placca batterica può provocare arrossamenti ed infiammazioni sulle gengive fino a farle sanguinare, mentre sui denti si accumula e, a contatto con i sali minerali contenuti nella saliva, calcifica e si trasforma gradualmente in tartaro. Ecco perché un'efficace azione preventiva è sempre necessaria. Neo Mentadent P può fare molto. Perché Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione antibatterica di prolungata efficacia che agisce subito sulla placca già formata e ne combatte a lungo la riformazione. Infatti i suoi componenti attivi vengono prima trattenuti dai tessuti gengivali e poi rilasciati gradualmente per proteggere nel tempo le gengive. Sui denti il citrato triidrato di zinco contenuto in Neo Mentadent P combatte la trasformazione della placca in tartaro, inibendo la calcificazione della matrice extra cellulare della placca causata dai sali minerali normalmente contenuti nella saliva. Per questo l'uso quotidiano e regolare di Neo Mentadent P aiuta efficacemente a proteggere la salute di denti e gengive. Neo Mentadent P in difesa della salute di denti e gengive.




mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Il pesce-gatto guarisce le ferite



Il pesce gatto secerne una sostanza gelatinosa che ha la proprietà di guarire le ferite. La scoperta è stata fatta dall'Università della California e riguarda in realtà solo una specie di pesce gatto che si trova nel Golfo Persico. L'analisi dettagliata della sostanza ha rivelato la presenza di sessanta proteine ed un'alta concentrazione di molecole che aiutano la coagulazione del sangue formando dei tessuti che bloccano il flusso sanguigno; la sostanza contiene inoltre un enzima che accelera la formazione dei nuovi tessuti. Sperimentata sulle ferite umane, la «gelatina» del pesce gatto ha dato un ottimo risultato, provocando la perfetta guarigione di ferite che normalmente guariscono in dieci giorni, in soli tre giorni.

Un nuovo test per identificare il tumore dell'occhio

I ricercatori di un istituto specialistico di Boston hanno messo a punto un test, che si fa con una semplice analisi del sangue, per individuare la predisposizione al retinoblastoma, una forma di tumore maligno dell'occhio. Il tumore colpisce un bambino su ventimila negli Stati Uniti e non viene scoperto, in genere, prima dei cinque anni, quando le uniche cure sono le radiazioni e l'asportazione dell'occhio. Il gene che causa il retinoblastoma è stato individuato nel 1986.

La pillola per le donne oltre i 40 anni

Finora la contraccezione orale veniva sconsigliata alle donne dopo i 35, 40 anni. Ora sembra che un nuovo prodotto possa costituire invece una soluzione per le donne in quella fascia d'età. Si tratta di una nuova pillola che contiene gestodene, la massima efficacia anche ad un dosaggio molto basso, 75 microgrammi e cioè la metà circa di quello contenuto nella «pillola» tradizionale. Tutti gli effetti collaterali in pratica scomparirebbero o si ridurrebbero a livelli bassissimi.

La selvaggina ed i suoi biologi

Si sono dati appuntamento a Bologna in questi giorni più di 300 biologi della selvaggina, per il loro primo convegno, caratterizzato dall'impegno comune ad elaborare una strategia per la salvaguardia della fauna e dell'ambiente. I biologi della selvaggina, che lavorano presso istituti universitari e di ricerca, hanno il compito di aggiornare periodicamente il censimento del patrimonio faunistico italiano, di compiere ricerche nel campo della morfologia, ecologia, zoogeografia e patologia della fauna terrestre.

Un altro farmaco contro l'ipertensione

È stato presentato a Firenze, nel corso di un convegno sulla terapia dell'ipertensione arteriosa, un nuovo farmaco che consentirebbe di raggiungere il successo terapeutico in oltre il 90 per cento dei casi trattati. Si tratta della combinazione di un diuretico, il furosemide, con un vasodilatatore, il nifedipina. L'ipertensione arteriosa colpisce il 20 per cento della popolazione adulta ed è spesso causa di complicazioni cardiovascolari: infarti, insufficienze renali, emorragie cerebrali.

I pericoli dei preparati antiruggine

L'acido fluoridrico contenuto nei prodotti antiruggine in percentuali che vanno dal 4 al 30 per cento, può causare serie lesioni da contatto se non si adottano adeguate protezioni. Le lesioni non insorgono subito: hanno tempi di latenza fino a 24 ore ed esordiscono con un dolore acuto nella zona colpita. Poi può comparire un'eritema ed infine, nei casi più gravi, può insorgere una necrosi ischemica. Questa singolare forma di intossicazione si riscontra soprattutto tra le casalinghe.

Roma chiede un museo della scienza

Un museo e una città della scienza a Roma. Un vecchio sogno che la capitale ha accarezzato per molti anni senza mai riuscire a realizzarlo. Ora se ne discute in un convegno che si terrà a Roma dal 24 al 26 marzo prossimi, dal titolo «Qual è la struttura per la scienza a Roma?». Il convegno è stato presentato ieri mattina dal presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori, assieme al professor Paolo Portoghesi, al presidente della facoltà di scienze de «La Sapienza» Giorgio Tecce. Obiettivo del convegno è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, i privati e gli enti interessati alla ricerca e alla promozione culturale delle problematiche scientifiche.

NANNI RICCOBONO

Un allarme anche per la salute dell'uomo
Questa sostanza è simile al metil-mercurio ed è un tossico potente, proibito all'estero
In Italia solo una leggina molto blanda

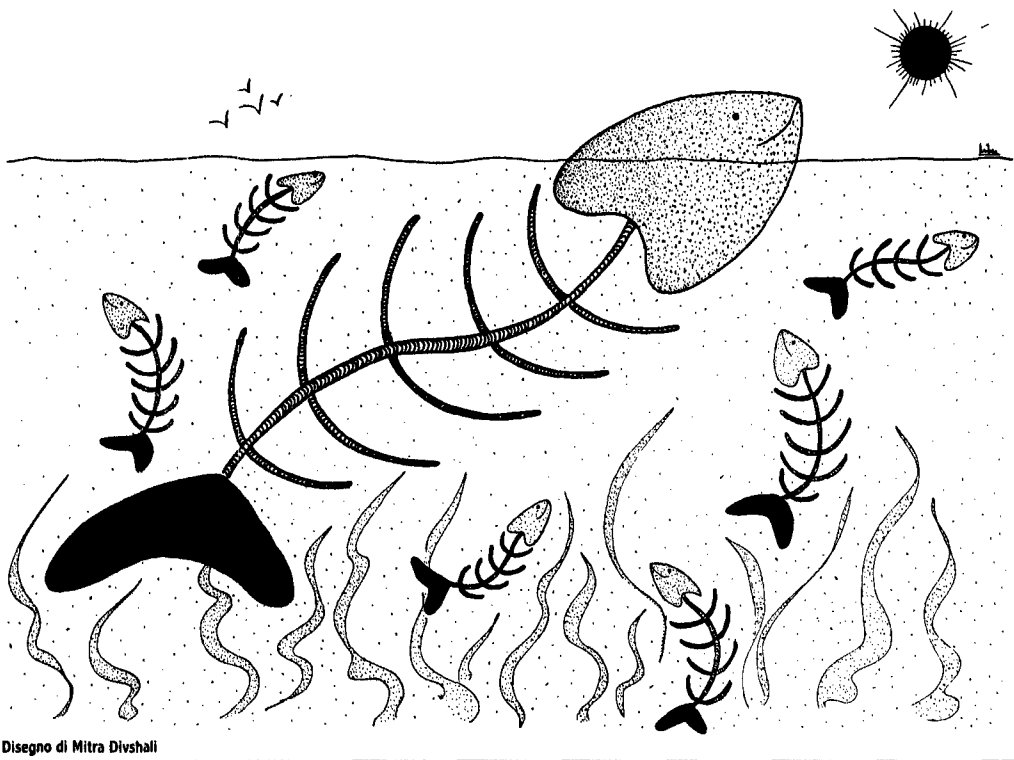
Un nuovo rischio alimentare: il Tbtò
Viene usato per dipingere gli scafi e i tubi che si devono proteggere dalla fauna marina
Dove arriva, spariscono ostriche e molluschi

La vernice che uccide

Si chiama Tbtò ed è un composto chimico molto versatile: viene impiegato per proteggere scafi, tubi e piattaforma dalla fauna marina, oppure negli impianti di raffreddamento ad acqua marina a cielo aperto. Il risultato è però identico: fortissimo impatto ambientale, un inquinamento micidiale. Basta un cucchiaino da caffè di questa sostanza diluito in 100 milioni di litri d'acqua per bloccare la

crescita del preziosissimo (per la catena alimentare e l'equilibrio biologico) fitoplancton. Ed è anche tossico per l'uomo. Tant'è che all'estero (in Francia, Inghilterra, in Svizzera, ma anche in Usa e Canada) ne hanno proibito o fortemente limitato l'uso. In Italia no: esiste solo una legge che bada a non compromettere i centri di coltivazione delle cozze e i banchi di molluschi.

GIULIANO BRESSA



Disegno di Mitra Divshali

Si sta assistendo in questi ultimi decenni ad una massiccia produzione di nuove sostanze chimiche senza tener conto che esse potrebbero rappresentare un potenziale pericolo per l'ambiente ed ovviamente un rischio per la salute umana. Basti ricordare che nel Chemical Abstract (inventario internazionale delle sostanze chimiche) sono registrati a tutt'oggi ben 7 milioni di composti chimici, ottenuti per sintesi o identificati in natura.

Tra queste sostanze chimiche è stato stimato che quotidianamente ne vengono impiegate intorno alle 90.000, di cui circa 10.000 solo per la produzione di farmaci, 3.500 come additivi per alimenti e 2.000 come principi attivi di formulati per pesticidi.

Non è superfluo ricordare che lo sviluppo scientifico e tecnologico, avvenuto in questi anni, ha consentito la produzione su scala industriale di nuovi prodotti di sintesi che non hanno alcun riscontro in natura. Nota ed emblematica la sintesi degli insetticidi clororganici (dieldrin, eldrin, Ddt, esaclorocicloesano, clordano, lindano, ecc.), che dopo un ventennio sono stati messi al bando, visto l'impatto ambientale provocato dal loro largo impiego in agricoltura.

Attualmente sembra si stia ripetendo lo stesso fenomeno per una nuova serie di composti chimici denominati «organostannici», il cui interesse commerciale ha comportato negli ultimi 10 anni un notevole incremento della loro produzione mondiale, passando dalle 5.000 tonnellate degli anni 60 alle oltre 60.000 tonnellate previste per la fine di questo decennio.

Questi composti organici dello stagno costituiscono un gruppo piuttosto esteso di sostanze chimiche, nelle quali è presente almeno un legame tra un atomo di carbonio ed uno di stagno. Se ne conoscono diverse formulazioni che vengono utilizzate in numerosi settori dell'industria, con tre funzioni principali: stabilizzatori del Pvc, pesticidi e catalizzatori in reazioni chimiche. Con l'aumento del consumo di questi prodotti chimici nei vari settori di applicazione, sta crescendo nel mondo scientifico la preoccupazione per l'impatto dovuto a una loro indiscriminata diffusione nell'ambiente. In particolare modo l'attenzione dei ricercatori è stata rivolta ad uno di questi composti, il cosiddetto Tbtò o tributil-ossido di stagno, sostanza impiegata sempre più frequentemente come agente biocida nelle vernici antifouling, che impediscono l'insediamento di alghe e di organismi marini sulle superfici immerse in acqua di mare (scafi, tubature, piattaforma, ecc.).

La pericolosità è dovuta al fatto che esso non rimane fissato alla vernice, ma viene lentamente rilasciato nell'acqua esercitando un'azione estremamente tossica per gli organismi marini. È sufficiente infatti un solo cucchiaino da caffè di Tbtò, diluito in circa 100 milioni di litri d'acqua, per arrestare la crescita del fito-

plankton. Dati allarmanti sono pervenuti dall'Istituto Scientifico et Technique des Peches Maritimes di Nizza, dove i ricercatori Alzieu e Heral hanno osservato che, a causa dell'impiego di vernici antifouling a base di Tbtò su imbarcazioni da diporto, si è riscontrato un drastico calo nella produzione di ostriche lungo le coste francesi.

Si è osservato inoltre che tale composto, permanendo a lungo nell'ambiente (da alcune settimane a mesi), interferisce nel ciclo riproduttivo di molti organismi acquatici. Ad esempio, Bryan ed altri studiosi del Marine Biological Association inglese hanno riscontrato che il Tbtò, presente a bassissime concentrazioni (persino inferiori a 0,0002 parti per miliardo) lungo le coste inglesi, provocava una malformazione cosiddetta «imposex». In pratica viene impedito l'accoppiamento nei molluschi femmine Nuccella Lapillus, che assumono caratteristiche maschili. Ma i dati più inquietanti provengono dal Ministry of Agriculture, Fisheries and Food inglese che ha segnalato che il Tbtò ha la tendenza ad accumularsi nei tessuti di organismi marini fino a 10.000 volte, e dal National Marine Fisheries Service degli Usa, che da una recentissima indagine ha rilevato tassi significa-

tivi di Tbtò (0,20 mg/Kg) di salmone mantenuti in gabbie pretrattate con vernici antifouling contenenti il tributil-ossido di stagno. Inoltre, neppure mediante cottura il Tbtò viene eliminato dalle carni, costituendo così un rischio per il consumatore.

È un quadro che richiama alla mente le intossicazioni epidemiche avvenute in Giappone nel 1953 a Minamata e nel 1956 a Niigata, dove migliaia di persone furono gravemente intossicate in seguito al consumo di pesce contaminato da un composto organometallico strutturalmente simile al Tbtò, cioè il metilmercurio. Studi sperimentali su animali da laboratorio hanno evidenziato l'elevata neurotossicità di tali composti «organostannici», i quali hanno dimostrato una spiccata capacità di attraversare la barriera emato-encefalica, penetrando facilmente nelle strutture cerebrali e provocando un danno irreversibile alle cellule nervose.

In seguito a questi risultati allarmanti, diversi paesi hanno preso provvedimenti per tutelare l'ambiente dalla contaminazione da Tbtò. La Francia è stato il primo paese a porre delle restrizioni sull'uso di vernici a base di organostannici. Infatti, dal 1982, il governo francese ne ha vietato l'aggiunta a pitture impiegate per verniciare scafi di imbarcazioni da diporto di lunghezza inferiore a 25 metri. In Inghilterra, nel 1987, sono state messe al bando le vernici contenenti Tbtò destinate al trattamento di scafi di piccole imbarcazioni e di strutture destinate alla maricoltura. Altri paesi europei, quali la Germania e la Svizzera, ne hanno proibito l'aggiunta in pitture antifouling per proteggere i corsi d'acqua dolci. Negli Stati Uniti, l'Environment Protection Agency (Epa) ha richiesto la cancellazione, la sospensione oppure la modificazione dei termini e delle condizioni di registrazione di prodotti commerciali contenenti «organostannici». In Canada, lo scorso anno, il Dipartimento dell'Agricoltura ha notificato che l'impiego di tali composti a scopo lamiacida dovrà essere autorizzato dal Pest Control Products Act.

Nel nostro paese esiste invece soltanto una generica disposizione di legge (D.M. 4.5.1985; G.U. 27.5.1985) di ampia interpretazione che considera «gli organostannici sorgenti di contaminazione chimica soltanto nelle zone acquose sedi di banchi e di giacimenti naturali di molluschi eduli lamellibranchi, e delle zone acquose destinate alla molluschicoltura». Ne deriva che, proprio nel nostro paese, permane un rischio di contaminazione ambientale per immissione diretta nel mare di organostannici, impiegati a scopo biocida in impianti di raffreddamento ad acqua marina a cielo aperto. E sono quantità anche notevoli che sfuggono alla legge Merli, la quale prevede limiti solo per lo stagno ione inorganico. Questo pericolo si prospetta ben più rilevante di quello che deriva dal limito uso come antifouling nelle vernici, già vietato o limitato nei citati paesi. D'altra parte, alcune grandi industrie nazionali produttrici di vernici antifouling hanno già ridotto il tasso di composti organostannici nei loro prodotti commerciali, adeguandosi in tal modo alle norme di legge vigenti negli altri paesi della Comunità europea.

Dopo 25 anni di attività Il «Negri» debutta nel campo della ricerca clinica

Con un convegno, singolarmente agile, sul vasto tema delle prospettive della farmacologia contemporanea, l'Istituto Mario Negri ha avviato ieri le celebrazioni per il proprio venticinquesimo anno di attività. Quindici minuti a testa di intervento per un folto gruppo di ricercatori, chiamati a fare il punto sullo stato delle ricerche in ogni ramo di applicazione dei farmaci, con particolare attenzione alla neurologia, all'immunologia e alle terapie anticancerogene. Ma la notizia più importante l'ha data, durante il convegno, il direttore del «Negri», professor Silvio Garattini: dopo venticinque anni spesi nel campo della ricerca pura, l'Istituto si prepara a debuttare nel campo della ricerca clinica, dotandosi di una struttura da sessanta posti letto nel settore delle malattie rare. Un risultato reso possibile

dalla mole crescente di finanziamenti che, sulla base di una sempre crescente credibilità, l'Istituto riesce a raccogliere in Italia: oggi coprono l'80 per cento delle entrate totali, mentre all'inizio dell'attività i finanziamenti arrivavano dall'estero per l'80 per cento. L'apertura del fronte della ricerca clinica è, per la fondazione creata dal testamento dell'industriale Mario Negri, un nuovo passo su una strada che l'ha portato nel giro di un quarto di secolo a passare da ventidue a cinquecentocinquanta addetti e a svolgere un ruolo importantissimo in un campo come quello della ricerca sui farmaci dove si fronteggiano la ricerca effettuata dalle industrie e la luttuosa della ricerca pubblica: con il risultato che la spesa nazionale italiana per la ricerca è il 50% di quella francese e il 33% di quella della Germania federale.

Un paleontologo francese scopre nel cuore della Bolivia un fossile di 450 milioni di anni fa È ben conservato, è intero e forse cambierà le teorie sulla deriva dei continenti

Sotto le Ande, il primo pesce del mondo

Sembra una balena di 30 centimetri e ha, a quanto pare, il privilegio di essere il più antico vertebrato mai visto sulla Terra. Il suo nome ufficiale è quasi impronunciabile: «Sacabambaps Janvieri». Il suo aspetto è in effetti singolare. Questo quasi-pesce, lontano progenitore delle lamprede e dei missinoidi, non possiede infatti le mandibole né le pinne pari. La testa è ricoperta da una sorta di corazzata ossuta. La data della sua morte si perde nella notte dei tempi: 470 milioni di anni fa, in quella terra che oggi si chiama Bolivia. Il luogo in cui è stato scoperto, sulla cordigliera delle Ande, è Sacabamba (da qui il nome) al centro del paese in un sito archeologico eccezionale, ricchissimo di fossili animali.

A scoprirlo, in numerosi esemplari, è stato un ricercatore del museo di storia naturale di Parigi, Pierre-Yves Gagnier. La sua scoperta potrebbe rappresentare un «pezzo» fondamentale del gigantesco puzzle su cui da anni lavorano i paleontologi per tentare di ricostruire la storia della vita sulla Terra. Il quasi-pesce fornirebbe infatti non solo una testimonianza fondamentale su come sia avvenuta la transizione tra gli invertebrati e i vertebrati, ma potrebbe dare anche informazioni preziose su come è avvenuta la deriva dei continenti. A parere di Pierre-Yves Gagnier, i fossili ritrovati appartengono ad animali «morti senza dubbio recentemente» spiega il ricercatore - probabilmente a causa di un'invasione di acque dolci nell'habitat marino in cui viveva. Quasi subito dopo la morte questo quasi-pesce è stato seppellito nella sabbia e nei sedimenti che ne hanno permesso la conservazione.

L'hanno trovato sulle Ande, a centinaia e centinaia di chilometri dall'oceano, al centro della Bolivia, ma è il più vecchio pesce del mondo. O meglio, è il più antico vertebrato che si conosca. Il suo scopritore, un paleontologo francese, l'ha battezzato con un nome difficilmente pronunciabile: Sacabambaps Janvieri, in onore di Sacabamba, la località andina in cui è stato rinvenuto. Si tratta di un fossile dalle caratteristiche eccezionali, è ottimamente conservato, è intero, e può dire molte cose non solo sulla comparsa dei vertebrati, ma anche sulla deriva dei continenti.

Gli altri fossili che fanno compagnia al quasi-pesce (invertebrati e microrganismi) permetteranno di ricostruire l'ecosistema di un periodo nel quale la vita era quasi esclusivamente concentrata nel mare, e solo pochi vegetali erano riusciti a guadagnare la terra ferma e l'aria libera.

Il Sacabambaps possedeva senza dubbio nella bocca dei filamenti che gli permettevano di nutrirsi di organismi microscopici. Viveva in acque costiere poco profonde e approfittava senza dubbio dei rimescolamenti provocati dalle maree per trovare il suo cibo. Ma l'interesse maggiore rappresentato da questo fossile è di essere la prima testimonianza completa «dalla testa alla coda» di un essere vivente di quel lontanissimo periodo. Così si può avere una idea precisa delle forme e dimensioni che avevano i primi «prototipi» degli animali evoluti. Fino ad ora solo pochi fram-

menti erano stati trovati in Australia e nulla più. E proprio rispetto all'Australia, o meglio alla storia di questo continente, il non pesce trovato sulle Ande può dare delle informazioni preziose, addirittura spostare la data della presunta separazione tra l'America del Sud e l'Australia, un tempo riuniti in un continente chiamato dai paleontologi Gondwana. Lo Sacabambaps Janvieri, infatti, era molto probabilmente «un animale che viveva in acque poco profonde e che poteva tranquillamente andare da un continente all'altro» spiega Pierre-Yves Gagnier - quando queste due terre, quella latinoamericana e quella australiana, erano praticamente unite.

Sinora si era pensato che la separazione del Gondwana fosse definitiva già prima dei 500 milioni di anni fa. Se le tesi del paleontologo francese sono esatte, allora la datazione va ritardata di alcuni milioni di anni. L'altro contributo importante che il fossile trovato in Bolivia può dare alla paleontologia è la conoscenza migliore dei meccanismi biologici con cui è avvenuta, a partire da 600 milioni di anni fa, la transizione, essenziale a livello evolutivo, tra le forme di vita più primitive e quelle che hanno poi condotto alla formazione dei vertebrati terrestri. Questi ultimi appariranno molto più tardi, circa 250 milioni di anni dopo, ma la loro evoluzione sarà rapida e determinata. La nostra balena di 30 centimetri non li vedrà mai. I dinosauri sono, per questo proto-pesce, animali di un futuro remoto.



Ieri ● minima -2°
● massima 14°
Oggi: Il sole sorge alle 7 22
e tramonta alle 17 25

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

IL CENTRO STORICO CHIUSO

Traffico ridotto e controlli severissimi: la zona blu un'isola felice
Ma tutt'intorno è stato un pomeriggio di inferno



L'ingorgo emigra in periferia

STEFANO POLACCHI

Il traffico procede a croce uncinata dritta De Crescenzo. Con questa battuta i vigili urbani hanno comitato dalla centrale operativa il groviglio di lamiere delle auto che sul lungotevere al Muro Torto e nelle arterie di scorrimento verso la periferia ieri sera non riuscivano a diradarsi in entrambi i sensi di marcia. Mentre nel cuore del caporinonico l'isola di zone proibite auto non ce n'erano gli automobilisti hanno preso d'assalto l'anello di contorno al centro il lungotevere ed il Muro Torto ed il traffico sulle vie consolari è stato per tutto il pomeriggio quello delle ore di punta «molto intenso». Con la differenza che alle 18 di ieri sera non era congestionata solo

co cioè fermo alle 18 30 mezz'ora prima che i «varchi venissero riaperti». Nel pomeriggio decine di biciclette dell'associazione Pedale verde hanno fatto festa nell'isola pedonale girando tra una «barriera» e l'altra con grossi cestini di fiori da regalare ai 250 vigili urbani in servizio mobilitati appunto per l'occasione. Meno contenti invece i commercianti che si sono considerati «danneggiati» dal provvedimento che nelle zone vietate al traffico come via Arenula e largo Argentina hanno speso le insegne luminose in segno di protesta (come spieghiamo qui sotto).

I Verdi hanno espresso la loro soddisfazione per l'iniziativa della chiusura alle auto «che va nel senso della difesa della salute dei cittadini» - hanno detto - e che deve essere

però corredata di un piano globale che affronti anche i problemi che le aree fuori dalla zona blu». Positivo è stato anche il giudizio del consigliere comunale comunista Piero Rossetti. «È un'iniziativa che noi stessi abbiamo sollecitato più volte ed è buona. Quello che però è mancato è stato il potenziamento del servizio di bus pubblici. Così i problemi non si risolvono» - si riferiva - nelle altre zone peraltro già congestionate. Le due navette messe in funzione non risolvono il problema - ha detto Rossetti - ma bisogna realizzare e percorsi protetti per i bus che da tempo abbiamo proposto e attivare almeno sei navette. Oggi in Campidoglio ci sarà il vertice degli assessori interessati per tracciare un primo bilancio dell'esperimento.

Vetrine buie e insegne spente per tre giorni e giovedì chiusi i negozi Commercianti offesi e delusi «Riaprite o sarà la serrata»

Sono decisi al muro contro muro i 1600 commercianti che hanno dichiarato guerra al Comune per la chiusura del centro storico. Hanno speso vetrine e insegne e giovedì 4 febbraio chiuderanno i negozi. In mattinata una delegazione aveva incontrato l'assessore Antonozzi ma è stata una delusione. «La giunta ci ha gabbato. E non torneremo indietro se non verranno accolte le nostre richieste».

GRAZIA LEONARDI

loro esercizi lo metteranno in atto fino a mercoledì ogni pomeriggio poi ci sarà la serrata e i negozi chiusi per tutta la giornata di giovedì, perché - dicono - quelle misure sono «scriteriate». Nessun dietrofront dunque sulle decisioni prese in una infuocata assemblea al teatro Centrale la scorsa settimana. Nessun ripensamento neanche dopo la marcia mattutina sul Campidoglio. Alle 10 di ieri trecento commercianti artigiani e grossisti hanno stazionato sotto le finestre del palazzo Senatore. Più di tre ore aspettavano l'incontro col sindaco. Al suo posto è arrivato Alfredo Antonozzi, assessore agli affari generali, ha ascoltato le loro richieste, ha assicurato che le avrebbe riferite a Signo-

rello. Intanto ha chiesto di rinviare la serrata di due tempo alla giunta «che stasera in un pool di assessori convocato sul problema dell'inquinamento ha promesso di discutere anche delle richieste dei commercianti in rivolta».

Ma loro hanno risposto no sull'onda di una doppia delusione. Dicono di essere stati gabbati. Sotto elezioni la giunta aveva presentato un programma che prometteva il paradiso. O a invece presi i voti ci per alzata ripetono tutti. E con la scusa dell'inquinamento ci scacciano dal centro hanno sentito un voltalantino incitando commercianti e cittadini alla rivolta contro gli amministratori per dimostrare di essere uomini non conigli come loro li vo-

giono. Ieri poi l'assenza di Signorello se la sono legata al dito. «Revocheremo la serrata solo se il sindaco ci riceverà prima di giovedì» - ha sentenziato Enrico Gasbarra segretario dei commercianti del IV settore e presidente della commissione traffico della circoscrizione. «E solo se i risultati saranno positivi». A Signorello e alla giunta chiedono l'immediata sospensione dell'ordinanza di chiusura sia pomeridiana che mattutina. Il potenziamento - 50% in più - dei mezzi pubblici bus, taxi, navette elettriche non inquinanti, parcheggi in superficie a tempo magari sottratti dalle aree a disposizione della Camera e del Senato e in attesa che si realizzino le grosse infrastrutture dei parcheggi

sotterranei e a scambio deputatori su tutti i mezzi pubblici e privati le marmite catalitiche che nessun capolinea nel centro infine l'attuazione del piano delle «U» studiato e redatto dalla circoscrizione ma insabbiato dalla giunta capolinea. Poi lanciano accuse a destra e a manca. I livelli di inquinamento non sono cambiati negli ultimi due anni. E chi li ha detto che il centro è il più inquinato. Vadano a piazza Tuscolana in periferia. Allora dovrebbero chiudere tutta Roma fino al raccordo».

Dello smog delle migliaia di automobili che spelliscono su ogni giorno strade e marciapiedi sono testimoni anche loro. Ma toglierli di mezzo significa condannarci a morte. I clienti non si avvicineranno più. Dovremo chiudere o tra sfocare spiegano. Dovremo licenziare il personale che nei settori colpiti arriva a 6000 unità» aggiungono minacciose. Gli esempi non mancano e li sgranano ogni volta che ericano quelle «misure scriteriate che vogliono ridurre il centro ad un deserto di latta e con quali obiettivi chissà». I restauratori gommisti falegnami se ne stanno già andandoci. «La ditta Romani a via dei Gesu i metallani i camionisti di piazza Navona. A via dei Cesari nessuno la più lavori in paglia comprano dalla Cina e rivendono. La libreria dell'Orologio conosciuta in tutta Italia a via del Governo Vecchio. Mara ricambi d'auto a piazza della Moricita ha già chiuso con l'inizio dell'anno».

Elezioni del 1985 a Tivoli Truccarono il voto in ventotto sotto accusa

Con l'accusa di aver truccato le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Tivoli nel 1985 ventotto persone hanno ricevuto dai carabinieri del reparto operativo un mandato di comparizione. Avrebbero falsificato un concorso tra di loro i verbali delle operazioni elettorali aggiungendo voti di preferenza ad alcuni candidati. Il giudice istruttore Claudio D'Angelo ha disposto per i prossimi giorni gli interrogatori presso la procura di Tivoli di tutti gli accusati. Si tratta di presidi di seggio scrutatori segretari e rappresentanti di lista di tutti i partiti tranne Dp in tre sezioni di voto. Tutti quelli che al termine dello scrutinio hanno apposto la firma sui verbali.

Con il regolamento capimmo d'istate che durante l'operazione di controllo sulla validità delle votazioni. Tra i cui il pretore di Tivoli Giuseppe Renato Crocè per più di una settimana ha rinvio i uffici di accertamento dei risultati. Avviando urgentemente l'inchiesta giudiziaria contro i componenti dei tre seggi incriminati. Poi dopo i primi esiti gli accertamenti passarono per incompetenza della Procura a proseguire all'ufficio istruzione del Tribunale di Roma.

Uno a loro 388 into sui verbali un numero fatto precedere a voti di preferenza di qualche candidato. In questo modo in tre sezioni elettorali di Tivoli sono avvenuti i brogli. Le modifiche in trenta o no fatte, fatte sui verbali di voto ma non sulle tabelline repilo-

Anche un senatore in lizza per la scuola

Ferdinando Imposimato sarà il numero uno della lista laica e di sinistra nelle elezioni per il consiglio provinciale

GIULIANO CAPECELATRO

«Ho accettato la candidatura come capolista perché ritengo che la scuola rappresenti un momento centrale della nostra democrazia e questo al di fuori di ogni retorica. E penso che tutti dobbiamo fare qualcosa di più per la scuola pubblica. Sbandierando il motto. Per una scuola moderna pubblica laica il Coordinamento genitori democratici ha fatto ieri il suo ingresso nella competizione elettorale che il 28 e 29 febbraio porterà al rinnovo degli

organismi collegiali della scuola a scadenza triennale (consigli di circolo di istituto di distretto e provinciale). E ha presentato alla stampa per il rinnovo del Consiglio scolastico provinciale una propria lista al cui primo posto figura Ferdinando Imposimato senatore della Sinistra indipendente provenente dalle file della magistratura. Una lista in cui il punto di riferimento è la forza laica e di sinistra. La presenza quella del

Cgd che nasce dalla convisione che la scuola pubblica sia giunta oggi ad un bivio. Un punto cruciale è stato detto nella conferenza stampa dal quale uscirà rinnovata e cardine dell'intero sistema formativo o subalterno ai di sparsi interessi economici e ideologici di settori diversi della società.

Disamina che Imposimato nelle vesti di capolista precisa enunciando i punti fondamentali del programma. «Io credo che una delle prime cose da fare sia creare un raccordo tra la scuola e i gruppi professionali la realtà le esigenze in cui è calata. Un raccordo con il Parlamento con il sistema delle istituzioni in cui il mio parere la scuola dovrebbe stare al primo posto. Devo dire che questo legame scuola istituzioni ho sempre perseguito anche al tempo in cui ero giudice

istruttore partecipando a numerosi incontri con i ragazzi delle scuole sui più svariati problemi dalla droga alle forme istituzionali.

Ma questo raccordo fino ad oggi non sembra essersi realizzato. Sono forse falliti gli organismi collegiali? Non arriverà a dire questo ribatte Imposimato. Ma non dobbiamo nasconderci che abbiamo di fronte a noi un compito difficile. Il nostro obiettivo deve essere quello di rivitalizzare questi organismi che in effetti sino ad oggi hanno svolto quasi esclusivamente un ruolo nominale. Se vogliamo una scuola effettivamente pluralista questa è la strada da battere».

Cosa avrebbe costretto gli organismi collegiali a svolgere un ruolo essenzialmente nominale? Imposimato non ha esitazioni ad indicare quello che considera il principale responsabile. «Il ministero per la Pubblica Istruzione nelle cui mani hanno continuato ad essere accentrati tutti i poteri. Ma occorrerà rivedere anche i compiti dei provveditorati spesso male esercitati. E a questo punto vorrei spendere una parola per gli insegnanti cui va tutta la mia solidarietà e sul loro sacrificio infatti che si regge ancora tutto il sistema scolastico».

Rivitalizzare. E se questi organismi continuassero a segnare il passo? «Quando di chiamò rivitalizzare - spiega Imposimato - l'ultimo da un'analisi precisa e serena. E pensiamo alla necessità di richiamare l'attenzione generale sul problema scuola come dato permanente. Lungo la strada metteremo in evidenza i problemi della scuola uno per uno quindi anche quelli degli organismi collegiali esplorando anche le possibilità di una nuova normalità».



Ferdinando Imposimato

Venerdì prossimo a Montalto manifestazione antinucleare



È stata indetta per venerdì prossimo 5 febbraio una grande manifestazione di protesta davanti ai cancelli della centrale nucleare di Montalto di Castro (nella foto) organizzata dal Pci e dalla Fgci per imporre al governo di rispettare la volontà popolare che ha detto «no» al nucleare. La manifestazione è per le ore 16 di venerdì quando comincerà ad uscire i primi operai dal cantiere per coinvolgere anche loro nella lotta per la riconversione (metano della centrale per la riduzione della produzione energetica nel polo dell'Alto Lazio per la tutela dell'ambiente dell'occupazione e dello sviluppo). Per i prossimi 9 10 11 febbraio sono state indette altre manifestazioni dai comitati antinucleari a cui hanno aderito le liste verdi del Lazio.

Tre morti e 4 feriti in incidenti stradali

Tre morti e 4 feriti sono il bilancio di tre incidenti stradali avvenuti ieri e l'altra notte in via di Malagrotta e nei pressi di Bracciano e di Frosinone. Ieri alle 15 all'altezza della raffineria in via di Malagrotta una Fiat 500 è andata a schiantarsi contro l'autotreno «Fiat 330» che usciva dallo stabilimento. Il conducente della utilitaria Alfonso Corsino 61 anni residente in via di Boccea 635 è morto sul colpo. Sulla Braccianese Claudia al chilometro 22 è morto Alteo Biagiotti 55 anni un vigile del fuoco in servizio presso la caserma di Bracciano che stava tornando a casa dopo il lavoro. La sua Opel si è scontrata frontalmente con l'Alfetta 2000 guidata da Bernardo Evangelisti 20 anni con a bordo Luca Cozza e Sergio Fasquelli ventenni anche loro. Tutti e tre sono stati ricoverati in gravi condizioni. Sull'autostrada Roma Napoli al chilometro 66 vicino a Frosinone ha perso la via Urbano Esposito 20 anni alla guida della sua Mini Metro che è finita fuoristrada. Il suo amico Gavino Ferrara 25 anni è rimasto ferito.

Alla Fiat di Cassino ancora un incidente

Il super moderno impianto della Fiat di Cassino per la costruzione della nuova «Tito» continua a sfornare incidenti. Ieri la scocca di una vettura si è sganciata ed è crollata a terra dal carrello di scorrimento sopraelevato rischiando di provocare una tragedia. Fortunatamente nessuno si trovava sotto al momento della caduta ma l'incidente ricorda quello mortale avvenuto nell'impianto qualche giorno fa provocato dalla fretta con cui vengono fatte le opere di manutenzione nell'impianto robotizzato di Cassino.

Monteverde: incendiato uno studio medico

Uno sconosciuto, ieri sera a Monteverde ha dato alle fiamme lo studio medico (nella foto) del professor Serafini cardiologo nell'ospedale San Camillo. Il propano ha versato sotto la porta d'ingresso dello studio un liquido infiammabile poi ha gettato un cerchio ed è fuggito. L'incendio ha distrutto mobili e strutture sanitarie. Nonostante il portiere dello stabile lo abbia visto il propano è riuscito a fuggire. Il professor Serafini ha detto di non aver mai ricevuto minacce e di non spiegarsi i motivi dell'attentato.

Ancora crisi al comune di Frascati

Terza crisi in due anni per il comune di Frascati. Dopo appena due mesi di vita la giunta pentapartita guidata dal democristiano Claudio Boazelli è stata bocciata venerdì scorso dal consiglio comunale che con un voto a sorpresa ne ha respinto le dichiarazioni programmatiche. Il Pci ha chiesto un confronto sul programma e sulle dimissioni della giunta.

Rubarono in gioielleria: arrestati i 4 colpevoli

Sono stati arrestati ieri gli autori del furto avvenuto il 21 gennaio scorso in una gioielleria di via 4 novembre. Gli uomini della mobile hanno sorpreso i quattro mentre si stavano dividendo il bottino 100 milioni in gioielli. I ladri sono Claudio Travoni 37 anni Fortunato Tarreni 39 anni Fulvio Palani 48 anni Loris de Vito 42 anni. Quest'ultimo è già stato arrestato il primo giorno della casa e ha tentato di tagliarsi la gola. Arrestato guarirà in 7 giorni.

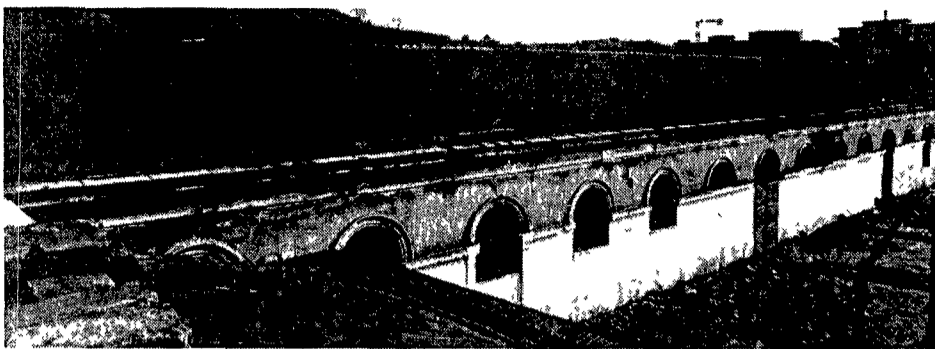
STEFANO POLACCHI

Una città terra di nessuno



Una delibera fantasma concede ai privati un grande locale comunale nel cuore di Testaccio

L'area è vincolata a destinazione pubblica. Con quale logica è stata fatta la scelta?



L'edificio dell'ex mattatoio dove è stata costruita la palestra in casa che la scienza come era previsto in un vecchio progetto per il recupero dell'area

Una palestra sconfigge il mattatoio

È nata come un fungo e occupa 700 metri quadrati di un locale comunale nell'area dell'ex mattatoio. È una modernissima palestra privata. Ha (sembra) tutte le autorizzazioni in regola. Ma come è possibile che una scelta così importante, su un'area vincolata, sia stata presa quasi di nascosto? Il Pci ha presentato un'interrogazione in Campidoglio, per Castrucci è una normale concessione.

gazione per denunciare la situazione e saperne di più, il consigliere circoscrizionale comunista Franco Cianci ha inutilmente chiesto, più volte, al presidente della prima circoscrizione perché non si facesse nulla per contrastare la nascita di una palestra privata in locali di proprietà comunale.

«Noi abbiamo tutte le autorizzazioni in regola - spiega Maria Teresa Zamponi, che cura le relazioni pubbliche del centro - abbiamo già pagato al Comune 78 milioni di affitto progressivo e non sono bruscolini come insegna Frascica. Ma chi ha concesso i permessi? Serviva una delibera comunale di concessione dell'immobile a concessione edilizia della Xv ripartizione per la ristrutturazione dei locali un'autorizzazione della Xv ripartizione perché l'immobile ha vincolo di destinazione (è l'assessore Gatto è estremamente parco in merito), poi ci

voleva un'autorizzazione della Soprintendenza ai beni culturali per i vincoli ambientali, il nulla osta della Usl e dei vigili del fuoco.

che sia stata approvata in giunta con la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 140».

Piano Testaccio storia di un tradimento

Nei piani della giunta di sinistra doveva essere un progetto pilota, il primo tentativo di ristrutturare e programmare lo sviluppo di un intero quartiere. Ora, nell'area dell'ex Mattatoio e del Campo Boario a Testaccio c'è qualche cavallo e qualche tacchino, ma i veri padroni sono i topi. Eppure quella zona è un'occasione irripetibile per una città affamata di spazi come Roma, e il «piano Mattatoio» esiste ancora. C'è il progetto per la «città della scienza», elaborato dall'architetto Paolo Portoghesi. Un gigantesco edificio diviso per comparti dedicati ognuno ad un settore della ricerca o a una disciplina scientifica. Tutto salvando e ristrutturando i padiglioni dell'ex mattatoio, con un sistema di pannelli mobili per creare all'occorrenza aree espositive. Costo dell'operazione 69 miliardi, 36 per le nuove realizzazioni, 33 per riadattare le strutture esistenti.

Comprese nel progetto anche delle minirealizzazioni, capaci di ospitare 180 persone, delle vere e proprie case albergo per gli ospiti della città della scienza. Nel Campo Boario sono previste svariate attrezzature culturali, dai laboratori archeologici ai musei, agli spazi attrezzati per mettere in scena spettacoli. E poi ancora settemila metri quadrati di verde attrezzato, quattromila metri quadrati riservati ai bambini, cinquemila metri quadrati riservati agli impianti sportivi, spogliatoi, docce, servizi igienici, campi di bocce. In programma anche laboratori dove possano trovare posto gli artigiani del quartiere.

Il dibattito sull'utilizzo dell'ex Mattatoio ha inizio nel 1975, con l'apertura al Pre-

stino del nuovo centro carni. Tra le prime proposte c'è il trasferimento in quell'area del mercato del pesce, del mercato dei fiori, del mercato di Porta Portese. L'Accademia di Santa Cecilia propone di costruire l'auditorium, centro polivalente della musica. Contrario il comitato di quartiere, che rivendica la necessità di utilizzare l'area dell'ex Mattatoio per servizi per il quartiere, e non per caricare su Testaccio i grandi problemi della metropoli. La discussione è a largo raggio, c'è anche chi propone di far tabula rasa e costruire un enorme parco. E c'è invece chi, come Renato Nicolini, scrive «Il riuso del Mattatoio deve essere la partenza per un sistema di attrezzature che, discende il Tevere, utilizzando le aree rese o che si renderanno libere per il trasferimento di impianti industriali. In questo sistema il Mattatoio diventa un grande parco costruito». (Italo Insoletto di discussioni sostiene che gli abitanti del quartiere potrebbero paradossalmente programmare il riuso del Mattatoio meglio di architetti e funzionari).

Unica realizzazione, nel marzo del '76, si apre un centro anziani. Molti corsi della facoltà di architettura assumono come tema la sperimentazione nell'area di Testaccio e in particolare nel complesso del Mattatoio. Nel '78 l'ufficio per gli interventi sul centro storico presenta un piano di utilizzazione della struttura. Prevede che nel Mattatoio, in collaborazione con l'università, si realizzi il museo della scienza, un parco attrezzato nel Campo Boario. Anni di discussioni, confronti, idee innovative, hanno paritoido una palestra privata.

Vecchi giochi per nuovi giocatori

PIERO DELLA SETA

L'area dello Sdo (nuovo Sistema direzionale orientale) a Torre Spaccata passano di mano da un proprietario all'altro in una notte e raddoppiano di valore nel giro di pochi giorni, sul mercato si rinnovano gli assalti: c'è un ex senatore-ricostruttore lo vuole edificare per forza alla Romanina ma su un'area già destinata da precedenti impegni - e da una conferenza urbanistica cittadina - a centro fieristico e commerciale. La Rai Tv dal canto suo - forse dimentica di quelle che dovrebbero essere le sue reali funzioni di ente di servizio pubblico - decide di costruire i propri impianti di servizio per le trasmissioni radio e televisive dei prossimi mondiali di calcio nell'ansa genovese del Tevere a Tor di Quinto, ma su un'area destinata ad altri usi e soprattutto coperta da doppio vincolo ambientale, dicendo in pratica «O così o niente, o gli impianti si fanno lì o non sarà in grado di assicurare il servizio» (ma che cosa mi fa tornare in mente questa frase? Ah, già la vecchia faccenda della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, finita sotto inchiesta nell'ormai lontano 1961).

Dunque stanno riprendendo i vecchi giochi sulla città, gli antichi pascoli della fondia, le abbuffate di territorio che abbiamo già conosciuto? Sembra proprio di sì, a giudicare dai segnali che giungono già sin troppo numerosi. La cornice non è più proprio la stessa protagonisti figurano ora in prima persona i rappresentanti dell'alta finanza milanese o delle centrali pubbliche di Stato, non rispondono più ai nomi delle vecchie famiglie dell'aristocrazia nera, o agli enti ecclesiastici o ai vasti imperi immobiliari, il terreno di intervento non è più soltanto quello dell'edilizia residenziale, ma sembra piuttosto quello delle grandi opere e dei servizi finanziati direttamente dallo Stato, ma il meccanismo rimane in sostanza lo stesso. E sopra tutto rifugge il dato costante l'assenza dell'ente Comune che dovrebbe decidere e programmare, anzi il suo sostanziale accodarsi alle scelte che vengono di fatto decise dai privati.

Qualcuno a proposito della faccenda dello Sdo obietta ma che c'è poi di tanto strano? Si tratta di un normale passaggio di proprietà che differenza c'è e con quello che sta facendo De Benedetti a Bruxelles? La differenza c'è ed è sostanziale. Consiste nel fatto che il territorio è una merce limitata e non rinnovabile, e che di essa ogni cittadino nella sua vita è costretto a servirsi (per abitare, per lavorare), su di esso dunque non possono essere consentite quelle manovre che altrove possono anche apparire normali. Un complesso come quello del nuovo Sistema direzionale orientale, per gli interessi che coinvolge, per i flussi di ricchezza che comunque metterà in movimento, per il peso che ha per le future sorti della città, è impensabile possa essere affidato ai fuori di un regime totalmente pubblico delle aree interessate, quindi, un controllo effettivo e reale della rendita. (Anche se qui è necessario correggere - lo diciamo senza infingimenti - un errore che era stato compiuto dalla stessa giunta di sinistra). È un ultimo particolare vale la pena di aggiungere al quadro: Porta Portese qualcuno la vuole chiudere. Qualcun altro propone di trasferirla all'ex Mattatoio. Per il Mattatoio, non si può venire fuori all'improvviso che il Comune, che ne è il proprietario, ha già affittato per sei anni ad un impianto sportivo privato. Chi materialmente lo ha fatto? Non si sa non si riesce a sapere. Alcuni assessori e consiglieri della stessa maggioranza si mostrano indignati, dicono di non saperne nulla, cadono dalle nuvole. Ma scherziamo, ragazzi? direbbe a questo punto Woody Allen. Ma a che gioco state giocando? Questo non è gioco che possa essere tollerato sulla pelle della città è gioco troppo pericoloso che la città del resto ha già ampiamente conosciuto e che non può sopportare un'altra volta.

ROBERTO GRESSI

Body building danza arti marziali pesistica kinesi terapia saune, idromassaggi solarium con tanto di lettini. Una palestra sala ristoro dietetica ampio parcheggio. Una palestra privata che occupa 700 metri quadrati a via di Monte Testaccio nel cuore dell'ex mattatoio, l'area sulla quale urbanisti, assessori e architetti hanno invocato il feroce dei progetti delle competenze mirando però ad un unico scopo il recupero e l'uso pubblico di quell'enorme

struttura. Quindi non ad ogni iniziativa estemporanea, non inserita in un piano pugno di ferro contro le occupazioni spontanee anche quando nascono da giuste esigenze della gente del quartiere. Ora di improvviso, la palestra inaugurata in pompa magna il 14 gennaio. Con quale logica? E con quali permessi? E la parte più oscura della vicenda (i consiglieri comunali del Pci Esterno Montino e Massimo Pompili hanno presentato un'inter-

rogazione per denunciare la situazione e saperne di più, il consigliere circoscrizionale comunista Franco Cianci ha inutilmente chiesto, più volte, al presidente della prima circoscrizione perché non si facesse nulla per contrastare la nascita di una palestra privata in locali di proprietà comunale.

Pronto un ricorso anche contro il progetto Rai

I verdi si difendono: «Non serve l'Olimpico coperto»

Dopo l'ordinanza del Tar, gli ambientalisti tornano alla carica, polemizzando con chi li ha bollati come «nemici dello sport». «Se Roma non avrà la finale - dicono - bisognerà prendersela con il Coni che ha sempre ignorato le nostre obiezioni a progetto di copertura». Minacciato un nuovo ricorso contro il piano della Rai per un megacentro di telecomunicazioni a Tor di Quinto, criticato anche dal Pci.

progetto di ristrutturazione Lega per l'ambiente, Wwf ed Italia nostra hanno ribadito di non essere contrari all'impiego dell'Olimpico, purché venga realizzato rispettando l'equilibrio ambientale, ed hanno poi negato che la Fifa richieda, per lo stadio che ospiterà la finale, la copertura del 50% dei posti. «La sola copertura che la Fifa giudica indispensabile - sostiene Fabio Stolla della Lega per l'Ambiente del Lazio - è quella della tribuna stampa e della tribuna autorità, per la quale si può benissimo pensare a una struttura provvisoria».

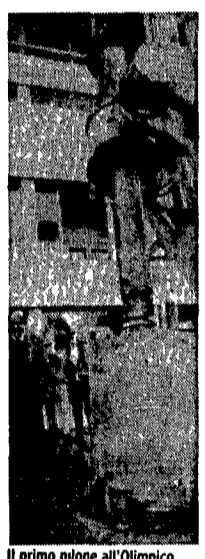
Negli ambienti del Coni, comunque, si ammette a mezza bocca che queste norme sono tutt'altro che tassative.

ROBERTO DELLA SETA

Sull'Olimpico gli ambientalisti contrattaccano e respingono le critiche di chi li ha accusati di essere «nemici dello sport» o li ha dipinti come degli «ayatollah» dell'ambiente, incapaci di vedere al di là del loro interesse particolare. «La pratica sportiva - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa Oreste Ruffiano, vicepresidente della sezione laziale di Italia nostra - è uno dei cardini della cultura ambientalista. Sulla vicenda dello stadio Olimpico, mi limito a notare che coloro che ci accusano di non avere a cuore l'immagine «internazionale» di questa città, sono gli stessi che avrebbero volentieri deturpato uno dei suoi

«gioielli» più preziosi: il comprensorio di Monte Mario. Se per colpa di un progetto dall'impatto ambientale devastante, Roma perderà la finale dei Mondiali del '90, bisognerà prendersela proprio con questi signori».

Nel mirino degli ambientalisti ci sono un po' tutti il Coni che fino all'ultimo non ha voluto prendere in considerazione le obiezioni al progetto di copertura, la Regione Lazio e il Comune di Roma, «che hanno in pratica tenuto nascosta - dicono le associazioni - l'esistenza di un vincolo paesistico su tutta l'area», il ministero dei Beni culturali ed ambientali, che si è rifiutato di dare un proprio parere sul



Il primo pilone all'Olimpico

E senza piani paesistici torna l'abusivismo

I progetti bocciati dal commissario di governo. Il Pci chiede «Li approvi subito il consiglio regionale»

ROSSELLA RIPERT

In alcuni Comuni si stanno pubblicando. Ma i piani paesistici adottati in ritardo dalla giunta regionale per il commissario di governo non hanno alcuna validità giuridica. Infatti avrebbe dovuto approvarli il consiglio regionale ma la giunta pontapiano in aula non li ha mai portati e non intende cambiare atteggiamento. Così in una situazione di grande caos giuridico, non c'è alcuna certezza per la tutela ambientale del territorio della nostra regione. È il rischio della ripresa dell'abusivismo edilizio selvaggio è di nuovo alle porte.

«Il commissario di governo ha contestato la validità giuridica dei piani paesistici adottati dalla giunta regionale proprio perché sono un atto di competenza del consiglio regionale e non della giunta - ha detto ieri Lucio Bufla consigliere regionale del Pci durante la conferenza stampa dei comunisti - e così abbiamo presentato un'interrogazione a Bruno Landi presidente della Regione e a Renato Benedetto assessore regionale all'urbanistica per sapere se intendevano restituire al consiglio regionale le sue competenze portando subito in aula i piani paesistici per discuterli e approvarli rapidamente. La risposta dell'assessore Benedetto è stata stupefacente: i piani per lui sono validi, il suo predecessore Pulci non ha commesso errori anche se ha ammesso che qualche incertezza giuridica esiste».

Per aggirare le incertezze la giunta è pronta a far votare

al consiglio regionale una «legina» sulle procedure con l'obiettivo di salvare così, magari delegandosi a posteriori la competenza ad approvare i piani paesistici, tutto il «pasdiciaccio» compiuto fino ad ora.

«Per risolvere davvero la situazione occorre invece dare certezze a chi vuole tutelare il territorio dall'aggressione dei palazzinari e a chi nel rispetto delle indicazioni dei piani vuole costruire. Per questo - ha continuato Lucio Bufla - l'unica strada legittima e celebre e quella di riportare la discussione nel consiglio regionale, insieme finalmente ai piani paesistici». La «toppa» della leggina proposta dalla giunta non piace dunque ai comunisti. «Ma nemmeno agli ambientalisti e ai costruttori - commenta Annarosa Cavallo consigliere regionale del Pci - anche perché non risolve la questione decisiva della validità dei piani che si può garantire solo con il voto del consiglio regionale. Occorre invece azzardare la situazione considerare i piani paesistici pubblicati nei Comuni come proposte ritornare in consiglio entro 60 giorni, approvati decidendo così una volta per tutte in quale zona è possibile e utile edificare e in quali

Queste le aree «vincolate» dalla giunta

I piani «approvati» dalla giunta regionale nel maggio scorso erano 31, per una superficie di 1.657.733 ettari di cui il 52% vincolata secondo la tutela integrale. Per il Lazio erano previsti 15 piani. Il territorio di Viterbo, 131.000 ettari, 20 i comuni compresi il Litorale Nord, 179.000 ettari, quindi i comuni compresi laghi di Bracciano e Vico 108.000 ettari, 20 i comuni compresi, Valle del Tevere 117.000 ettari, 39 i comuni compresi, Rieti, 153.000 ettari, 34 i comuni compresi. Bas Sabina 104.000 ettari, 33 i comuni compresi. Monterotondo 63.000 ettari, 19 i comuni compresi. Subiaco Fregene Colferro 137.000 ettari, 49 i comuni compresi. Castelli romani, 68.000 ettari, 26 comuni compresi. Latina, 154.000 ettari, 20 i comuni compresi. Frosinone, 88.000 ettari, 21 i comuni compresi. Sora Valle del Liri, 75.000 ettari, 26 comuni compresi, Terracina Ceprano Fondi, 94.000 ettari, 13 comuni compresi, Cassino Gaeta Pomezia, 120.000 ettari, 34 comuni compresi. Monti Lucretili, 59.000 ettari, 22 comuni compresi. Per Roma erano stati approvati 8 piani. Margherita Insuperata Galera-Arrore Piccolomini Stralcio Ostia Nord Passoscuro Fregene-Focene, Isola Sacra Osta, Castel Fusano Cristoforo Colombo Altin 6 dovevano essere preparati e riguardavano Valle dei Casali, Cecchignola, Valle dell'Aniene, Appia Antica, Veio, Tevere Nord.

Società Italiana per il Gas
per azioni

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XIX SETTEMBRE, 41
CAPITALE SOCIALE LIRE 438.348.454.000 INT. VERS. - ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 52/1083 DI SOCIETÀ E N. 2301/2102 DI FASCICOLO - CODICE FISCALE N. 0448490011

NUOVI SERVIZI PER L'UTENZA

Sono stati aperti al pubblico tre nuovi sportelli di Zona. E' pertanto possibile anche in:

**VIALE SOMALIA, 208
VIA ANGELO EMO, 124
VIA ALBENGA, 35**


la definizione delle pratiche amministrative relative a contratti, volture, cessazioni, rettifiche, pagamento bollette, ecc., e la richiesta di informazioni sulla propria utenza.

IL PIANO DEI LAVORI NEL CENTRO STORICO

Proseguono, secondo i programmi, gli interventi di potenziamento della rete. Nel mese di febbraio è previsto l'inizio dei lavori nelle seguenti strade:

PIAZZA BARBERINI (tratto da Via Sistina a Via Veneto) - LUNGOTEVERE GIANICOLENSE (con inizio Piazza della Rovere) - PIAZZA INDIPENDENZA (tratto da Via Varese a Via Castellardardo) - VIA LIGURIA (tratto da Via Emilia a Via Cadore) - VIA VENETO (attraversamento da Via Boncompagni a Via Ludovico) - VIA GIULIA (tratto da Via dei Bresciani a Piazza dell'Oro) - VIA C. BALBO - VIA CAMPANIA - VIA MONTI DELLA FARNIA.

I lavori, pur comportando temporanei disagi, sono necessari per assicurare all'utenza un servizio migliore.


ESERCIZIO ROMANA GAS
 VIA BARBERINI 28
 ROMA - TEL. 58.75

Oggi, martedì 2 gennaio. Onomastico: Alessandrio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Dopo Pisa, Torino e Firenze, Roma. Il malcontento degli studenti dilaga. Sono state occupate le facoltà di Lettere, Medicina e Architettura. Centinaia di giovani si sono raccolti in assemblee, hanno discusso dei problemi delle loro facoltà e di quelli della scuola italiana. L'azione dal basso degli studenti vuole ristrutturare l'università. Contro la legge Manotti e la legge Gui, per trasformare l'attuale scuola d'élite in scuola di massa, perché agli studenti meno abili non sia costretto il conseguimento di un diploma, più o meno vicino alla laurea.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113	
Carabinieri	4682	
Questura centrale	115	
Vigili del fuoco	5100	
Cri ambulanze	67691	
Vigili urbani	116	
Soccorso stradale	4956375-7575893	
Sanguis	490663	
Centro antiveleni	4957972	
Guardia medica	475674-1-2-3-4	
Guardia medica (privata)	6810280-800995-77333	
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda), 530972	
Tossicodipendenti, consulenze	Aids	5311507
Aids: adolescenti	860661	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



FOTOGRAFIA

La Parigi di Robert Doisneau

Si inaugura oggi alle 19 a Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1, una mostra di fotografie di Robert Doisneau. Il fotografo francese ha cominciato la sua attività nel '26 come incisore litografico. In seguito è diventato fotografo. Ha lavorato dal '34 al '39 per la Renault ed è passato, poi, a far parte dell'agenzia Rapho come reporter. Ma è dall'incontro con lo scrittore Blaise Cendrars che la carriera di Doisneau prende una piega più artistica e ad ampio respiro. Dal dopoguerra le sue opere sono state esposte in tutto il mondo, dal Museo d'arte moderna di New York ai musei di Chicago, Mosca, Parigi, Tokio, Amsterdam. Approda a Roma con questa mostra, allestita dall'architetto Claude Geiss, che raccoglie le sue foto sul quotidiano, sui bambini, le bottiglie, le periferie di Parigi, e una serie di ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Durante la mostra, dalle 12 alle 17, sarà in funzione anche un audiovisivo sull'opera dell'artista e sulle sue situazioni di lavoro. L'esposizione è una delle più importanti finora organizzate e rimarrà aperta fino al 3 aprile. L'orario è dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 (lunedì chiuso).



Una foto di Robert Doisneau esposta a villa Medici

APPUNTAMENTI

Lavoro familiare: siamo tutte casalinghe? In vista della Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti incontreremo venerdì, ore 9.30, al Residence Ripetta, via Ripetta 231, promosso dalla Commissione femminile nazionale e della Federazione romana. Relazione di Elena Cordoni, comunicazioni di Maria Rosa Cutrufelli, Erise Bolardi, Marisa Rodano, Adriana Lodi, Pasqualina Napolitano; conclusioni di Gigliola Tedesco.

Libotomia. L'associazione culturale Rive Gauche 2, via dei Sabeili 47, presenta domani, ore 21.30, «Libotomia», rivista di fumetti ed altro e una esposizione delle tavole originali degli autori presenti nella rivista, fino all'8 febbraio.

Martedì letterari. Oggi, ore 18, al Teatro Eliseo, via Nazionale, 183, l'astrofisico Francesco Melchiorri parla sul tema «L'universo è nato?».

Civiltà vecchia. Domani, ore 17, a Villa Albani, prima lezione del corso di educazione ambientale promosso dall'Università verde e organizzato dal Comune di Civitavecchia e Lega ambiente.

I tarocchi perduti. Oggi, ore 18.15, presso Alla Uno, viale Giordani 23 corso del professor Andre Forte su «I tarocchi perduti».

Per il popolo palestinese. Giovedì, ore 17, assemblea pubblica nei locali della Sezione Pci Campitelli, via dei Giubbonari 38. È promossa dal Centro iniziativa per la pace/Fgci sul tema: «La situazione palestinese». Sarà presentato anche un filmato inedito.

QUESTOQUELLO

Seminari «La Maddalena». In via della Stelletta 16 continueranno i seminari con Yuki Deanna Maraini su «Canto libero», Dacia Maraini su «Fantasmi e generi nella scrittura femminile», Luciana Lusso Rovero su «Tecniche del movimento», Carla Bizzari su «L'educazione della voce». Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Teatro «La Maddalena», da lunedì a venerdì, telef. 65.69.424.

Madoror. Il Centro studi e produzione cine-tv e fotografia organizza un seminario di studio tecnico con cineasti polacchi: sono Ryszard Leniowski e Alexander Sroczynski, ex allievi della scuola di cinema di Lodz. Il seminario durerà una settimana, dal 22 al 26 febbraio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede di via Conteverdo, 4, telef. 73.67.90.

Erboristeria. Nell'ambito del programma di diffusione delle pratiche per il mantenimento della salute, il Centro italiano naturapatico organizza seminari gratuiti con cadenza quindicinale. Il programma comprende: corsi di botanica, introduzione alla fisiologia umana, piccolo dizionario della terminologia medica più comune, studio per argomenti delle proprietà delle principali piante officinali. Per informazioni rivolgersi in via Giuseppe Pitrè, 13/6, telef. 06/42.47.306.

Ugo e gli scultori. Galleria «L'Isola», via Gregoriana 5: da giovedì (ore 18) fino a tutto febbraio; ore 10-13 e 16-19.30. Cento fotografie originali di artisti e opere contemporanee scattate dal 1960 al 1970. Molta sapienza penetrare nell'immaginazione degli artisti ed era affascinato dall'arte d'oggi come da una stupenda avventura. Tra le foto la serie di «New York Art Scene», di Calder, di Giacometti, di Manzù, di Gino Pomodoro, di Consagra, di Arnaldo Pomodoro, di sculture nella città di Spoleto nel 1962 e di «Vitalità del negativo».

Poesia oltre. Domani al Tusitala Jazz, via dei Neofiti 13b, serata dedicata alla Lucania: la Compagnia Vaalel presenta un recital di poesie dedicate ad Albino Pierro e un video dal titolo appunti di viaggio itinerari di uno spettacolo, resoconto filmato di una esperienza teatrale realizzata in paesaggi arcaici e misteriosi della Lucania.

MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Asa suoi contemporanei. Galleria nazionale d'arte moderna a Viale Giulia. Orari della Galleria. Fino a 4 aprile.

Musica ec machine. Dall'arpa colta al computer musicale: strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzaroni, via dei Barberi 6. Ore 9-19.30, lunedì chiuso, fino al 23 marzo.

La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine da fiara e luna park, campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno.

La moda ha fatto spot, lo spot ha fatto moda. L'incontro tra moda e pubblicità. Ex Borsa del Foro Boario al Maltaiolo. Ore 16-21, sabato e domenica anche 10-13, lunedì chiuso. Fino al 7 febbraio.

Giorgio de Chirico. Opera grafica quarante opere. Galleria L'Indicatore, largo Tondolo 3. Ore 10.30-13 e 16.30-19.30, domenica e lunedì mattina chiuso fino al 29 febbraio.

CONCERTO

Un cuore a ritmo di jazz

Nel ventre di un cavallo di Troia, costituito dalla scabertiana «Sonatina» op.137, n.1, trascritta per clarinetto e pianoforte, e da quattro invenzioni a due voci, di Bach, trascritte per clarinetto e fagotto, Richard Stoltzmann, clarinettista celeberrimo e Bill Douglas pianista, fagottista e compositore di mille risorse, si sono introdotti in questa cittadina della tranquilla tradizione, quale è l'Auditorium del San Leone Magno il sabato pomeriggio. Il pubblico si è trovato di fronte due bravissimi musicisti, disinvoltamente impegnati in un programma - pagato lo scotto di cui sopra - di jazz e di musica contemporanea americana: una adorabile «Sonata» di Bernstein (1941) era la pagina più data.

COLLETTIVA

«Lampi nel gelo» da Alice

«Alice» torna ad occuparsi di arte, area che d'altronde è stata il suo primo amore. È lo fa ospitando una collettiva di giovani artisti. «Lampi nel gelo» rimarrà installata nei locali dell'ex cinema Doria, via Andrea Doria 56, fino al 5 febbraio. Due degli artisti, Pasqualina Bianchi

GUIDA GIALLA

Le pagine delle donne

Dalle orafe alle commercialiste, dalle ristoratrici alle fotografe, dalle galleriste alle pubbliche relazioni, un spaccato senza sbavature dell'imprenditorialità femminile a Roma e nel Lazio, realtà emergente ma ancora poco nota al grande pubblico. Unica nel suo genere in Italia, destinata sicuramente a diventare la caposipite di altre pubblicazioni consimili su scala regionale, la «Guida gialla delle donne» (editore Danaews), supplemento a «Inprimpersa». Le pagine delle donne, è in vendita nelle edicole e nelle librerie a Lire 8.000. Ma le centocinquanta pagine della «Guida» non si esauriscono nelle inserzioni. Vi si trovano interviste con imprenditrici affermate, rubriche di esperti e una serie di informazioni utili per quante vogliono tentare l'avventura nel mondo dell'imprenditoria.

MODA

Stilisti a «Roma Expo»

Cogliere «il nuovo», «il bello» è una necessità. Lo rileviamo da qualsiasi cosa colpisca il nostro sguardo, sia essa una semplice «macchia» o un capo confezionato. O forse è solo una piacevole illusione? A livello di immagine, un posto di primo piano l'occupa l'abbigliamento. Troviamo conferma nella prima mostra «Roma expo Moda», inaugurata venerdì - con una sfilata dello stilista napoletano Gildo Cristian - al palazzo dei Congressi dell'Eur, organizzata dalla Gestione mostre settoriali.

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galata morente, la Lupa e trucco con i gemelli del Pollaiuolo.

Museo Archeologico Ostiense. Ostia Antica, tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì-chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia.

Galleria nazionale d'arte antica palazzo Barberini. Via Quattro Fontane, 13, tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.

Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano, 1/a, tel. 6794365. Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiepolo, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez.

Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti, n. 131; telef. 802751. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino ai 18 anni e oltre i 60. È la massima raccolta di arte italiana dall'800 ad oggi.

Per quattro giorni il palazzo cambia volto e assume il sorriso sfarzoso di una mostra riservata agli operatori della moda ed alla sartoria accolti in oltre 150 stand espositivi: tessuti e filati, maglieria, pellicceria, prêt-à-porter, moda sposa, mare, calzature. Eleganti, comodi, sofisticati con motivi floreali e a tinta unita (rosso, verde, rosa, bluette, nero) e con opportuni accessori che richiamano lo stile dell'abito, sono le creazioni dei giovani stilisti e no, presentati in questa manifestazione. Tra queste firme c'è quella di Ida Ferri, sessanta anni all'attivo che hanno ormai fatto scuola. È quel metodo di taglio che si fonda sul sistema delle misure dirette e che avvalendosi di basi scientifiche, lavora non su un ideale corpo astratto e perfetto, ma su dei «personali concreti».

«Roma expo Moda» precede di pochi giorni quella dell'«Estetica», moda cappelli, bijoux... Al suo decimo anno e con 300 stand di esposizione nel campo della cosmetica, estetica, profumeria, bigiotteria, attrezzature ed arredamenti professionali, si svolgerà dal 6 al 9 febbraio. Questa mostra è aperta anche al pubblico e il biglietto costa diecimila lire.

Un «day hospital» per piccoli interventi ambulatoriali

Cura Unità? È la ricerca scientifica P.S. Tenendo presente oltretutto che un ospedale regionale alla data del 12-1-1988 dispone per tutta la Regione Lazio, e fatto noto, anche in parecchie parti d'Italia, di soli 26 posti letto. Tomassini Massimo

Gli inquinanti di Corviale vogliono chiarezza amministrativa

Cura Unità, scrivo questa lettera per segnalare il modo scandaloso in cui siamo costretti a vivere noi inquili del complesso lacp di Corviale e come l'Istituto stesso concepca i rapporti con i

CARA UNITA'...

Il primo vero problema e che lo lacp è lairante non c'è guardiana, non c'è pulizia, gli ascensori sono perennemente fuori uso e proprio a dicembre c'è stata la tragedia di un inquinato morto per un guasto all'ascensore. Stavolta neanche la tragedia ha smosso qualcuno gli ascensori (comprati al risparmio, basta vederli) continuano a non funzionare, basti i montacarichi, il palazzo conta 9 piani e molti anziani, handicappati, persone malate, sono costretti a non uscire per lunghi periodi non potendo evidentemente fare 5 o 6 o 7 ecc. piani di scala. Noi inquinati paghiamo mensilmente (io 17.328 lire, altri di più) una quota allo lacp per servizi generali inesistenti.

Vengo allo scandalo nello scandalo: le bollette lacp. Ora io mi chiedo e vi chiedo gli abitanti in palazzi privati pagano di riscaldamento quello che lo lacp pretende dai suoi inquinati? Io, e sono tra quelli che pagano di meno perché ho tre camere, ho pagato nel 1987 L. 585.054 per le normali bollette di riscaldamento. Inoltre per nov. dic. '87 e gennaio '88 lo lacp ha preteso oltre 137.094 in 3 rate addebitate sulla bolletta dell'affitto ed inoltre all'inizio dell'anno avevo dovuto pagare altre 6 rate da L. 59.099 l'una per un cosiddetto conguaglio '86.

Si badi che ho pagato dette cifre avendo sempre pagato tutto fino all'ultima lira che non si pensi che tali cifre si sono da arretrati per morosità! Noi inquinati «viammo trasparenza amministrativa». Se questa non verrà, che almeno uno dei consiglieri d'amministrazione comunisti dello lacp spieghi a noi inquinati di Corviale il perché di tutto questo. Ma con i

CARA UNITA'...

fatti, però, con le cifre, perché altrimenti la gente qui assilla i comunisti agli altri che rifiutano di rispondere a queste constatazioni e di porvi riparo. Che ne pensa il Pci di convocare qui a Corviale un incontro pubblico dei suoi amministratori lacp con la gente per dare risposte e fare chiarezza?

Nerina Rupa Lacquaniti

Quando i datori di lavoro diventano arroganti

Cura Unità, ho letto con interesse l'articolo di G. Summa

Un amore difficile e spiato da tutti

situazione, turbando la coppia e tirando nel gioco anche il losco portiere. «Questa volta non ho voluto tenere anche la carta della regia. Se ne è occupato, devo dire con grande sensibilità verso l'argomento, Roberto Guicciardini. Le attrici protagoniste sono due giovani diplomate all'Accademia d'Arte drammatica, Agnese Ricchi e Valentina Emeri, che ho scelto dopo molte ricerche perché mi sono sembrate adatte per la parte».

Ma non sono solo gli altri a minare il loro rapporto: l'arrivo della madre di Marga complica la

Un amore difficile e spiato da tutti

sulle precarie situazioni della Pretura di Roma sez. Lavoro. La dice lunga il fatto che le comunicazioni di udienza siano fatte con foglietti appiccicati con nastro adesivo sulle porte. Credo che ci siano tutti i problemi elencati nell'articolo e per quanto riguarda i trasferimenti, si sottovaluta il fatto che, accedendo da oltre settono i magistrati non abbiano (e, mediamente, umanamente impossibile) la necessaria «sensibilità» e colpo d'occhio per valutare le ragioni delle due controparti, datore di lavoro-lavoratore. Vorrei, però, che i magistrati tenessero nel dovuto conto il fatto che da alcuni anni si stanno emettendo giudizi che hanno demotivato lentamente ma inesorabilmente una giurisprudenza consolidata, rendendo i datori di lavoro così «arroganti» da mettere in discussione l'interpretazione di qualsiasi istituto contrattuale. Credo, inoltre, che lo Statuto dei lavoratori debba essere modificato nella parte che permette ai datori di lavoro di espellere i lavoratori prima che sia emessa una sentenza definitiva.

Vallocchia Luciano

Un amore difficile e spiato da tutti

Antonella Marrone

Agnese Ricchi e Valentina Emeri in «Due amiche»

Lutto. È morto il compagno Nicola Botticella, iscritto dal 1943, militante della sezione «Fratelli Cervini di Ostia». I compagni della sezione, della Zona Nord, della Federazione romana e degli Amici dell'Unità ne ricordano la passione instancabile diffusore dell'Unità. I funerali avranno luogo stamattina alle ore 10 con partenza dall'ospedale S. Filippo Neri

spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 10 «Marina del ra», film, 12, 30 «Don Chisciotte», cartoni animati; 13 «La legge di McLane», telefilm; 14 Tg; 20, 30 «Adultera senza peccato», film; 22, 30 Tg; 23 «La legge di McLane», telefilm, 24 «La mano sinistra della violenza», film, 1, 30 «Mississippi», telefilm

GBR

Ore 13 «Madame Bovary», sceneggiato, 13, 30 «Sam & Sally», telefilm; 15, 45 «Lucy Show», telefilm; 17, 30 «Lo-bio», telefilm; 18, 30 «Madame Bovary» sceneggiato; 21, 45 «A passiva di fuga» telefilm, 23, 15 Rubrica sportiva, 24 Medicina senza frontiere; 0, 45 Videogiornale

N. TELEREGIONE

Ore 19, 30 Ciak si gira 20, 15 Cronaca Flash, 20, 40 America Today, 21 «Lo scrittore del Sud», telefilm, 22 «De-tective», telefilm, 22, 45 «Ufo», Allarme rosso, un attacco alla Terra, film, 0, 30 «Doc Eliot», telefilm

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Sette nel buio di Joe Dante - FA (15-22-30)
ADMIRAL	L. 7.000	Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (15-22-30)
ADRIANO	L. 8.000	Hellraiser, di Clive Barker, con Andrew Robinson, Claire Higgins - H (16-22-30)
ALCIONI	L. 5.000	Personal service di Terry Jones, con Julie Walters, Alec McCowen - BR (16-22-30)
AMBAZCIATORI	L. 4.000	Film per adulti (10-11-30, 16-22-30)
AMBARBASSE	L. 7.000	O da grande di Franco Amurri, con Renato Pozzetto - BR (16-22-30)
AMERICA	L. 7.000	Io e le mie sorelle di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ARCHIMEDI	L. 7.000	84 charing cross road di David Jones, con Anne Bancroft, Anthony Hopkins - BR (16-22-30)
ARISTON	L. 8.000	Io e le mie sorelle di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ARISTON II	L. 7.000	Sette nel buio di Joe Dante - FA (15-22-30)
ASTRA	L. 6.000	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
ATLANTIC	L. 7.000	Io e le mie sorelle di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
AUGUSTUS	L. 8.000	84 charing cross road di David Jones, con Anne Bancroft, Anthony Hopkins - BR (16-22-30)
AZZURRO SCIPIONI	L. 4.000	Quartiere di Servano Agosti (17-22)
BALDUNA	L. 6.000	O Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15-22-30)
BARBERI	L. 8.000	La via del Signore sono finite e con Massimo Troisi, con Jo Chiampa - BR (16-22-30)
BLUE MOON	L. 5.000	Film per adulti (16-22-30)
BRIGHTON	L. 5.000	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
CAPITOL	L. 8.000	O da grande di Franco Amurri, con Renato Pozzetto - BR (16-22-30)
CAPRANICA	L. 5.000	Belle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
CAPRANICHETTA	L. 4.000	Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (15-22-30)
CASIO	L. 5.000	Robin Hood - di W. Disney DA (16-22-30)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22-30)
DIAMANTE	L. 5.000	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
EDEN	L. 8.000	Ishitar di Elaine May, con Dustin Hoffman, Isabella Adjani - BR (16-22-30)
EMBAZZO	L. 5.000	Belle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
EMPIRE	L. 8.000	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
ESPERIA	L. 4.000	Oci Giornie di Nikita Michalokov, con Marcello Mastroianni, Vsevolod D. Larionov - BR (16-22-30)
ESPERO	L. 5.000	Lo squale 4 - La vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
ETOLE	L. 8.000	Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15-22-30)
EURCHINE	L. 7.000	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
EUROPA	L. 7.000	Hellraiser, di Clive Barker, con Andrew Robinson, Claire Higgins - H (16-22-30)
EXCELSIOR	L. 8.000	Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22-30)
FARNESE	L. 6.000	Maurois di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (16-45-22-30)
FIAMMA	L. 8.000	SALA A: Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni; con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22-30)
GARDEN	L. 6.000	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
GIARDINO	L. 5.000	Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22-30)
GIOIELLO	L. 6.000	The dead di John Huston, con Anjelica Huston, Donald McLean - DR (16-22-30)
GOLDEN	L. 7.000	Belle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
GREGORY	L. 7.000	Su e giù per i Caraibi di Steven Lieber-ger - BR (16-22-30)
HOLIDAY	L. 8.000	Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15-22-30)
INDUNO	L. 8.000	Sette nel buio di Joe Dante - FA (15-22-30)
KING	L. 8.000	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
MADISON	L. 6.000	SALA A: O Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15-22-30)
MAESTOSO	L. 7.000	Hellraiser, di Clive Barker, con Andrew Robinson, Claire Higgins - H (16-22-30)
MAJESTIC	L. 7.000	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
MERCURY	L. 5.000	Film per adulti (16-22-30)
METROPOLITAN	L. 8.000	O Hamburger Hill di John Irvin, con Courtney B. Vance, Dylan McDermott - DR (16-22-30)
MIGNON	L. 7.000	Sugarbby di Percy Adlon, con Ma-via Vitarbo - BR (16-22-30)
MODERNETTA	L. 5.000	Film per adulti (10-11-30/16-22-30)
MODERNO	L. 5.000	Film per adulti (16-22-30)
NEW YORK	L. 7.000	La via del Signore sono finite e con Massimo Troisi, con Jo Chiampa - BR (15-22-30)
PARIS	L. 8.000	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
PADUINO	L. 4.000	After house (versione inglese) (16-22-30)

PRESIDENT	L. 8.000	Maik P 100 di Antonio Bido, con Christophe Bouquin, Rosita Celentano - BR (16-22-30)
PUSCICAT	L. 4.000	Film per adulti (11-22-30)
QUATTRO FONTANE	L. 7.000	l'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole - ST (16-22-30)
QUIRINALE	L. 7.000	O da grande di Franco Amurri, con Renato Pozzetto - BR (16-22-30)
QUIRINETTA	L. 8.000	Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (16-22-30)
REALE	L. 8.000	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (15-22-30)
REX	L. 8.000	O Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (16-22-30)
RIALTO	L. 7.000	Personal service di Terry Jones, con Julie Walters, Alec McCowen - BR (16-22-30)
RITZ	L. 7.000	La via del Signore sono finite e con Massimo Troisi, con Jo Chiampa - BR (16-22-30)
RIVOLI	L. 8.000	Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22-30)
ROUGE ET NOIR	L. 8.000	Io e le mie sorelle di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ROYAL	L. 7.000	Dirty dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22-30)
SUPERCINEMA	L. 8.000	Su e giù per i Caraibi di Steven Lieber-ger - BR (16-22-30)
UNIVERSAL	L. 8.000	Opera di Dario Argento, con Cristina Marsilach, Jan Chlison - H (16-22-30)
VIP	L. 7.000	Belle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
AMBRJA JOVINELLI	L. 3.000	Il cinema di Marina Lotar - E (VM18)
ANENE	L. 3.000	Film per adulti
AQUILA	L. 2.000	Una donna scandalosa - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti
MOULIN ROUGE	L. 4.000	Karin Schubert e Marina Lotar - E (16-22-30)
NUOVO	L. 8.000	Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22-30)
ODEON	L. 2.000	Film per adulti
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti
PALAZZO	L. 3.000	Film per adulti (11-22-30)
SPLENDID	L. 2.000	Film per adulti
ULISSE	L. 3.000	Film per adulti
VOLTRINO	L. 5.000	Voglia di morbosa - E (VM18)
NOVOCCINE D'ESSAI	L. 4.000	I miei primi 40 anni di Carlo Vercina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (16-22-30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO	L. 1.000	Il laureato di M. Nichols (15-17-30)
IL LABIRINTO	L. 5.000	SALA A: Le montagne blu di Elgar Sengelia (16-22-30)
SALA B: The dead di John Huston, con Anjelica Huston, Donald McLean - DR (16-22-30)		
SALA C: Ishitar di Elaine May, con Dustin Hoffman, Isabella Adjani - BR (16-22-30)		
ALBA FLORIDA	L. 3.000	Film per adulti
FIUMICINO	L. 4.000	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
FRASCATI	L. 5.000	SALA A: Belle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22-30)
SALA B: Ishitar di Elaine May, con Dustin Hoffman, Isabella Adjani - BR (16-22-30)		
SALA C: Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15-22-30)		
MONTECATINI	L. 5.000	Film per adulti
MARINO	L. 7.000	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
COLAZZA	L. 7.000	Film per adulti
MENTANA	L. 7.000	Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (16-22-30)
MONTECATINI	L. 5.000	Film per adulti
RAMARINI	L. 5.000	Film per adulti
OSTIA	L. 7.000	Sette nel buio di Joe Dante - FA (15-22-30)
KRYSTALL	L. 7.000	Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22-30)
SISTO	L. 6.000	Opera di Dario Argento, con Cristina Marsilach, Jan Chlison - H (16-22-30)
SUPERGA	L. 7.000	Opera di Dario Argento, con Cristina Marsilach, Jan Chlison - H (16-22-30)
TIVOLI	L. 7.000	O Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (16-22-30)
GIUSEPPETTI	L. 7.000	Film per adulti
VALMONTONE	L. 5.000	Film per adulti

SCELTI PER VOI

SUGARBABY
Il titolo è in inglese ma il film è diretto da un italiano. Nessuno lo legge. Passa un anno e ancora nessuno l'ha letto. Insomma, «Sugarbaby» è un film di un'impudica vamp per conquistare l'uomo di cui si innamora: un conduttore di metropolitana con moglie. In bilico tra commedia e melodramma. «Sugarbaby» è un film bizzarro, che si vede con interesse. Gli attori sono appropriati, e la cupazza teutonica mitigata da una fotografia smaltata, un po' agiata, con inconsueti tagli di luce.
MIGNON

LE MONTAGNE BLU
È il nome di un libro. Anzi, di un manoscritto che sogna di diventare libro. L'ha scritto un giovane georgiano, che subito lo propone

DEFINIZIONI

Avventuroso, BR: Brillante; C: Comico, D.A.: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; FA: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 9 «Victoria Hospital», sceneggiato 10, 30 «L'ultimo rifugio», film, 12 «Macché», film; 14, 30 Delta: Giustizia e Società; 16, 30 «Diversi modi di essere donna», film; 20 «Il Totofortuniera», quiz; 21 Casa, città, ambiente; 1 «La grande battaglia di Sebastopoli», film

RETE ORO

Ore 9 «Il talismano della Cina», film; 12, 15 «Il giustiziere giallo», film; 16, 45 «Sally la maga», cartoni, 17, 15 «Matiana il diritto di nascere», notizia; 19, 30 Tg; 20, 15 «Sally la maga», cartoni; 21 «L'anguiscia», film; 22 Uno sguardo al campionario; 1 «The Outsiders», telefilm.

VIDEOONO

Ore 14, 05 «Il terrore di notte», film; 16, 05 «Natura selvaggia», documentario; 16, 35 «One day in Eden», telefilm; 17, 35 «Mamma Victoria», notizia; 19 Nel rognò del cartone animato; 20 «The Doctors», telefilm; 20, 30 Basket A2; 22 Tg Tuttoggi; 22, 10 «Faustina», film.

PROSA

AGORA '80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 593211)
Alle 21 La via in rose. Scritto, diretto e interpretato da Salvatore Martino.
LA CANTONA (Largo Brancaccio, 42/44 - Tel. 732727)
Alle 21, 45 Felsinegna di P. Castellucci, con Michela Miti, Piermaria Cecchi, SALLA B Alle 21 Storie di ordinaria follia di Bolognini, con la Compagnia Teatro La Maschera Regia di Memè Perlin.
LE SALETTE (Vicolo delle Campanie, 14 - Tel. 364718)
Alle 21, 45 George Dandin di Molière, con Marianna Paoletti Regia di Luigi Di Majo.
CLUB BUNTO (Via del Cardello, 22 - Tel. 678294)
Alle 21, 45 Farsa di Antonio Petito, con Antonio Sigillo, Guido Dominici, regia di Romeo De Gaggis.
OLIMPO (Piazza Genesio da Fabriano, 1 - Tel. 593989)
Alle 21, 45 Vuoto esigente di Byron, con la Compagnia Presente Regia di Angiola Janni.
ORIONE (Via Tortora, 11 - Tel. 778908)
Alle 21, 45 Cap Scritto diretto e interpretato da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.
OLIOLOGO (Via Capri, 17-A - Tel. 736225)
Alle 21, 45 Una vita da scrivere scritto e diretto da Riccardo Caporossi.
DEI SATIRI (Via di Grottopinta, 19 - Tel. 593532)
Alle 21, 45 Amore di Don Parlati nel giardino di F. Garcia Lorca, con la Cooperativa Teatro della Voce/TA Regia di Nino De Tolla.
DELLE VOCI (Via Sicilia, 59 - Tel. 475589)
Domani alle 21 PRIMA Beckett Consente di Samuel Beckett, con Toni Ferro, Maria Teresa Regia di Antonio Calenda.
E.T. QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 679430)
Domani alle 20, 30 PRIMA La serva amorosa di Carlo Goldoni, con Annamaria Guarneri Regia di Luca Ronconi.
ELLA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21 PRIMA A ud di Mozart Spettacolo musicale di e con Eugenio Finelli.
E.T. VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21 Bellavita Carolina. Scritto e diretto da Manlio Santelli, con Isa Daniela.
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Alle 21 La professione della signora Warren di G. Shaw con il Ghione C. Simoni Regia di Edmo Fonoalio.

GIOLO CESARE (Viale Giulio Cesare 228 - Tel. 593360)
Alle 21 Calino e Abele di e con Tony Cucchiara.
IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5810721)
Alle 22, 30 Puffando, puffando di Amondolo e Corbelli con i Valeri Maurizio Mattioli e Rita Rodi Regia degli autori.
LA CANTONA (Largo Brancaccio, 42/44 - Tel. 732727)
Alle 21, 45 Felsinegna di P. Castellucci, con Michela Miti, Piermaria Cecchi, SALLA B Alle 21 Storie di ordinaria follia di Bolognini, con la Compagnia Teatro La Maschera Regia di Memè Perlin.
SALA B Alle 21 La Stanza di Umberto Eco, con Tina Sciera, Gianfranco Amoroso.
LE SALETTE (Vicolo delle Campanie, 14 - Tel. 364718)
Alle 21, 45 George Dandin di Molière, con Marianna Paoletti Regia di Luigi Di Majo.
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 595959)
Alle 21, 45 Vuoto esigente di Byron, con la Compagnia Presente Regia di Angiola Janni.
OLIMPO (Piazza Genesio da Fabriano, 1 - Tel. 593989)
Alle 21, 45 Vuoto esigente di Byron, con la Compagnia Presente Regia di Angiola Janni.
ORIONE (Via Tortora, 11 - Tel. 778908)
Alle 21, 45 Cap Scritto diretto e interpretato da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.
OLIOLOGO (Via Capri, 17-A - Tel. 736225)
Alle 21, 45 Una vita da scrivere scritto e diretto da Riccardo Caporossi.
DEI SATIRI (Via di Grottopinta, 19 - Tel. 593532)
Alle 21, 45 Amore di Don Parlati nel giardino di F. Garcia Lorca, con la Cooperativa Teatro della Voce/TA Regia di Nino De Tolla.
DELLE VOCI (Via Sicilia, 59 - Tel. 475589)
Domani alle 21 PRIMA Beckett Consente di Samuel Beckett, con Toni Ferro, Maria Teresa Regia di Antonio Calenda.
E.T. QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 679430)
Domani alle 20, 30 PRIMA La serva amorosa di Carlo Goldoni, con Annamaria Guarneri Regia di Luca Ronconi.
ELLA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21 PRIMA A ud di Mozart Spettacolo musicale di e con Eugenio Finelli.
E.T. VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21 Bellavita Carolina. Scritto e diretto da Manlio Santelli, con Isa Daniela.
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Alle 21 La professione della signora Warren di G. Shaw con il Ghione C. Simoni Regia di Edmo Fonoalio.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 678229)
Alle 21 Zoo story di Edward Albee con Raffaele Ruscopo e Rosario Crescenzi Regia di Rosario Crescenzi.
TEATRO IN TRAVEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895792)
SALA TEATRO Alle 21 La stasione di Umberto Eco, con Sergio Rubini, Margherita Buy e Gianni Tedesco Regia di Envo Colantuoni.
TENDA PIANETA (Viale De Gasperi, 1 - Tel. 393379)
Alle 21 Signori lo sono il comico di Barra e Lamberto Lombardini con Peppino e Concetta Barra.
TORINONIA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 654689)
Alle 21, 45 Meebber di W. Shakespeare, Spettacolo di marionette diretto da Mario Ricci.
TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 788085)
Alle 21, 45 PRIMA Il peccato di A. Strindberg, con Anna D'Offizi, Enrico Pao, Regia di Rino Sudano.
VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740698)
Alle 21, 45 Rumori fuori scena di M. Frayn, con la Compagnia Attori e Attrici Regia di Ugo Margio.
PER RAGAZZI
Alle 21, 45 «Il terrore di notte», film; 16, 05 «Natura selvaggia», documentario; 16, 35 «One day in Eden», telefilm; 17, 35 «Mamma Victoria», notizia; 19 Nel rognò del cartone animato; 20 «The Doctors», telefilm; 20, 30 Basket A2; 22 Tg Tuttoggi; 22, 10 «Faustina», film.

MUSICA

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
Vedi spazio Prosa.
AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA
Alle 22, 30 The concert of music, Direttore Antony Roley, Musica di Gabriel, Ferrabosco, Vechi, Monteverdi.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Domani alle 21 Unico recital quest'anno a Roma di Michael Aspinall Stringini donna forte ovvero Viti sagre ed arditi di F. Scarlo.
OLIMPO (P.zza Genesio da Fabriano, 1)
Domani alle 21 Concerto di musica contemporanea con novità assolute di Arca e Renatos! Duo pianistico Monata-Rota, tenore Mario Bolognesi.
PER RAGAZZI
Alle 21, 45 «Il terrore di notte», film; 16, 05 «Natura selvaggia», documentario; 16, 35 «One day in Eden», telefilm; 17, 35 «Mamma Victoria», notizia; 19 Nel rognò del cartone animato; 20 «The Doctors», telefilm; 20, 30 Basket A2; 22 Tg Tuttoggi; 22, 10 «Faustina», film.

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 593293)
Alle 21, 30 Sarah Yocco and Blues con il gruppo di Ugo Sacco (chitarra e voce), con Matteo Esposito (basso), Maura Ammonio (batteria), Marco Tocci (sass), Franco Zanna (corista).
BIG MAMA (V.le S. Francesco a Ripa, 19 - Tel. 582851)
Domani alle 21 Concerto dei Congo Tropical.
BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Riposo.
BLUE LAB (Vicolo del Fico, 3 - Tel. 6978075)
Riposo.
CAFFE LATINO (Via Monte Testaccio, 15 - Tel. 582851)
Alle 22 Jam Session con Tony Scott.
DORIAN GRAY (Piazza Trilussa 41 - Tel. 5918805)
Non pervenuto.
FOLKSTUDIO (V.le G. Sacchi 3 - Tel. 582374)
Riposo.
FOVOLA (Via Crescenzo 82/a)
Alle 22, 30 Musica brasiliana con Keneco.
GHIONE (V.le delle Fornaci, 37/a - Tel. 6372294)
Alle 22, 30 Concerto con il duo Sternhagen (voce e violino) e Carl (voce e tastiera).
INNOVATION JAZZ CLUB (Borgo Scuderia di San Tomaso, 3 - Tel. 6978075)
Alle 21 Concerto degli allievi della Scuola di musica.
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 582374)
Riposo.
RICK'S CAFE AMERICAIN (Via Pomposa 27 - Tel. 582374)
Alle 22, 30 Concerto con il trio Albanese (piano), Rocciglione (contrabbasso) e Fadda (voce).
SANTO LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745078)
Riposo.
TUNITALIA (V.le dei Neofiti, 13/A - Tel. 582374)
Alle 21, 30 Serata video con Freddy Habbard, J. Manthann Tranfer e una serie di video blues.
METROPOLITAN
O SENZA VIA DI SCAMPO
Scandalo al Pentagono: il segreto della difesa, in un raputò (il cui autore così...) ha ucciso l'elemento di un suo giovane sottoposto. Per non finire nei guai, l'uomo riesce a montare nientemeno che un caso spionistico, dando la colpa a un'inventista spia russa, ma il giovane ufficiale non è convinto, indaga, e... Thriller politico-sensazionale immaginato con mano svelta da Roger Donaldson, senza via di scampo è stato un grande successo negli Usa. Protagonisti Gene Hackman, Sean Young e qui il Kevin Costner già poliziotto integerrimo in «Gli intoccabili» di De Palma.
ADMIRAL, RIVOLI

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO.

SOTTOSCRIVI



GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1988 - ORE 15
SALA DEL CENACOLO
Piazza Campo Marzio 42 - Roma

Seminario di studio
IL LAVORO INVISIBILE:
le mille facce del mestiere di donna

Relazioni di:
MATILDE CALLARI GALLI - ADELE PESCE
FRANCA BIMBI - CHIARA SARACENO
EVA CANTARELLA - ALBA CHIAVASSA
LAURA HOESCH

GRUPPO INTERPARLAMENTARE DONNE
elette nelle liste del PCI

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE



- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la COMPAGNIA ATTORI & TECNICI in

RUMORI FUORI

5° ANNO-600 REPLICHE
L'unico spettacolo dove
la serata è una marcia
che commovente il teatro



dal 26 gennaio al TEATRO VITTORIA
piazza S. Maria Liberatrice Testaccio tel. 5740170-5740590

Non convince
«L'Avaro» di Molière interpretato da Tognazzi
 Fra contrasti e polemiche
 uno spettacolo incerto, che delude le attese

Abatantuono
 protagonista di «Strana è la vita», il nuovo
 film di Giuseppe Bertolucci,
 storia di un uomo inseguito da quattro donne

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

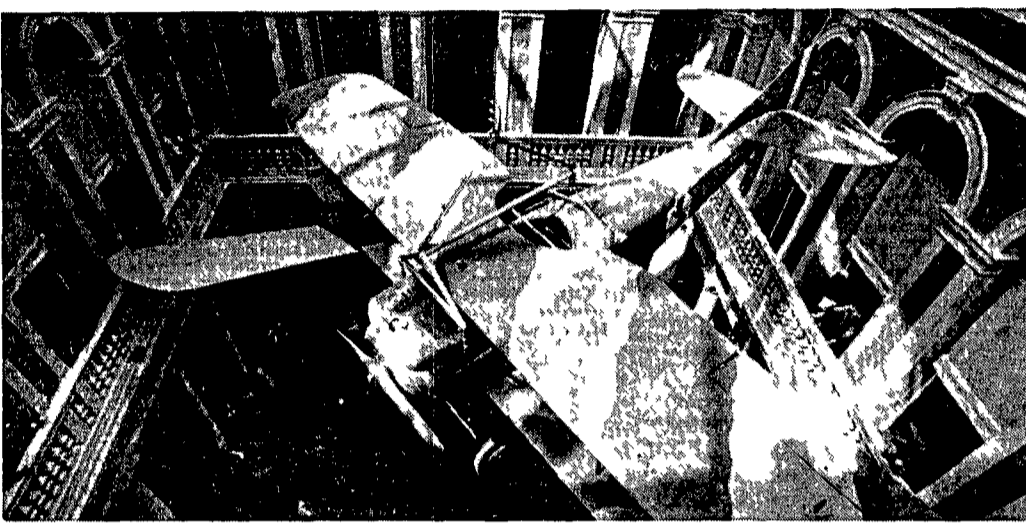
Ma quanto erano rossi quei Quaderni

GIORGIO FABRE

ROMA Chi fu Raniero Panzieri un politico (socialista) che lasciò il suo partito per dedicarsi da politico alla classe operaia? O un intellettuale puro? Un figlio degli anni Cinquanta o un padre degli anni Settanta? Prima di morire voleva o no iscriversi al Psi? A Roma la discussione intorno alle sue Lettere recentemente pubblicate a cura di Stefano Merli è stata rovente. Sono anche volatili pesanti alcune

L'altra sera alla Fondazione Basso sembrava di essere nel mezzo di un film che si intitola Reds, una bella pellicola di quattro o cinque anni fa americana di quelle alternative e vi si racconta la storia commossa e partecipe di una piccola minoranza di comunisti americani. Questi anni travagliati della Fondazione Basso dove si discuteva del volume di lettere di Raniero Panzieri, edito da Marsilio (Lettere 1940-1961 lire 55.000, ahimè) un Reds all'italiana interpretato da un folto gruppo (una cinquantina) di incantati «rossi operai» molti comunisti alcuni irritati dal clima reduci tutti aneddotici con una gran voglia di raccontare le proprie esperienze con il vulcanico (e ormai mitico) fondatore di Quaderni rossi. Era una situazione di grande tensione emotiva. E come capita talvolta in occasioni del genere occorre anche un «cattivo» della situazione su cui scaricare le molte tensioni.

Infatti la testa di turco è stata presto trovata nel cuore del volume (insieme a Lucio Dotti) cioè Stefano Merli che fu a suo tempo anche collaboratore di Panzieri stesso. Ha cominciato Mario Tronti che fu il principale corrispondente romano dei torinesi Quaderni rossi. Di lui la biografia di Panzieri come uomo politico socialista ha avuto certamente una continuità come sostiene Merli ma solo fino a quando approdò ai Quaderni rossi non Quaderni rossi come si fu. L'averne il salto quando si era la necessità di portare una forma politica diretta dentro il movimento operaio. L'ancora «Panzieri non fu un marxismo atipico» come dice Merli ma un socialista atipico che decise di lavorare fuori dal partito quando si accorse che al punto occorre fare un salto. E poi ce ne fu anche per le commemorazioni del '68 («tutti questi tristi doppianti sul '68»). «Perché - dice Tronti - tra l'operismo e il '68 non ci fu rapporto. Panzieri non visse abbastanza a lungo per vederlo. Lui sarebbe stato felice solo di assistere all'ultimo del '68. Ecco lo vorrei vedere



Il cortile di Palazzo Grassi durante la mostra «Futurismo & Futurismi»

E fu Tempo perso

MILANO Interrogare con calma a più voci la velocità. È possibile. A patto di sapere che poi aprirà l'agenda filosofica antropologica sociale del problema si sbatte in una ingombrante «figura» il Tempo. A quel punto diverse intelligenze mettono in campo obbligatoriamente diverse concezioni del mondo e la discussione non profuma più di accademia (per fortuna). Si dice che la velocità ci regala con una mano ce lo toglie con l'altra? A Milano un convegno-dibattito sui nuovi ritmi della nostra civiltà. E intanto la memoria...

Ciò che la velocità ci regala con una mano ce lo toglie con l'altra? A Milano un convegno-dibattito sui nuovi ritmi della nostra civiltà. E intanto la memoria...

ANDREA ALOI

La velocità ci regala con una mano ce lo toglie con l'altra? A Milano un convegno-dibattito sui nuovi ritmi della nostra civiltà. E intanto la memoria...

La velocità ci regala con una mano ce lo toglie con l'altra? A Milano un convegno-dibattito sui nuovi ritmi della nostra civiltà. E intanto la memoria...

La velocità ci regala con una mano ce lo toglie con l'altra? A Milano un convegno-dibattito sui nuovi ritmi della nostra civiltà. E intanto la memoria...

La velocità ci regala con una mano ce lo toglie con l'altra? A Milano un convegno-dibattito sui nuovi ritmi della nostra civiltà. E intanto la memoria...

Ogni riferimento alla natura è «patetico» perché anche la natura è artificiale. E la velocità ci regala con una mano ce lo toglie con l'altra? A Milano un convegno-dibattito sui nuovi ritmi della nostra civiltà. E intanto la memoria...

Zavoli: il «sì» di Fellini contro il «no» dei critici



Battaglia a colpi di dichiarazioni intorno alla nomina di Sergio Zavoli al settore cinema della Biennale di Venezia. Ma ci sono anche prese di posizione che riconoscono a Zavoli la capacità di poter operare nel migliore dei modi all'interno della Biennale. Viene da Federico Fellini (nella foto) il sostegno più forte a Zavoli. «Francamente non riesco a capire perché Sergio Zavoli non debba riuscire laddove hanno dato ottima prova Rondi, Biraghi e Luzzati. La sua lunga esperienza come presidente della Rai - dice Fellini - è una delle strutture credo molto più complesse e responsabilizzanti di quanto non siano quelle di una grande mostra cinematografica. Da tutte le garanzie necessarie». Ma la battaglia vera e propria riguarda i critici. Infatti un corsivo del quotidiano romano «Il Tempo» (per il quale Gian Luigi Rondi firma la rubrica di critica cinematografica) elogiava la scelta di Zavoli (Rondi come si sa è consigliere dell'ente veneziano). Al contrario «Il Messaggero» quotidiano per il quale lavora Guglielmo Biraghi candidato sconfitto da Zavoli avanzava pesanti dubbi sulla scelta operata aggiungendo che quella di Zavoli «sara una direzione sotto tutela la tutela di Gian Luigi Rondi». Rondi da parte sua la sapere di aver suggerito il nome di Zavoli su segnalazione diretta di Federico Fellini. Ma non è un mistero che proprio l'ex responsabile del settore cinema della Biennale aveva come principale obiettivo quello di «sconfiggere» il collega Guglielmo Biraghi. Su tutto poi una dichiarazione di Lino Micciché il quale senza aggiungere nulla al comunicato diramato domenica scorsa dal sindacato dei critici cinematografici del quale è presidente, torna ad esprimere dubbi sulla competenza cinematografica di Zavoli.

Dustin Hoffman: un film da 10.000 dollari a pagina

hanno ascoltato Al punto che proprio un progetto di Spielberg. «L'uomo della pioggia» è stato talmente curato dal punto di vista dei dialoghi che la sceneggiatura è venuta a costare la cifra record di 10.000 dollari a pagina. Lo script originario dopo aver colpito la fantasia di Dustin Hoffman e del regista Marty Brest è stato rielaborato da un nutrito gruppo di sceneggiatori. Ora che il progetto è stato affidato a un nuovo regista Sydney Pollack (che inizierà le riprese in aprile) sono entrati in azione i due suoi sceneggiatori preferiti. Secondo i calcoli degli esperti insomma soltanto le parole del film sono già costate un milione e mezzo di dollari circa un miliardo e ottocento milioni di lire.

Hector Babenco in Brasile porta il teatro di Shepard

Altman Dopo il controverso risultato del Biennio della regia Babenco ha diretto negli Stati Uniti un'opera tratta da una volta da un romanzo - di William Kennedy - e interpretato da Jack Nicholson e Meryl Streep.

Manuela Kustermann con un'altra «Signorina Else» a Bologna

gio inventato da Arthur Schnitzler. Il racconto dello scrittore austriaco ricostruisce minuziosamente la lenta caduta nella follia della giovane Else, coartata a perdere la propria identità per evitare gravi problemi finanziari alla propria famiglia.

Nuovi reperti greci del VII secolo scoperti a Ischia

Panza un villaggio prevalentemente agricolo di circa tremila abitanti posto sul versante sud occidentale della isola a pochi chilometri da Porto Cervo. Scoperta così il vescovo l'esistenza di un insediamento greco anche all'interno dell'isola non lontano da San Montano dove esisteva la città di «Pithekoussa» che rappresenta la prima colonia greca dell'Occidente.

NICOLA FANO



Gli affreschi di Michelangelo per la Sistina

Londra puritana proibisce anche Michelangelo

Si chiama «Clouse 28», è una legge anti-omosessuali destinata a colpire persino le opere d'arte ispirate ai gay: ed è subito polemica

ALFIO BERNABEI

LONDRA Michelangelo gay è diventato il protagonista simbolicamente più all'oscuro nella campagna di protesta contro un nuovo disegno di legge intitolato Clouse 28 che sull'onda della paura dell'Aids mette fine legale all'avanzata della società. La prima in Inghilterra. L'artista è stato invocato da una delle organizzatrici della manifestazione passata davanti a Westminster. «Se Michelangelo non fosse stato omosessuale il posto degli affreschi nella Cappella Sistina ci sarebbe cariato da parati». Il Financial Times

ha poi dedicato una pagina di attenta critica alla legge. E l'Associazione degli storici d'arte ha chiesto: «Qual è il dettaglio essenziale del David? Possiamo renderlo pubblico senza timore di essere accusati di porverire la gente?».

I nesi fra omosessualità arte. Stato e Chiesa (i circoli anglicani sono ancora sconvolti dal misterioso suicidio del teologo Cuthbert Benneit) sono tutt'altro che arbitrali. Ma la questione riguarda inanzitutto la politica i diritti umani e la società civile. La

Legge 28 stabilisce che le autorità locali non devono promuovere l'omosessualità o pubblicare materiale a questo scopo. Ne devono promuovere l'insegnamento solo all'accettazione dell'omosessualità come preteso rapporto familiare o l'anzianità di chi abbiano questi scopi.

La cosa significa promuovere l'omosessualità nel paese dove si è passati dall'imprimaturato di Oscar Wilde nel 1895 alla legge del 1967 che consente relazioni omosessuali fra adulti consenzienti di età superiore ai 21 anni? Il Financial Times scrive che la storia dell'omosessualità è stata caratterizzata da ipocrisi, evasioni, sottoculture.

«Ottant'anni dopo che Freud nel Tre saggi sulla sessualità avanzò l'ipotesi che le cosiddette perversioni non sono altro che una forma più estrema e di simbiosi della sessualità presente in ogni persona e ancora chi considera l'omosessualità una malattia. La

maggioranza sessuale è ancora riluttante nel costruire uno status di uguaglianza con gli omosessuali. Ma di colpo e il problema nuovo rappresentato dagli omosessuali è quello dell'omosessualità aspetti che non esistono finché i gay erano ghettizzati e che ora non si sa bene come gestire. volendo evitare sia un regresso nelle libertà civili che il salto di tonico rivoluzionario di certi gruppi gay».

Si scopre cioè che finché l'omosessualità era rappresentata con connotati negativi in relazioni infelici sessualmente imperfette la maggioranza sessuale non si preoccupava troppo. Ma da quando viene rappresentata anche come rapporto felice duraturo familiare spiritualmente e sessualmente, ecco la stessa maggioranza sessuale si sente minacciata in quanto la supponibile rigidità dei ruoli maschili e femminili viene messa in questione e si crea confusione.

Intervista con Enzo Biagi: da stasera riprende su Raiuno «Il caso»

«Cronista», non per civetteria



Enzo Biagi da stasera riprende su Raiuno «Il caso»

Stasera torna Enzo Biagi con «Il caso» (Raiuno, ore 20,30). Una nuova stagione (la cinquantesima della vita professionale del giornalista) che comincia all'insegna della Dynasty nostrana della famiglia Agnelli. Poi l'intervista a Rada Krusiciova e il confronto tra Nicolazzi e Signorile, ministri inquisiti. Una speranza sul fronte dell'Aids, il caso del tossicodipendente che non risulta più sieropositivo.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Enzo Biagi riparte con «Il caso» nel cinquantesimo anno della sua attività giornalistica. Festeggiamenti pochi, lavoro tantissimo. Nel suo studio alla sede Rai di Milano subito si mette a raccontare i personaggi che ha incontrato e intervistato per la nuova serie.

Ok si. Facciamo come Zavattini che scrisse un libro intitolato «Parliamo tanto di me» e cominciava con la descrizione della sua faccia.

E lei come si vede? Mi considero uno degli uomini più fortunati. Continuo a giocare e mi pagano perfino.

Che cosa le manca, magari anche professionalmente? Mi manca il tempo per stare con me stesso.

E se scoprisse di essersi anticipato? Infatti alle volte mi trovo in sovrappiù. Mi guardo allo specchio e mi sembra di somigliare all'omrevole Rumor.

È un problema di tutto il giornalismo. Non si può sentirsi liberi per contratto. Tutti i giornali hanno un padrone. La libertà è un problema di tutti e di ognuno.

Però, come dice, c'è la tv. Come ha cambiato la sua vita la tv?

Io penso di aver continuato a fare il mio mestiere correttamente. Non vedo differenza tra i due impegni. Ho fatto la tv così come mi veniva. Ho cominciato nel '61. Ho aggiunto questo lavoro alla mia

natura sto ferma, non faccio gesti non sono un attore.

Che cosa farebbe se fosse un dirigente della Rai? Io faccio il programma che voglio fare. Se non è buono è solo colpa mia. La Rai dovrebbe educare la gente più all'essere che all'apparire.

Non mi sembra strano essere il confessore internazionale? Le hanno affidato molti segreti? Non mi sembra strano. Mi capitava anche da ragazzo. Mi annoiavo sempre delle confidenze anche in treno.

Perché ha un rapporto così difficile coi socialisti? Non esiste proprio. Del resto lo parlo solo di fatti. Ho votato socialista quasi tutta la vita.

Se ne fa tantissima, ma si fanno i tg. C'è il terremoto e si vedono le facce dei giornalisti. Invece la dritta si usa per Celestino.

Se ne fa tantissima, ma si fanno i tg. C'è il terremoto e si vedono le facce dei giornalisti. Invece la dritta si usa per Celestino.

per passare la linea e indietro tutta.

Non le sembra strano essere il confessore internazionale? Le hanno affidato molti segreti? Non mi sembra strano. Mi capitava anche da ragazzo. Mi annoiavo sempre delle confidenze anche in treno.

Perché ha un rapporto così difficile coi socialisti? Non esiste proprio. Del resto lo parlo solo di fatti. Ho votato socialista quasi tutta la vita.

Se ne fa tantissima, ma si fanno i tg. C'è il terremoto e si vedono le facce dei giornalisti. Invece la dritta si usa per Celestino.

Così pensa del giornalismo televisivo così appaltato e lottizzato? È un problema di tutto il giornalismo. Non si può sentirsi liberi per contratto.

Se ne fa tantissima, ma si fanno i tg. C'è il terremoto e si vedono le facce dei giornalisti. Invece la dritta si usa per Celestino.

Sanremo Al festival canta anche Nuti

SANREMO Sono state annunciate ieri le 26 canzoni che parteciperanno al 38° festival della canzone italiana, a Sanremo alla fine di febbraio. La commissione di esperti ha scelto i seguenti titoli, sui 40 presentati per la sezione «vip»: «L'amore rubato» di Luca Barbarossa, «Io che non ho di Nina Bonocore», «Io per le strade di quartiere» di Franco Califano, «Emozioni» di Toto Cutugno, «Ma che idea dei Denno», «Andamento lento» di Tullio De Piscopo, «Non chagnere» di Poppino di Capri, «Era bella davvero» di Duni, «Per noi di Fiordaliso», «Una bella canzone di Flavia Fortunato», «Nella valle dei timbales» dei Figli di Buba, «Mi manchi di Fausto Leali», «Le notti di maggio» di Fiorenza Mannova, «Dopo la tempesta» di Marcella, «La prima stella della sera» dei Matia Barzanti, «Cielo chiaro del New Trölls», «Sarà per te» di Francesco Nuti (certo, proprio lui, l'attore di «Cruelty in the Streets»), «Quando nasce un amore» di Anna Oxa, «Inevitabile follia di Raf», «Perdere l'amore» di Massimo Ranieri, «Italia di Mino Reitano», «Nascerà Gesù» dei Ricchi e Poveri, «Il mondo avrà una grande anima» di Ron, «Come per miracolo» di Alan Sorrenti, «Come un giorno di sole» di Michele Zarrillo.

Alla categoria delle Nuove proposte parteciperanno invece 16 canzoni, eseguite da Biagio Antonacci («Voglio vivere un attimo»), Bungaro («Sarà forte»), Fabio De Rossi («L'ultima bugia»), Futuro («Canta con noi»), Giorgia («Io con te»), Ice («Mama»), Stefania La Ferri («Se fosse vero»), Lijao («Per noi giovani»), Mietta («Sogno»), Mili («Ogni tanto si scuro»), Andreea Mirò («Non è segreto»), Mariella Nava («Uno spiraglio al cuore»), Stefania Palaretti («Una canzone d'auto»), Stefania Rufini («Canta buona»), Anna Rita Tedesco («La notte delle favole»), Paola Turci («Sarà bellissima»). Ancora da risolvere, invece, la questione del grande premio Christian De Sica. Si è definitivamente tirato indietro, e la Rai comunicherà il nome del sostituto nei prossimi giorni. Ammesso che uno ne trovi uno.

Abatantuono, lo psicologo che amava le donne

Strana la vita. Un titolo su cui tutti potremmo essere d'accordo. È il nuovo film di Giuseppe Bertolucci, che sulla stranezza dell'esistenza dice una parola quasi definitiva. Abatantuono è un psicoanalista la cui vita, per un bizzarro scherzo del caso, è sconvolta da quattro donne. Un film «geometrico», quasi un Rohmer all'italiana. Doveva partecipare a Berlino, purtroppo non ci andrà. Peccato.

ALBERTO CRESPI

ROMA Sarà un caso, ma in questo periodo (almeno al cinema) gli uomini hanno paura delle donne. E ne vengono, naturalmente, assaliti. Ora succede anche a Diego Abatantuono e il bravo attore protagonista di «Strana la vita», ci tiene a distinguere: «È un personaggio che si assomiglia molto in certi atteggiamenti, ma non nelle scelte di vita. È un uomo inseguito da quattro donne, un uomo che

cuì subito si è innamorato fino al punto di farne un film per la produzione di Gianni Minervini. Dania Film Medusa e Reteitalia. Quattro donne: Lina Sastri e l'eterna fidanzata un po' grigia Monica Guerriero (ex grande amore del lico (sposata all'amico del cuore, che muore - dopo essere ricomparsa dal nulla - nella prima scena del film), Amanda Sandrelli l'amante adolescente del medesimo, fedifrago amico, Domiziana Giordano la paziente bella e matta (nel film Abatantuono è psicoanalista in una Usa) che gli si infila nella casa, nel letto, nella vita. Un coacervo di passioni che Bertolucci e Abatantuono hanno risolto con grande leggerezza, in un film che potrebbe essere il più famigliare dei miei e che in certi punti sembra la più «solisticata» delle commedie.

Bertolucci conferma: «Mi piace questo film perché non appartiene a nessun genere. E perché mi pare vigorosamente fuori moda». E aggiunge: «Se dovessi riassumere il cuore del film in una battuta di re: un uomo di oggi che vive gli incontri con le donne e con il prossimo in generale» con il massi no di disponibilità e il minimo di coinvolgimento emotivo. Inconfini, in somma che non riempiono davvero la vita. Non è casuale che sia uno psicologo, cioè un uomo abituato ad ascoltare la gente, ma che vive questo ascolto, questo contatto, come un mestiere. Infatti la psicoanalisi, la voglia entrano nel film trasversalmente, non sono il vero argomento. Credo sia un film molto sincero sul «visuto di oggi. Almeno sul mio». Abatantuono dal canto suo, ammette di essere entrato molto nel personaggio, di averlo reso con uno stile molto asciutto, «una sorta di «gra-

do zero» di recitazione, ma di non aver collaborato molto in fase di sceneggiatura. «Anche la battuta sul linter, quando il mio personaggio dice che fra i «diversi» che lui aiuta, insieme ai drogati, ai travestiti, e così via, ci sono anche gli isterici: è di Giuseppe. Anche se a me, da bravo milanista, è piaciuta».

Bertolucci, suo fratello Bernardo ha dichiarato più volte, recentemente, di non capire più il proprio paese. Ha anche lei la stessa sensazione? «Io ci provo ci provo continuamente. Sono scelte diverse. Credo che quel bellissimo film che Bernardo ha appena fatto in Cina sia anche il tentativo di capire perché sta male qua, in Italia. Ne abbiamo parlato molto. E abbiamo riflettuto sul vecchio detto, quello dello struzzo. Certo, fuggire è un po' fare come lo struzzo, che nasconde la testa sotto la sabbia ma siamo sicuri che, là sotto lo struzzo non veda cosa se ancora più profonde, più interessanti».

A «Strana la vita» è legata, purtroppo, una polemica il film doveva rappresentare l'Italia in concorso al festival di Berlino, poi è stato rifiutato dalla commissione selezionatrice. L'argomento la parola va a Gianni Minervini, produttore. «È una brutta storia. Il film era già stato scelto, poi un telex del festival all'Anica ha dichiarato che «il cinema italiano non era degno di partecipare al festival». Noi avevamo già preparato la copia sottotitolata in tedesco e ci siamo ritrovati in mezzo alla strada. La cosa che più ci lascia perplessi è che il direttore di Berlino, De Haden, non si è nemmeno degnato di venire in Italia. Ha visto tutti i film italiani, compreso il nostro, solo in videocassetta».



Il cast al completo di «Strana la vita»

Table with columns for TV channels (RAIUNO, RADUE, RATRE, TMC, ODEON) and radio stations (RAIUONO), listing program schedules and titles.

Il popolare attore sceglie Molière per tornare in scena: ma il risultato è molto confuso

C'è solo l'abbozzo della «resistibile» ascesa di un potente politico in abiti moderni

Ugo Tognazzi? A teatro è troppo Avaro

MARIA GRAZIA GREGORI

L'attore di Molière traduzione di Mario Missiroli scene di Franco Calogero. Interpreti: Ugo Tognazzi, Fiorella Mari, Gioianni, Guardiano, Tiziana Corradi, Luca Alcinò, Paola M. Interi, Franco Calogero, Elio Crovetto, P. Sonarica, Vittorio Corbelli. Produzione Plexus Cremona, Teatro Pochielli.

CREMONA In sintonia con l'andazzo generale che vede attori celebri del cinema recitare sulle nostre scene, i risultati talvolta considerabili anche Ugo Tognazzi non l'uovo a questi esperimenti torna sul palcoscenico. Ancora una volta con un Molière (anni fa il suo «debutto» nel teatro avvenne con *Tartuffo*) dopo una paren-

tesa pirandelliana (nei *Sei personaggi*) a Parigi aureolata da un lusinghiero successo e affrontata con severa preparazione e voglia di rischiare. Non sempre però le clamorose risonanze con il buco basta vedere questo *Avaro* per rattristito fucilato lungo il suo percorso da tutta una serie di incidenti che non hanno certo aiutato l'andata in scena dello spettacolo. Circondato da un considerevole battage pubblicitario, infatti questo *Avaro* avrebbe dovuto portare la firma di Mario Missiroli già regista del *Tartuffo* di anni fa. Ma le cose fra interprete principale e regista si sono ben presto deteriorate. Missiroli se ne è andato e Tognazzi ha continuato solo con il produttore Lucio Ardenzi anche se del regista è rimasta la traduzione - un po' scapigliata e forse anche discutibile nell'ammendamento e nei tagli - e il impianto scenografico una nera cornice che come una carne-



Ugo Tognazzi in una scena dell'*Avaro* di Molière

Solo in qualche raro momento Tognazzi ci fa intravedere l'attore che avrebbe potuto essere ci porta sull'orlo di un abisso di egotismo e di solitudine giocato realisticamente per ritrarsi subito per quasi con timore. Così il tentennamento di Ugo Arpagone costretto a volteggiare senza rete si ribalta su tutto lo spettacolo che non è carne ne pesce dove il pubblico sorride più che ride e dove non c'è crudeltà. Eppure ci troviamo di fronte a un testo assai gradevole in cui un padre è pronto a sacrificare tutto - compresi i propri figli - all'amore unico e

totalizzante della sua vita il denaro. Per rimanere poi solo con la sua cassetta colma di soldi e di illusioni come il Parenti Calogero di Spelta nella *Grande Magia* di Eduard do firmata da Strehler. Del resto la compagnia scelta non era di quelle fatte per dare tranquillo al ritorno teatrale del nostro simpatico e bravo attore. Succede dunque che un ruolo negativo come la mezzana Rosina sia resa da Fiorella Mari al pari di un personaggio pochissimo e che un attore di vecchia esperienza come Elio Crovetto fatichi non poco a trovare il ritmo. Dal canto suo Giovanni Guar-

diano e un Cleante in visibile difficoltà più in sintonia con il proprio ruolo sono invece Tiziana Cortinovis e Paola Mammini Pier Senarica Franco Calogero Vittorio Corcalo Edimondo Tieghi chiudono un cast di livello francamente non eccelso. Insomma pur tenendo presente tutte le difficoltà questo *Avaro* ci pare da qualsiasi parte lo si guardi uno spettacolo sbalestrato alla ricerca di un suo centro. Laugurio e che nel corso delle repliche possa trovare se non una sua armonica struttura almeno una sua stabilità.

Primefilm. «Miss Arizona» L'Europa dentro un cabaret

SAURO BORELLI

Miss Arizona Regia Pal Sandor Sceneggiatura Pal Sandor Alfredo Giannetti Musiche Armando Trovajoli Fotografia Elemere Regali Interpreti Marcello Mastroianni Hanna Schygulla Alessandra Martines Urbano Barberini Luigi Lucel Sandor Zsoter Julia Basti Italia Ungheria 1988 Milano, Odeon

Se chiedete in giro ancora oggi a Budapest cosa era l'«Arizona» e chi erano Mitzi e Sandor Rosznai non avrete che da armarvi di tanta pazienza poiché sarà più facile far smettere di parlare il vostro eventuale interlocutore che non stimolarlo ad approfondire un discorso minimamente rigoroso. Cioè quasi tutti conoscono o credono di conoscere le alterne vicende connesse a quei mitici luoghi di spettacolo (i edifici, cioè esistevano ma adibito a tutt'altro uso) a quei personaggi che nei più tetri anni Venti e Trenta e fino al culmine della più fonda tragedia della guerra costituirono in un sito spraglio di superstiti voglia di vivere di amare di divertirsi anche oltre ogni minaccia e tutte le avvisaglie della rovina totale inesorabile di un intero paese. Lavorando a quattro mani su una storia come si dice emblematica gli sceneggiatori Pal Sandor ed Alfredo Giannetti hanno ritagliato una vicenda a mezza via tra la rivista satirica realistica e il racconto a tesi. In breve negli anni Venti Mitzi tira a campare a Budapest con espedienti e stratagemmi classici di una signora di piccola virtù. Dal canto suo Sandor tuttora è strappato uomo da palcoscenico già rotto alle più amare esperienze in Ungheria e in Italia, l'industria come sa come può per stare a galla. L'incontro dei due benché tutto accidentale è di quelli destinati a durare anche tormentosamente tutta una vita. Per sino oltre visto il mito persistente attorno ai loro nomi al leggendario «Arizona». E che si ultimo polo di spettacolo sorta di inimitabile faro per l'umanità godereccia del Centro Europa negli anni Trenta Quaranta l'elemento unificatore di due destini umani e di tante altre vite ad essi legate, il luogo rappresentativo nel bene e nel male del mille mali

L'opera Un «Crepuscolo» da far invidia agli dei

Un'eccezionale edizione del *Crepuscolo degli dei* ha felicemente concluso al Teatro Regio il ciclo wagneriano iniziato nella stagione scorsa. L'orchestra diretta da Zoltan Pesko, l'allestimento di Gianfranco De Bosio e Attila Kovacs, la compagnia tutta tedesca sono apparsi nella forma migliore. L'opera cominciata alle sei e mezzo si è conclusa a mezzanotte tra gli applausi del pubblico superstiti.

RUBENS TEDESCHI

TORINO Non erano tutti i primi posti i torinesi con i quali a mezzogiorno per l'ultima giornata dell'Ateneo e qualcuno provato dalla fatica aveva disertato la sala prima della mezzanotte. Ma il successo è stato egualmente caldissimo premiato il sforzo del teatro che unico in Italia a giorni nostri è riuscito ad allestire l'intera *Tetra*

guerra potrebbe chiedersi perché i nostri enti incontrino difficoltà a realizzare oggi ciò che era normale cinquant'anni or sono quando le settimane del Nibelungo si succedevano a cadenza regolare. La risposta è complessa a quel modo negli re dando al fedele pubblico la soddisfazione di uno spettacolo esemplare. All'esito concorre l'intento dello stesso Wagner che do aver narrato le vicende soprannaturali dell'oro rubato dal nano concupito da giganti e Dei conclude l'epopea nel mondo e negli esseri umani. Wotan il sovrano del cielo sta ormai riluttante nella melancolica regia in attesa della fine. Il suo grande disegno si compie nella rinuncia. L'oro maledetto fonte di ogni sventura deve tornare negli abissi del Reno da cui l'aveva tratto

l'avidità di potenza la Walkiria figlia del Dio divenuta umana attraverso l'amore compirà il gesto supremo e mentre l'incendio invade la dimora divina una nuova umanità si leva erede di un mondo purificato. La sferminata narrazione nata dal pessimismo si chiude in una visione ottimistica. Wagner salvatosi nel 49 dalla rovina rivoluziona di Dre sda ritrova le speranze di una rinovata cosmica e sociale. L'ultimo grido della Walkiria prima di gettarsi tra le fiamme del rogo di Sigfrido è un'invocazione di pace. Quanto così alla giornata conclusiva il ritmo del racconto si fa grandioso e solenne recuperando le declinazioni sparsi nelle precedenti giornate legandoli in una potenziata eloquenza sinfonica

insieme ai solisti e al coro sinora assente. Come il corso di un gran fiume si allarga alla foce aprendosi alla vastità dell'oceano anche l'epopea approda alla sua duplice conclusione quella dell'antico mito e quella della nuova forma wagneriana condotta al supremo vertice. Lo illustrano bene l'orchestra condotta con ritrovato vigore da Zoltan Pesko le voci di eccezionale livello e l'allestimento di Gianfranco De Bosio e Attila Kovacs aperto a vaste prospettive pittoresche. Tutto insomma si stende davanti allo spettatore con nobili chiarezze creando senza inutili complicazioni suggestivi immagini mentre dal gorgo mistico le sonorità degli strumenti si levano con nitore e autorità. Per il gran finale ognuno al seguito di Wagner

fa del proprio meglio con presi cantanti tedeschi all'altezza del compito magnifico e sventante il trio femminile con Jeannine Altmeyer (Brunilde) Yvonne Milton (Waltraute) Ingrid Haubold (Gutrune e Norma) oltre alle altre. Norma e al trono delle Ondine di pregevole qualità il gruppo maschile dove Herbert Steinbach superando qualche difficoltà di impostazione è un gagliardo Sigfrido. Peter Mevun un Isco Hagen Wolfgang Schoene l'equivalente Gueinther e Rolf Kuehn e il cupo Alberico.

Non è facile ai tempi nostri sfiumare un assieme tanto bene equilibrato e il pubblico sempre sensibile al fascino vocale. I ha giustamente apprezzato tributando dopo ogni atto e alla fine caldiissime ovazioni.



MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura

come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retromarcia e retrorocchia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgitore, i paraurti ad assorbitore

mento di energia anche sui lati. Tutto di serie compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h il bagagliaio da 300 l e una notevole economia nei consumi 4,9 l per

100 Km a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. Seat. Tecnologie Senza Frontiere.



Importatore unico **hepi kaelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano Tel 02/30031

Confesercenti a congresso il 6, 7, 8 febbraio a Roma
«Diventeremo un'associazione anche scomoda»

ROMA. Piccola e media impresa al centro dello sviluppo del paese. Questo è lo slogan con il quale i Confesercenti si troveranno a partecipare dal sabato prossimo fino al lunedì successivo. Crediamo che questo avvenimento non sia assolutamente di routine proprio per le profonde modificazioni che stanno piombando (ed in parte è già avvenuto) sul settore e alle quali la organizzazione imprenditoriale (250 mila aziende su tutto il territorio nazionale) dovrà dare una risposta propositiva.

Gli elementi di dibattito certo non mancheranno. Dall'annosa questione della riforma del settore distributivo (a quando la legge quadro?) per passare, poi, alla questione fiscale. Ma tra i temi che accentreranno l'attenzione dei congressisti e degli invitati all'Assise nazionale, che si svolgerà a Roma all'Hotel Hilton, certo non potrà mancare la spinosa questione delle locazioni commerciali come d'altronde nemmeno quella dei rapporti con il mondo della informazione. Su questo tema, infatti, sono state le polemiche. Le accuse che si rivolgono alle aziende commerciali sono quelle di scarsa efficienza e produttività, di un non proprio cristallino rapporto con il fisco, per non dimenticare quella di essere lo zoccolo duro per una ulteriore discesa della inflazione.

Su questi temi, ma anche su quelli più specifici del turismo e delle imprese dei servizi, pubblichiamo qui accanto un intervento di Marco Venturi responsabile economico e membro della segreteria della Confesercenti.

MARCO VENTURI

Migliaia di operatori del commercio e del turismo hanno partecipato a centinaia di assemblee e congressi periferici della Confesercenti dimostrando la vitalità e la legittimità di questa organizzazione che ha ormai consolidato il proprio ruolo tra le maggiori confederazioni del mondo imprenditoriale. La vivacità è soprattutto una caratteristica delle categorie del settore che non si limitano a una presenza passiva, ma vogliono condizionare le decisioni della loro organizzazione e intendono partecipare alle scelte economiche, politiche e sociali del paese.

Non a caso lo slogan del V Congresso nazionale, che si svolgerà a Roma dal 6 all'8 febbraio, «La piccola e media impresa al centro del sistema economico», rappresenta un ulteriore passo avanti rispetto al congresso precedente.

Mentre lo slogan «Dalla bottega all'impresa» coglieva la prepotente esigenza di portare al centro del dibattito la modernizzazione del settore, pur in presenza di un vistoso indice di cambiamento rappresentato dalle decine di migliaia di negozi del settore alimentare che hanno chiuso i battenti, la nuova parola d'ordine congressuale coglie la necessità di collocare l'impresa e il ricomposto bisogno di innovazione all'interno di un sistema istituzionale, amministrativo, economico e sociale che sia complessivamente più efficiente e più equo. Le piccole e medie imprese sono infatti tra i soggetti che scottono più decisamente le distinzioni e le incongruenze

del sistema e quindi sono interessate a non isolarsi dai dibattiti e dalle scelte sulle questioni di interesse generale. Il funzionamento delle istituzioni, dell'amministrazione statale, il grande problema dell'occupazione strettamente intrecciata con la questione meridionale, la presenza sempre più soffocante della criminalità organizzata e le iniquità e disfunzioni del sistema fiscale non possono lasciare indifferenti grandi categorie come quelle del commercio e del turismo. L'accoglienza burocratica, la polverizzazione della rete distributiva e abusivismo, racket e ingestibili complicazioni per ottemperare agli obblighi fiscali sono solo alcune conseguenze delle questioni prima indicate.

A questi obiettivi si dovrà collegare l'iniziativa della Confesercenti già da tempo avviata per favorire la centralità della piccola e media impresa nel processo di innovazione della rete distributiva e del settore turistico, tramite forme sempre più differenziate di aggregazione e di specializzazione. La disattenzione da parte del governo riguardo alla necessità di favorire questi processi è ben individuabile nella proposta di legge finanziaria del 1988 che contiene ben pochi incentivi finalizzati agli invocati processi innovativi.

Il vivace ed ampio dibattito pregressuale lascia presagire che dal V Congresso nazionale verrà fuori una Confesercenti interlocutrice propositiva, ma scomoda e incalzante di tutte le istanze prestate a decidere in tema di commercio e di turismo.

Le scadenze fiscali di febbraio

Venerdì 5
Iva - I contribuenti con volume di affari superiore a 480 milioni di lire devono, entro oggi, versare, qualora il debito superi le 50mila lire, mediante delega bancaria l'imposta dovuta per il mese di dicembre ed annotare la liquidazione nei registri Iva (delle fatture del corrispettivo).

Mercoledì 9
Imposte dirette - Versamenti diretti in Esattoria - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti all'Esattoria a mezzo del c/c postale delle ritenute operate nel mese di gennaio su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti i rapporti di commissione, agenzia, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi.

Imposte dirette - Versamenti diretti in Tesoreria - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Tesoreria a mezzo c/c postale delle ritenute operate nel mese di gennaio su: 1) redditi derivanti da interessi, premi e altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi e vincite.

Mercoledì 10
Riscossione esattoriale - Inizia da oggi la riscossione, mediante versamenti allo sportello esattoriale, dei tributi e contributi vari iscritti nella rata di febbraio.

Sabato 13
Imposte dirette - Versamenti diretti in Esattoria - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti in Esattoria a mezzo c/c postale (modello unificato) delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricolo nel mese di gennaio su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferite, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali; 3) compensi corrisposti a soci di cooperative.

Lunedì 15
Imposte dirette - Versamenti diretti in Esattoria e in Tesoreria - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale e della Tesoreria delle ritenute considerate nella scadenza di martedì 9.

Iva - Termine ultimo per registrare la scheda carburante relativa al mese di gennaio.

Giovedì 18
Riscossione esattoriale - Termine ultimo, senza incorrere nell'indennità di mora, per pagare allo sportello esattoriale le imposte, tasse e contributi vari iscritti nella cartella esattoriale con scadenza 10 febbraio.

Sabato 20
Imposte dirette - Versamenti diretti in Esattoria - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di sabato 13.

Lunedì 29
Iva - Termine ultimo per emettere e registrare le fatture (fatturazione differita) per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da bolle di consegna, enumerate progressivamente emesse nel mese di gennaio.

Termine ultimo per registrare le fatture d'acquisto delle quali si è venuti in possesso nel mese di gennaio.

a cura di Girolamo Ielo

Legge finanziaria alle strette
Il governo si abbarbica
contro lo sviluppo della
piccola e media impresa

Non sanno che produce ricchezza?

Piccola e media impresa alle strette con la legge finanziaria. Rispetto alle aspettative le proposte del governo sono lacunose e i tentativi della opposizione comunista, nonostante alcuni successi strappati nel faticoso dibattito, si sono infranti contro la completa indifferenza del governo. Su questi temi ospitiamo un articolo del vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera.

ALBERTO PROVANTINI

Nel vivo del confronto parlamentare sulla Finanziaria abbiamo presentato recentemente un pacchetto nutrito di proposte sulla piccola impresa. Si comprenderà meglio che i nostri emendamenti alla Finanziaria non sono numeri, gesti rituali o improvvisati. La grande impresa, che ha

tato l'occupazione, invece, di 400mila unità.

Chi vuole fare gli interessi generali del paese non può non prenderne atto. Anche da queste considerazioni discende la scelta che noi proponiamo a sostegno della piccola impresa.

Ma ci troviamo dinanzi a due linee di segno opposto: alla ricchezza delle nostre proposte di legge corrisponde l'assenza di progetti di legge governativi e la pochezza delle risorse della Finanziaria '88.

Siamo il quinto paese industrializzato del mondo, ma il ministero dell'Industria non dispone neppure di un quarto delle risorse e di un trentesimo del Bilancio dello Stato. Come non bastasse, vi è un taglio di 1.192 miliardi per la piccola impresa.

Nella passata legislatura non si è colta l'occasione irripetibile della congiuntura economica internazionale favorevole per intervenire e sostenere sul terreno della innovazione la piccola impresa. In questo avvio di legislatura il governo continua nella linea del passato, tanto più grave perché ci troviamo dinanzi ad una situazione diversa, a minacce di segno recessivo.

I pochi provvedimenti varati negli anni scorsi sono il risultato delle nostre proposte: dalla legge quadro per l'artigianato al Fondo per l'Artigianato, dalla parificazione dei minimi di pensione per gli artigiani e commercianti alla indennità di maternità per le lavoratrici autonome, dal Fondo del commercio al credito agevolato per la piccola industria,

la finanziaria del governo vi sono state mobilitazioni non solo con lo sciopero generale ma con le iniziative unitarie delle 4 associazioni artigiane e con le posizioni espresse da quelle del commercio e turismo e della piccola industria. Nonostante questo arroccamento del governo, che ha imposto la riduzione di 1192 miliardi di interventi a sostegno della piccola e media impresa, alcuni positivi risultati sono stati strappati. Si è ottenuto un aumento di stanziamenti di 360 miliardi: 100 in più per il credito all'artigianato, 100 per quello del commercio, 50 per la piccola industria, 30 per il fondo artigiano (che viene elevato a 130 miliardi), 40 per i consorzi e, infine, 30 per la cooperazione relativa alla legge ex Marcora.

Proposte Pci
Come fare
punto
per punto

Fondo regionale per l'artigianato. Propone di dotare il fondo istituito con la legge n. 399 dell'87 con mille miliardi nel triennio al fine di consentire l'attuazione piena della legge-quadro per l'artigianato.

Definizione di piccola e media impresa e norme per l'accesso alle agevolazioni pubbliche. È una proposta di legge-quadro che definisce dimensioni e caratteristiche della piccola e media impresa, riordina i parametri ai quali fare riferimento per questa definizione: il capitale investito e gli occupati.

Istituzione dell'agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese. Propone la costituzione di una struttura nazionale (Una Spa con una maggioranza di capitale pubblico e la partecipazione di Iri, Eni, Enel, Cnr, imprenditori, associazioni di categoria, istituti di credito) per promuovere l'innovazione e accelerare il suo trasferimento alle imprese minori.

Interventi per sostenere l'innovazione delle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva. Si propone tre obiettivi: sostenere l'ammendamento del sistema delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, consolidare le imprese esistenti, facilitare la nascita di nuove imprese favorendo la riapertura di quelle dismesse sia attraverso strumenti finanziari (un apposito fondo nazionale) che fisiali.

Norme per la riforma del credito a commercio e per il commercio e per il sostegno dell'innovazione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese. Modifica della legge sul credito a commercio introducendo una netta distinzione fra le funzioni di indirizzo della programmazione nazionale e regionale e il ruolo del sistema creditizio. Istituisce un fondo per l'innovazione e lo sviluppo delle attività commerciali di 500 miliardi all'anno.

Norme per le nomine nelle Camere di commercio. Propone norme che consentano una rappresentanza democratica, espressione delle categorie per la nomina dei Presidenti e delle Presidenze delle Camere di commercio.

Modifiche della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche di artigiani e commercianti. Propone la riforma del sistema previdenziale dei lavoratori autonomi modificando il meccanismo contributivo attuale e introducendo un metodo per la determinazione della contribuzione basato sul reddito di impresa al fine dell'Impf.

Semplificazioni per alcuni contribuenti soggetti ad Imped Iva, modificazione delle norme per la determinazione del reddito in regime di contabilità semplificata e nuovi limiti per la tenuta della contabilità ordinaria. Propone la riforma della contabilità per piccole e medie imprese basata su elementi di razionalizzazione (nessuna dichiarazione dei redditi per i lavoratori autonomi a regime forfettario al di sotto dei 18 milioni di volume d'affari); di maggiore obiettività (le imprese con ricavi da 18 a 300 milioni con contabilità semplificata non possono dichiarare affari inferiori a determinati standard, pena l'accertamento); di semplificazione (è prevista una «contabilità intermedia» per le imprese da 300 a 780 milioni di ricavi).

Fiscalizzazione dei contributi sanitari, abrogazione dell'articolo 31 della legge 41 dell'86. Propone di fiscalizzare integralmente i contributi per il Servizio sanitario nazionale (che compresa la «tassa sulla salute», sostituendoli con una imposta regionale sul valore aggiunto a larga base imponibile e base aliquote).

Una indagine del Censis mette in rilievo lo scarso
apporto della pubblicità nel settore delle minori aziende

Mio caro spot non ti conosco proprio

Poche leggi, pochi sostegni pubblici ed ora, scoperti da una indagine del Censis, anche pochi accessi alla pubblicità. Stiamo, ovviamente, parlando delle piccole e medie aziende del nostro paese che dopo la grande abbuffata dei primi anni 80 si sono viste espulse nei fatti dagli spot, dalla pubblicità sulla carta stampata nazionale e da quella locale. Vediamo assieme perché.

MASSIMO FILIPPINI

ROMA. Quando si parla di piccola e media impresa nel nostro paese molto spesso si si lancia in sperperate lodi per la sua flessibilità, per la sua capacità di reggere sul mercato anche in tempi bui per i profitti. Insomma l'immagine che ne salta fuori è di un complesso economico sempre con i nervi saldi e con i finanziamenti pronti in tasca. La realtà, al di là della retorica, è ben altra. Mancano leggi di supporto al settore, manca un interesse reale del mondo finanziario, nella sostanza queste migliaia di aziende sono lasciate allo stato brado senza il benché minimo supporto pubblico.

Tra i vari handicapp c'è anche quello dell'accesso alla pubblicità. Tutto questo lo si evince abbastanza chiaramente da una ricerca svolta

dal Censis per conto della Fininvest/Pubbitalia non solo relativa al mezzo radiotelevisivo. Che cosa salti fuori da questo studio? Innanzitutto che dopo l'abbuffata dei primi anni 80 nei quali anche la piccola e media impresa ha giocato il proprio ruolo per la moltiplicazione dei mezzi pubblicitari e per i costi molto contenuti, si è cominciato a stringere la ciniglia. Ragione per cui la determinazione di un limite di affollamento (specialmente sul mezzo televisivo) «se da un lato ha garantito - spiega l'indagine del Censis - una maggiore efficacia degli investimenti pubblicitari, dall'altro ha determinato una notevole lievitazione delle tariffe, con conseguente selezione dei potenziali utenti». Leggasi insomma: maggiori difficoltà per le piccole e medie aziende.

Le cifre a questo punto sono chiarificatrici. Se dividiamo le aziende per classi di fatturato ci accorgiamo che per 60 imprese che investono 40 rimangono fuori dall'opportunità pubblicitaria se sono all'interno dei 2 miliardi di fatturato; cresce la penetrazione, invece, se si innalza il fatturato: con 20 miliardi di aziende che investono sono 70. Ma su che cosa investono le aziende? La netta preferenza è per la stampa (63,3%) e per i periodici (49,7%). La quota residua viene suddivisa dai mezzi di diffusione locale (10%), e dalla pubblicità esterna (12,2%). La linea di confine tra piccola e media impresa per il mezzo pubblicitario è segnata da una sola cifra: 1 miliardo. Al di sotto del quale qualsiasi investimento sembra destinato a finire nel nulla.

D'altronde se la quota per investimenti pubblicitari - secondo l'indagine del Censis - non supera il 3 per cento del fatturato è facile comprendere come gran parte delle piccole imprese siano tagliate fuori dai più importanti circuiti del settore.



Distribuzione delle aziende che investono in pubblicità per classi di fatturato (valori percentuali)

Classi di fatturato (in milioni)	fino a 2.000	2.000-6.000	6.000-20.000	20.000-50.000	da 50.000 in su
Investono	59,5	66,1	63,4	73,2	79,7
Non investono	40,5	33,9	36,6	26,8	20,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis.

Nonostante le preoccupazioni della vigilia pieno
successo della Fiera internazionale di Vicenzaoro

Dollaro debole, operatore Usa numeroso

Alla grande manifestazione orafa di Vicenza, Vicenzaoro, tutto è filato liscio nonostante le preoccupazioni della vigilia. Gli stand sono apparsi vacillanti sotto le masse dei visitatori (oltre 15mila operatori). Un aumento in percentuale, rispetto alla stessa manifestazione dello scorso anno, di circa il 40 per cento. Meraviglia espressa anche dal segretario generale della Jewellers of America.

GILDO CAMPESATO

VICENZA. I produttori orafi (l'Italia è il maggior trasformatore al mondo del prezioso metallo) tirano un respiro di sollievo. Vicenzaoro, primo grande appuntamento della stagione, è andata bene, oltre ogni aspettativa, tanto che le stesse strutture della fiera vicentina in certi momenti sono state invase da una massa di visitatori imponente: 15.500 operatori accreditati contro i 10.600 dell'anno precedente, con un incremento, dunque, del 43% tra buyers, grossisti e compratori. Ne è rimasto colpito lo stesso segretario generale della Jewellers of America: «Per un carattere di differenzia, Vicenza e New York sono sullo stesso piano di importanza», notando una inversione di tendenza rispetto ai raccolti del 1987. Tuttavia, è ancora molto lontano il boom conosciuto dalle esportazioni orafe

verso gli Usa tra il 1984 e il 1985. Come da attese, invece, la crescita della richiesta tedesca, anche se essa non è riuscita a compensare i cali conoscibili lo scorso anno dal mercato statunitense. Sempre più interessati sembrano i giapponesi, mentre i paesi arabi, grandi compratori al momento dell'impignone di petrodollari, confermano una débacle ormai consolidata.

Anche se tra gli operatori sembra tornata un po' di tranquillità, permangono tuttavia molte incertezze come conferma l'andamento dell'export dell'oreficeria italiana nel 1987 reso noto dal «Club degli orafi». Nei primi 7 mesi dello scorso anno le importazioni totali di oro fino da lavorare sono diminuite, in peso, dell'11% rispetto allo stesso periodo del 1986, scendendo da 133,4 a 115,6 tonnellate. Ma l'import in temonea, quello cioè destinato all'export dopo la trasformazione, è calato nello stesso periodo di quasi un quarto, passando da 50 a 38,7 tonnellate. Come dire che la tendenza al ribasso è stata contenuta soltanto dalla crescita del mercato interno. Anche i dati in valore, nonostante la crescita del prezzo dell'oro, parlano in gergo: calo del 14% dell'import com-

pleso di oro e riduzione del 21% per quanto riguarda il metallo importato in temonea.

Il dato non cambia se invece dell'oro consideriamo le esportazioni di gioielli: 1.813 miliardi nei primi 7 mesi del 1987 rispetto ai 2.056 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente. Una flessione, cioè, del 12%. In testa alla lista dei «traditori» sono gli Stati Uniti che hanno segnato un calo del 24% (da 819 a 619 miliardi) mentre i paesi arabi continuano a ridurre gli acquisti: -18% l'Arabia Saudita, -7% gli Emirati Arabi e addirittura -57% il Kuwait che da terzo cliente dell'Italia è diventato addirittura il dodicesi-

Quando, cosa, dove

Oggi. «Lo Stato come investitore» è il tema del seminario organizzato dal Centro studi della Confindustria in collaborazione con l'Associazione industriali di Bari. Interverranno, tra gli altri, Luigi Abete, Carlo Scognamiglio, Innocenzo Cipolletta. Bari - Sala Aldo Moro della facoltà di Giurisprudenza.

Organizzato dal gruppo lombardo dell'Associazione imprenditori dirigenti europei si tiene un incontro con il presidente dell'Associazione delle piccole e medie industrie di Milano che parlerà su: «Qualche strategia per le piccole e medie imprese».

Viene presentato il «Nuovo osservatorio del mercato immobiliare» elaborato da Nominisma. Milano - Camera di commercio.

Domeni. «Marketing dei servizi parabanconi» è il titolo del convegno promosso dal Centro

ricerche sui mercati dell'Università Bocconi in collaborazione con l'Associazione tecnica delle società finanziarie di leasing e di factoring. Milano - Aula Magna dell'Università Bocconi.

Giovedì 4. Promossa dall'Istituto per la ricerca e la programmazione delle attività tributarie si svolge una tavola rotonda dedicata a: «Quale ruolo per il sistema esattoriale italiano». Roma - Residenza di Ripetta.

Venerdì 5. Organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti di Genova e dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia si tiene un incontro di studio dedicato a: «Le innovazioni in tema di reddito di impresa». Genova - Auditorium della Fiera internazionale.

L'affissione: l'effetto moltiplicatore» è il tema del convegno dell'Associazione delle aziende pubblicitarie. 5 e 6 febbraio. Milano - Hotel Principe di Savoia.

(a cura di Rossella Funghi)

Dopo la domenica «nera» In attesa del Grande Capo arbitri col broncio e di nuovo «condizionati»

GIANNI PIVA

MILANO Non è stata una felice domenica per i signori in giacchetta nera. E certo non solo perché un commentatore autorevole come Sandro Mazzola alla radio ha parlato di «turno di campionato condizionato dagli arbitri».

Il problema comunque non è quello di scatenare una caccia all'errore che è possibile sempre. È invece più preoccupante quello che sta dietro al sia pur parziale bilancio dell'attività delle «giacchette nere».

È evidente come soprattutto in questi mesi la categoria stia vivendo un momento travagliato anche se regole ferree regolamentari discutibili tentano di dimostrare che la macchina è perfetta.

Impera ancora il famoso «condizionamento psicologico». Certo che non sono isolati casi come quello di Laneo che dopo aver scontentato il Napoli un anno fa contro la Fiorentina per una stagione non ha arbitrato più i partenopei ed è tornato il 17 gennaio in occasione della partita con la Sampdoria.

Table with 2 columns: Arbitri and I magnifici 11. Lists names of referees and players with their statistics.

Maradona, Giordano e Careca Uomini diversi, giocatori diversi Venticinque reti del micidiale «tridente» ammazzacampionato

I tre solisti del gol

Il tridente ammazzacampionato del Napoli sale alla ribalta dopo l'ultima goleada Bruno Giordano, bomber felice, insiste per avere un contratto biennale dal presidente Ferlaino.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Febbre alla ricerca negli archivi della pedata si risposero i mitici tridenti dal calcio. Didi Vavá Pelé all'Italo sudamericano Jair Suarez Mazzola al più recente Rossi Boniek Platini.

Giordano che non sta nei panni dalla gioia - che mi sembra un miracolo. Quando venni a Napoli dissi che con i napoletani avevo in comune la fame di vittoria.

Certamente - conferma

«Professionalità, carta vincente» Lo dice l'ex laziale che sta per firmare il contratto «Ora ho qualche rimpianto...»



Giordano, Maradona (nascosto dagli abbracci) e Careca

casamita. Napoletani e romani del resto si assommano la canca passionale e la stes...

Può volte invocata dagli spalti la riconferma del rinato centravanti la società cercherà di concludere in settimana il nuovo accordo.

Giordano sogna il secondo scudetto. In cuor suo sente di averlo già in tasca.

«Non esistono segreti Di che cosa che alle nostre spalle abbiamo compagni veramente forti, che nello spogliatoio non esistono divisioni, e che tutti prima che essere campioni sono professionisti esemplari.

professionalità è il nostro grande segreto se di segreto si tratta. Ma più che segreto la definirei arma vincente».

«È un uomo che si sta prendendo le soddisfazioni più belle proprio al termine della carriera. Ma anche un uomo che cela in cuore qualche rimpianto soprattutto per quanto riguarda le presenze in campo internazionale.

Il giocatore della Diotor è ora il miglior cannoniere italiano E il basket ha un bomber fatto in casa Renato Villalta, il «sindacalista»

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA Renato Villalta ha raggiunto la vetta del basket italiano. Da domenica è il miglior cannoniere indigeno di tutti i tempi.

ma sono disponibili in caso di necessità come d'altronde gli altri. Villalta non è solo l'ala alta più forte prodotta dalla pallacanestro italiana negli ultimi quindici anni.



Renato Villalta

Dopo le proteste dei tifosi Nuova rete antiviolenza A S. Siro sarà usata solo in caso d'emergenza

MILANO La rete protetta va installata a San Siro che domenica pomeriggio ha suscitato l'irritazione dei tifosi internati per la scarsa visibilità che permette verrà rapidamente cambiata.

Super Bowl, Washington diventa Rio

MARIA LAURA RODOTÀ



Una fase della finalissima di San Diego

WASHINGTON Washington Redskins 42 Denver Broncos 10 dopo cinque anni il Super Bowl torna in una capitale che per l'occasione si è trasformata in città sudamericana.

Ammainabandiera di Gullit «Scudetto al Napoli»

Rud Gullit (nella foto) il fuoriclasse del Milan alza bandiera bianca ieri pomeriggio durante la presentazione del suo nuovo sponsor (la «Lotto» un'azienda di calzature di Montebelluna che gli darà 1 miliardo in 4 anni).

Pallavolo, il Giomo si ritira dal campionato

Comunichiamo nostra rinuncia trasferita gara campionato 6 febbraio Cordianta Giomo Fontanafredda.

Oggi Gattai presenta il ricorso per l'Olimpico

Il sindacato è preoccupato che la perdita della finale dei Mondiali di calcio possa essere un colpo negativo all'immagine di Roma.

Ufficiale: Nati-Esparragoza si farà il 14 febbraio

La storia infinita di Valerio Nati è giunta a conclusione il pugile romagnolo, che si tornerà negli Usa dal 10 gennaio per la sfida mondiale col venezueliano Esparragoza.

Legge-quadro dello sport: si va verso un rinvio?

La legge-quadro sull'organizzazione sportiva italiana non è ancora pronta e quanto è emerso ieri sera al termine dell'incontro del ministro Franco Carraro con il presidente del Coni, Arrigo Gattai.

LO SPORT IN TV

Table listing sports events on TV: Raiuno 15 30 Lunedi sport, Raidue 14 35 Oggi sport, Raiuno 16 Fuoricampo, Raiuno 22 15 Il processo del lunedì, Raiuno 22 30 Finale del Superbowl 1988, Raiuno 22 30 Sport News Sportissimo, Raiuno 22 30 Pallacanestro.

BREVISSIME

Tennis, azzurri a Palermo La nazionale di tennis è volata ieri a Palermo dove affronterà da venerdì a domenica Israele nel primo turno di Coppa Davis.

Roma sperimenta le misure antimog concedendo meno spazio alle auto tra proteste «urlate» dei commercianti

Una giunta arruffona e impreparata ha varato i nuovi provvedimenti Così il caos si riversa sulla periferia

Stop! Dal centro non si passa

■ Tra sussurri e grida (di protesta) Roma è sopravvissuta anche alla chiusura del centro storico nella fascia pomeridiana dalle 15 alle 19. Quella mattinata infatti è in vigore da più di un anno la zona blu pomeridiana invece ha solo il frettoloso precedente di una manciata di giorni a ridosso di Natale. Ieri è stato come ricominciare da tre. Con i commercianti dell'area «off limits» alle auto non autorizzate che hanno spinto le insegne dei negozi e per giovedi minacciano una serata. Il loro Sòs «Sia no sul lastrico e centinaia di commessi rischiano il licenziamento» lo hanno gridato in due trecento sotto le finestre del Campidoglio. Meno urlata la protesta dei residenti sottoposti al gioco della carta bollata (registrazione degli atti di acquisto o di affitto degli appartamenti fotocopia autenticata del libretto di circolazione e documenti su documenti) nella speranza di tagliare la valanga di «via libera» che in passato ha vanificato la chiusura del centro. Conflitti a quarantamila durante l'amministrazione del pentapartito i permessi di transito devono diventare la metà operando di forbici anche a spese così promette l'assessore al traffico Massimo Palombi dei palazzoni che contano Camera Senato presidenza del Consiglio. Anche loro hanno fatto sentire sui surti e grida di protesta.

Contro tutto lo «arrabbiature» il sindaco Nicola Signorile e il pool di assessori dell'operazione chiusura se la cavano con un gioco

di equilibrio. «La chiusura non è affatto una misura antingorgo altrimenti avremmo aspettato tempi migliori (nuovi bus nuove carrozze metrò più autisti e più vigili). L'emergenza che ci ha spinto è quella della salute pubblica dei troppi veleni da tubi di scappamento che mettevano in pericolo i polmoni dei cittadini e la sopravvivenza dei monumenti». Una verità sulla quale ha cominciato a fare luce più di un anno fa l'inchiesta del pretore Gianfranco Amendola e che ha portato i carabinieri a varcare le porte degli uffici comunali. Ma questo non basta a far ingoiare ai romani un rospo difficile da mandar giù quando le restrizioni scattano ancora una volta senza nessun serio intervento sul mezzo pubblico. L'Acotral, la azienda che gestisce il metrò, ha fatto lo sforzo più significativo aumentando i treni al servizio pomeridiano. L'Atac, l'azienda tranviaria comunale si è limitata a mettere in circolazione due navette all'interno della zona blu le stesse che hanno funzionato a Natale e che vengono puntualmente snobbate dagli utenti. Niente è stato previsto per il normale servizio di bus. Il presidente dell'Atac aveva chiesto al Comune di garantire alle «macchine arancioni» i bus e l'agibilità della fascia ai confini della zona blu quella cronicamente più malata di ingorghi e di sorvegliare le corsie preferenziali in gran parte disuse solo da inutili striscio gialle contro le auto pirata e la sosta selvaggia. Niente da fare. «È stato un miracolo mettere insieme i 250 vigili da sistemare ai 300 parchi dei settori

Roma ha incassato anche la chiusura pomeridiana del centro storico con code lungo il perimetro della zona blu e le principali arterie della periferia ma senza il temuto «big bang» il maxingorgo che paralizzava tutta la città. La misura antimog scattata ieri nella capitale è stata presa dal pentapartito capitolino

dopo molti tentennamenti e sotto la spada di Damocle dell'inchiesta del pretore Amendola sui tassi di inquinamento. Ma naturalmente la giunta troppo presa dalla necessità di mettere d'accordo fautori e oppositori della zona blu, non ha trovato il tempo di adottare serie misure alternative

chiusi» di più non si poteva fare - ha confessato l'assessore alla Polizia urbana il socialista Angrisani il più polemico contro le nuove misure - e chissà per quanto tempo a forza di straordinari potremo garantire questo servizio speciale».

Insomma il traffico bandito dai 321 ettari di zona franca (la più grande area al mondo «protetta» dalle auto non autorizzate) non copre tutta la superficie compresa entro le mura Aureliane) ha invaso gli itinerari alternativi ai confini del centro storico intasando lungotevere destro e sinistro. Muro Torto e tutte le strade consolari che raggiungono i margini dell'area «off limits» e Nonantana Salara Flaminia. Anche le grandi arterie della periferia hanno fatto le spese delle nuove misure antimog tanto che nell'ora calda del rientro verso le 18 un'auto intasata non solo nella direttrice quotidiana centro periferia ma anche nel senso di marcia opposto. Chi si è avventurato per scarsa informazione o per testardaggine verso la «città proibita» ha finito per creare code che si muovevano a passo d'uomo. I rallentamenti creati al varco su via dei Fori Imperiali hanno contagiato le strade fino alla stazione Termini a oltre un chilometro di distanza. Ma tutto questo non ha significato il «big bang» inestricabile ingorgo che la città ha sperimentato in centinaia di giornate nere. Certo se fossero state in funzione le stazioni di monitoraggio del traffico (che in un palleggio di responsabilità fra Comune e Regione non sono

state installate) si sarebbe visto che lo smog cacciato dal centro saliva nelle zone calde della periferia. Già sotto Natale i rilevamenti avevano messo sotto accusa tre piazze della fascia semicentrale. La diagnosi era stata «avvelenamento» e la cura qualche senso unico in più che deciso dieci giorni fa non è stato ancora attuato. «Ma - ha promesso il sindaco Nicola Signorile parlando ai giornalisti che lo hanno accompagnato in un sopralluogo - prenderemo provvedimenti per salvare tutta la città dall'avvelenamento anche la periferia. È chiaro però che se non saranno realizzate le grandi infrastrutture Sistema direzionale orientale metropolitana parcheggi multipiano e scambio non sarà possibile risolvere completamente i problemi. Ma c'è da dire che questa amministrazione ha concluso Signorile - sta lavorando per il futuro, con una visione strategica».

A occhio non si direbbe visto che il prolungamento del metrò linea B otto nuovi chilometri di «solievo» sarà pronto nel '90 ma rischiano di rimanere inutilizzati perché sono in clamoroso ritardo i lavori per l'ammmodernamento del tratto preesistente. È questo mentre uno studio sulla mobilità ha calcolato che un romano con trent'anni di onorata carriera sulle spalle ha trascorso tre anni e mezzo sull'autobus per raggiungere l'ufficio e che per sette ore di lavoro se ne perdono almeno due sul mezzo pubblico e sono quattro per gli sfortunati abitanti delle borgate più periferiche.

ANTONELLA CAIAFA



Vigili al lavoro, ieri pomeriggio, a Roma, in via dei Fori Imperiali

A Milano si chiude ma di mattina

Il dopo referendum antitraffico non si ferma qui. Difficoltà in periferia

INO IBELLI

■ MILANO Il centro storico di Milano adesso è chiuso tutto le mattine dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 11.30. Ma entro l'estate la chiusura sarà ampliata senza interruzioni fino alle ore 18. La decisione è contenuta nell'accordo di programma che ha dato vita alla nuova maggioranza «rosso verde».

Tutto cominciò con il referendum del 1985 durante le elezioni amministrative il 70 per cento dei milanesi deposti nelle urne il suo consenso alla proposta di chiudere progressivamente il centro storico alla circolazione delle auto private. Da allora e per anni le polemiche non si sono fermate per fortuna neppure la realizzazione dei provvedimenti. L'obbligo di limitare in qualche modo il traffico (a Milano ogni mattina entrano mezzo milione di auto che si aggiungono a tutte quelle dei residenti) diventò un insopportabile fionto di paralisi era una delle credite che la vecchia giunta di sinistra aveva lasciato al pentapartito nato appunto dalle elezioni amministrative di quell'anno. È il pentapartito in mezzo agli scontri fra socialisti e demo-

cratiani (il sindaco era rimasto Carlo Tognoli sostituito un anno dopo dal cognato di Craxi Paoletti Pillitteri) varò il 22 luglio il primo provvedimento limitazione del traffico entro la cerchia dei navigli dalle 7 alle 10.

Invece della marea sterminata da allora hanno diritto a circolare entro i confini stabiliti i mezzi dell'Atm ed i taxi naturalmente oltre ad un numero imprecisato di veicoli commerciali ed a 40 mila residenti o «fortunati» che sono riusciti ad accaparrarsi uno dei vari contrassegni vero e proprio «passaporto» per piazza del Duomo.

Milano è una città mono-centrica la sua parte più interna, che risente anche oggi della sua originaria struttura medioevale è circondata dai «navigli» (ora coperti da una strada di superscortamento) da qui attraverso 22 «porte» (in realtà di vere porte ne è rimasta una sola a cavallo fra piazza Cavour e via Manzoni) si entra in quello che è definito il centro storico. Fra i «navi» e la successiva circolazione esterna (quella chiamata delle mura spagnole o dei bastioni dove le porte esistono quasi

tutte) c'è un anello abbastanza vasto che paga il prezzo più pesante della chiusura del centro qui infatti lasciano le auto quasi tutti coloro che non riescono ad entrare in centro. La sosta vietata, il parcheggio sul marciapiedi sono diventati la norma molto spesso i abbandono dell'auto in seconda o terza fila è uno spettacolo consueto. Ed i vigili che con solerzia presidiano l'ingresso al centro non riescono non solo a rimuovere le auto abusivamente posteggiate ma neppure a multarne un granché.

Insomma ogni medaglia ha il suo rovescio e la situazione di vantaggio pagata da un altro tipo di disagio è destinata a durare per almeno altri due anni fino a quando entrerà in vigore la terza linea del metrò (metà del 1990). Il problema poi sarà risolto completamente con l'avvento del «passante» ferroviario verso e dalla quarta linea metropolitana regionale la cui realizzazione, purtroppo slitta più in là negli anni.

Ad un anno dalle elezioni amministrative e dopo polemiche e scontri fra i fautori di regole più rigide (le sinistre, i verdi, il «Comitato per la città» che aveva promosso il referendum) ed i contrari (Dc Pri Pli e la potente Unione commerciale) la giunta pentapartita varò l'estensione della chiusura dalle 7.30 alle 11.30 ma non riuscì a far fare un solo passo avanti ai previsti parcheggi sotterranei per 20 mila auto. L'incombente ora si sposta alla nuova giunta di sinistra insieme all'ambizioso progetto di chiudere la «cittadella» dall'alba al tramonto.

Targhe alterne? Esperimento no

A Napoli il traffico variabile impazzita. Senza i bus pubblici impossibile pianificare

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

■ NAPOLI È diventato ormai un fatto proverbiale durante la ripresa del film «Maccheroni», qualche anno fa l'auto regista si dannava l'anima per un'idea di creare un ingorgo nell'isola pedonale di Chiaia senza però riuscire nel suo intento. Una donna anziana lo guardò a lungo con uno sguardo di compassione. «Ma perché si dannano tanto? - chiese all'improvviso agli altri spettatori - non potrebbe avvertire il Rettifilo. L'ingorgo lo trova bello e fatto e risparmia pure la voce».

L'ingorgo le auto l'una sull'altra i tempi di percorrenza che durano all'infinito sono ormai da anni una caratteristica di Napoli. «Un giorno ho percorso in due ore appena cento metri» racconta Giovanni Grimaldi un autotreno napoletano. L'episodio lo ricorda bene perché avvenne il lunedì dopo il referendum. Un collega lo andò a prelevare nel traffico e solo in questo modo ricorda i autista riusciti ad evitare di rimanere imbottigliato fino a mezza notte come invece successe a tanti suoi colleghi. L'ingorgo fa parte della vita dei napoletani tanto che Luciano De Crescenzo riesce a metterlo

nei suoi libri e nei suoi film. «Questo è un ingorgo a croce uncinata» comunica infatti un tassista all'umorista nel film «I misteri di Bellavista» e non è una battuta. Le auto incastrate l'una dentro l'altra le conoscono tutti gli automobilisti napoletani.

Il traffico e la sua paralisi però qui non sono solo colore. Hanno portato anche a misure estreme come nel 82 quando via Napoli e stata la prima città d'Italia a far circolare a giorni alterni le auto con targa pari e dispari. Una misura che funzionò alla perfezione la prima volta ma che nelle riproposte successive ha avuto un effetto benefico. «Una ragione c'è il primo anno nessuno se lo aspettava» commenta uno dei duemila tassisti - poi ognuno si è organizzato e il dispositivo così è in pratica fallito. Ed è ormai talmente tenuto che quando va a comprare un'auto il chiedo dono perfino se la targa la vuoi pari o dispari.

A consolare i napoletani del «disastro traffico» ci sono le solite statistiche ben il 60% degli italiani rimane quasi quotidianamente vittima di un ingorgo ma questo non fa «mezzo gaudio» come tutti i

mal comuni».

La situazione traffico è aggravata comunque dalle pesanti carenze dell'Atac, l'azienda di trasporto cittadino dove si dice, ci sia un autista per ogni tre impiegati. Qualcuno racconta anche che gli impiegati sono tanti che molti non hanno neanche una scrivania dove poter rimanere magari a leggere il giornale.

Se non ci fossero i polemici abusivi che per duemila lire soppressano alle carenze degli autobus di linea in alcuni giorni alcune zone della città, come quella ospedaliera, sarebbero completamente isolate.

Altra piaga di Napoli sono i parcheggi ed anche su questo punto sono in corso manovre di quella «casta» di costruttori, sempre gli stessi che hanno in mano gli appalti pubblici. Così invece di disinquinare l'uso dell'auto e razionalizzare la manovrata del trasporto pubblico il progetto che si vuol mandare avanti è quello della costruzione di tanti «megaparcheggi» che farebbero la fortuna dei «costruttori» ma non servirebbero certamente a risolvere il problema.

Anche il miglioramento delle strutture varie della città è oggetto di «propaganda». Un solo episodio il 31 luglio dell'84 l'assessore al traffico della giunta di pentapartito annunciava dalle colonne del giornale locale che una sopraelevata progettata per liberare dal traffico la piazza antistante la stazione centrale sarebbe stata completata al massimo in due anni. Ne sono passati quattro e questa sopraelevata è ancora lì da venire.

Per Firenze in arrivo una superzona blu

■ FIRENZE «Ogni giorno Firenze si avvicina un passo di più alla paralisi della circolazione. I casi di morte per tumore al polmone sono nella popolazione maschile della città più frequenti del 40% rispetto a quelli riscontrati in provincia. Secondo i medici il rapporto tra questi dati e l'inquinamento da traffico è quasi certo. Intanto ogni giorno a Firenze vengono immatricolate 70 nuove auto. Non potevamo andare avanti così. Ecco perché abbiamo deciso di sperimentare subito a partire dal 20 febbraio una zona blu che comprende il centro storico dentro la cerchia dei viali ottocenteschi e di riservare esclusivamente ai pedoni alcune delle più belle strade e piazze della città da Pitti a S. Maria Novella». Graziano Cioni è nominato da poche settimane assessore al traffico del Comune. Ha messo a punto in tempo di record un piano di intervento per ridurre drasticamente la circolazione delle macchine private. Disco rosso nel centro della città per loro dalle 7.30 di mattina fino alle 19.30.

L'amministrazione di Palazzo Vecchio scende in guerra contro l'oss di carbonio e il piombo contro l'inquinamento atmosferico e acustico che stanno distruggendo la città. Del la zona blu allargata si parla da mesi su questo obiettivo sono nati comitati spontanei di quartiere che con la Lega ambiente hanno organizza-

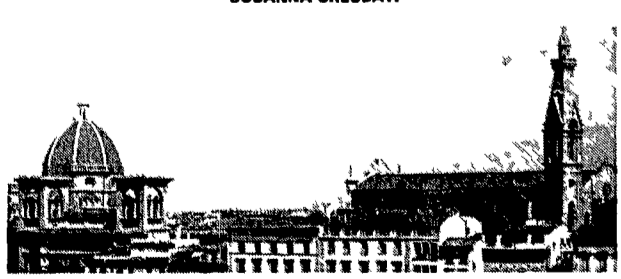
to l'anno scorso manifestazioni di strada. La decisione formale è stata presa dal consiglio comunale nell'aprile scorso. Per molti motivi la sua realizzazione è stata rinviata e si è proceduto per tutto l'87 a piccoli passi. A fine anno la giunta ha deciso un cambio della guardia all'assessorato al traffico affidando l'incarico al comunista Cioni. Lo stesso assessore che primo in Italia ha applicato nel centro storico le norme di salvaguardia contro il proliferare delle pizzerie e dei fast food.

«Questa nuova zona blu il triplo della precedente - dice Cioni - riuscirà solo se il traffico privato diminuirà. Per questo abbiamo preparato parcheggi scambiatori in periferia e abbiamo chiesto all'Atac l'azenda dei trasporti di fare un grande sforzo per rendere il servizio pubblico sempre più competitivo. Non ci sono alternative a mio parere a questo intervento».

«Un provvedimento mio male non servirebbe a niente» confermano Eva Buatti del Servizio di prevenzione oncologica e Lario Agati del Servizio multinazionale di prevenzione. Così per fare le cose si sono non solo si è deciso di allargare la zona a traffico limitato ma anche di moltiplicare le isole pedonali. Dal nucleo originario intorno a piazza della Signora il re gno dei pedoni si allargherà a piazza Pitti, via dei Neri, piazza S. Croce, piazza dei Ciompi, piazza S. Ambrogio, piazza Santa Maria Novella.

Dal 20 febbraio dodici ore vietate alle auto. Parcheggi e isole pedonali. Tomano a «vivere» piazze e strade famose. Il cuore della città vietato ai pullman

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI



la in pratica tutto il cuore antico di Firenze.

«Finalmente si chiude - sospira Anna Conti battagliera rappresentante di uno dei comitati antitraffico - Finalmente si applica la delibera dell'anno scorso. Ma bisogna continuare con un piano veramente cittadino che coinvolga nell'impegno anche i servizi pubblici come l'Atac e le cooperative taxisti».

L'opinione pubblica aspetta le maggiori informazioni che l'assessore ha promesso il 20 febbraio con un assetto sperimentale che i tecnici sono incapaci di portare progressivamente a regime. Ai residenti verrà assicurata la possibilità di circolare solo in un settore dei cinque in cui il centro verrà suddiviso. I bus turistici invece che scaricano nelle strette vie di Firenze migliaia di visitatori ogni giorno dovranno sloggiare e spostarsi ai bordi della superzona blu.

Non sarà una operazione indolore. Fatti strutturali culturali di costume si sono così fortemente radicati nelle aree metropolitane da rendere problematico ogni intervento di riequilibrio. Ma la coscienza della necessità di questo passo è diffusa. «Mi dispiacerebbe lasciare la macchina - confessa il professor Salvatore Calliano direttore del laboratorio di Spettroscopia non l'oreare - ma ho paura che non se ne potrà fare a meno. La città non può vivere in

queste condizioni non è fatta per le macchine e noi non respiriamo più».

Sarà deformazione professionale ma Furio Ceruti docente alla facoltà di Filosofia completamente favorevole in linea di principio, alla zona blu allargata non riesce a nascondere un severo scetticismo. «Spero non sia troppo tardi» dice - per riparare ai guasti che ha prodotto una politica di spregio della salute pubblica e degli equilibri sociali e urbanistici di cui si sono rese responsabili tutte e due le parti. Le giunte che si sono succedute fino a ora. A Firenze e in altre città».

Nella prospettiva di Carmelo Pellicano, che coordina i più importanti servizi psichiatrici della città l'intervento in materia di traffico assume una valenza umanistica. «In città come le nostre - dice - le macchine» sono diventate un momento di disaggregazione. Assistiamo quotidianamente a uno scontro di ferri, come in guerra viviamo un disumanizzato rapporto tra l'automobile. Ora invece è importante che tutta la città sia coinvolta nel cambiamento e non solo aristocraticamente il centro storico».

E infatti nell'agenda di impegni dell'assessore ci sono anche provvedimenti per le zone periferiche.

«L'importante è cominciare - non si stanca di ripetere Graziano Cioni - Con l'auto e la sensibilità di tutti Firenze può farcela».